ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Marzo 1913* [redacted] MATTINO — NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flecter

LE INSERZIONI

Crescono prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Il difficile compito delle Potenze per la pace

La vittoria greca di Giannina rende più intransigenti gli altri Stati balcanici — La Grecia abbandona qualsiasi rivendicazione su Vallona.

(Servizio speciale della STAMPA)

La pace si allontana?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Gli echi degli entusiasmi popolari, che la cattura di Giannina ha suscitato in Grecia, giungono tutt'altro che carezzevoli alle orecchie della diplomazia. Questa, da un canto, tenta di mantenersi calma e confidente, ma dall'altro, non riesce a nascondere qualche segno di malessere. Una nuova settimana è trascorsa senza che la causa della pace turco-balcanica abbia realmente mosso di un passo innanzi. Si teme, anzi, che ne abbia fatto uno indietro in seguito appunto agli eventi di Giannina.

In sè e per sè l'espugnazione di questa città conta ben poco, perchè non tocca affatto il problema albanese, che costituisce il vero e proprio ginepraio di tutta la situazione; il male è piuttosto che la vittoria ellenica aumenta le pretese degli alleati e li rende anche più sordi alle offerte di mediazione fatte loro dalle Potenze. Ciò è sempre più tangibile. Inoltre, la caduta dell'ultimo baluardo turco in Epiro ha creato subito un sentimento di gelosia e di emulazione nei montenegrini e nei bulgari, sicchè questi sembrano risoluti a non iniziare trattative di pace prima di aver posto le mani militarmente sopra Scutari e sopra Adrianopoli, stabilendo in tal modo alla loro volta due grandi fatti compiuti. Tanto Cettigne che Sofia paiono convinte che le jeu vaut la chandelle, specialmente in faccia all'Europa, la quale rifiuta Scutari e non vede di buon occhio la indennità di guerra su cui insistono i vittoriosi.

Ora, la eventuale caduta di Adrianopoli non inquieta soverchiamente questi circoli diplomatici, giacchè la sorte di quella città è scritta da tempo, ma la possibile caduta di Scutari rappresenta sempre il peggiore spauracchio su cui si posino gli sguardi della diplomazia accentrata a Londra. La situazione albanese ne verrebbe brutalmente capovolta e sarebbe assai difficile scongiurare un riattizzarsi, e forse un definitivo divampare, della tensione austro-russa. Per fortuna, e ho detto dal punto di vista diplomatico, Scutari possiede ancora munizioni a bizzeffe e, quanto a viveri, sembra certo ne disponga abbastanza per varie settimane.

Nel frattempo, la pace potrebbe finalmente delinearsi, ma ben pochi ormai qui a Londra sperano che ciò possa avverarsi per le vie più naturali. Si ritiene, piuttosto, che l'Europa, mettendo a prova tutta quanta la sua buona volontà, dovrà decidersi fra poco a prendere il toro per le corna ricorrendo, almeno nella forma, a mezzi più persuasivi che non la mediazione pura e semplice. Questa, infatti, potrebbe essere accettata dai Governi belligeranti, ma la stampa e l'opinione pubblica dei rispettivi paesi continuano a prenderla sotto gamba.

Tale stato di cose, e la necessità di azione che ne emerge, tornano a disseminare a Londra inquietudini vaghe le quali si ripercuotono anche in Borsa e nei circoli commerciali. Nuove complicazioni sembrano in vista e persino le migliori banche non sono molto corrive nelle loro emissioni di monete, mentre poi i commercianti della City si abbandonano a molte lamentele. D'altra parte, però, nei circoli più responsabili si seguita a pensare che la situazione europea in genere non sia tale da produrre, almeno per quest'anno, un grave conflitto.

Lo Spectator, anzi, ha un importante articolo, uscito oggi, in cui esclude addirittura che entro il 1913 possa scoppiare una grande guerra. La rivista, poi, manifesta la veduta che le relazioni fra la Russia e l'Austria siano realmente migliorate in modo da soddisfare e che avranno quindi tutta la possibilità di rimanere per qualche tempo equilibrate. E' sovratutto questo il punto importante della situazione europea. In quanto alla pace turco-balcanica — continua lo Spectator — essa finirà per venire conclusa; naturalmente le condizioni saranno tali che tutti ne avranno motivo per borbottare. Nello stesso tempo però nessuno si troverà così insoddisfatto da provocare una ripresa della guerra.

Aviatore russo considerato prigioniero di guerra

Pietroburgo, 8, notte.

La Turchia informò il Governo di Pietroburgo che considera come prigioniero di guerra l'aviatore russo Kosrine, disceso ad Adrianopoli, ma che la sua vita non è in pericolo.

Le condizioni degli Alleati per la mediazione

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Sofia, 8, notte.

Si conosce ufficiosamente la risposta del Governo bulgaro, ovverosia dei quattro Governi balcanici alleati, al «passo» compiuto dalle Potenze per offrire la mediazione già domandata dalla Turchia. Tale risposta è piuttosto complessa: accetta ben volentieri, in principio, la mediazione dell'Europa, ma poi subordina l'accettazione a categoriche condizioni, cioè: pagamento da parte della Porta agli Stati balcanici di una indennità di guerra da determinarsi; cessione di Adrianopoli, delle isole dell'Egeo, di tutto il territorio di quella che fu la Turchia europea fino alla linea Midia-Rodosto. Di più, gli Stati balcanici nella loro risposta alle Potenze, mettono bene in chiaro che, accettando una mediazione la quale non si diparta dalle suddette essenziali condizioni, non intendono assolutamente sottomettersi ad un arbitrato europeo. Infine, la Quadruplice è deliberata a non accettare per alcuna ragione un nuovo armistizio e si riserva la facoltà piena ed intera di continuare la guerra anche durante le eventuali pratiche delle Potenze mediatrici.

Il Montenegro rifiuterebbe ogni mediazione di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Telegrafano da Sofia che la risposta degli alleati accetterà soltanto i buoni servizi delle Potenze per ottenere le domande di miglioramento già formate da essa. Si aggiunge anche che il Montenegro intende rifiutare ogni intervento di pace.

Il Gran Visir deve dimettersi se Adrianopoli non resta alla Turchia

Francoforte, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte: *«Vengo informato da ottima fonte che il gran vizir Mahmud Chefket pascià ha ricevuto dagli ufficiali della linea di Ciatalgia, un ultimatum, nel quale si esige che egli presenti le sue dimissioni qualora il possedimento di Adrianopoli non venga assicurato alla Turchia alla ripresa dei negoziati.»*

Se la mediazione fallisce si dovrà ricorrere all'arbitrato forzoso

Roma, 8, mattino.

Il *Popolo Romano* prospetta la possibilità che, qualora dovessero fallire le proposte di mediazione delle Potenze neutrali nel conflitto balcanico si venga ad un arbitrato forzoso come nel 1878.

Il giornale ministeriale scrive: «Nel caso in cui si giungesse a tale estremo da compromettere direttamente e indirettamente gli interessi legittimi dell'Europa, procedendo, come finora, di pieno accordo possono le grandi Potenze intervenire non più quali mediatrici, ma quali arbitre, come avvenne nel 1878, nonostante il trattato di Santo Stefano, benchè stipulato direttamente fra la Turchia e la Russia per sè e i suoi alleati balcanici.

«Ora si vede — aggiunge il *Popolo Romano* — quando fosse ragionevole la politica del vecchio Kiamil ed a quale rovina abbiano condotto le ambizioni criminose ed audaci di Enver bey e compagni. E' vero che la cessione di Jannina era di già contemplata nella proposta di pace dalla Turchia, tantochè in questa eventualità si era indotta a nuove linee di confine ed alla concessione di alcune garanzie più che altro di indole religiosa per Adrianopoli, ma resta a vedere se gli alleati sono disposti ad accogliere lealmente la proposta di mediazione dell'Europa e rimettersi lealmente alla sua decisione.

«Qui non si tratta di una guerra coloniale localizzata che non può avere grandi ripercussioni sull'Europa quali possono derivare dal protrarsi dell'attuale conflitto turco-balcanico. Ond'è che, fallita la mediazione benevola non può esservi altra soluzione all'infuori di una mediazione forzosa ossia di un intervento dell'Europa, la quale ad evitare un più grave pericolo e maggiori guai imponga la sua volontà».

Enver bey vola su Costantinopoli?

Londra, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli 7 al *Daily Mail*: Mentre mi trovavo nel pomeriggio di ieri sopra una torre elevata fra le splendide rovine delle mura di Costantinopoli udii il rumore di un aeroplano che non tardò ad apparire. Esso girò intorno al Corno d'Oro e si diresse poi verso Santo Stefano. Era Enver Bey, il capo giovane turco che faceva un volo sopra le posizioni bulgare dinanzi a Ciatalgia. Si afferma che egli voglia fare una esplorazione consimile sopra Bulair.

La Grecia rinuncia ad ogni pretesa su Vallona

Parigi, 8, sera.

Un telegramma da Londra dice che, per esaudire i desideri dell'Italia, la Grecia ha abbandonato qualsiasi rivendicazione circa la città ed i dintorni di Vallona, che erano considerati in principio come appartenenti alla sfera greca.

Il difensore e il conquistatore di Giannina furono compagni di scuola

Dimostrazioni di gioia

Atene, 8, mattino.

Si ha da Giannina che l'ex-console di Grecia Foresti è stato incaricato del servizio d'ordine della città. Le truppe turche hanno cominciato a consegnare le armi. Sono state prese misure per l'inseguimento delle truppe turche che hanno lasciato Giannina dirigendosi verso Licostom.

La città del Pireo ha deciso di elevare una statua equestre al principe ereditario a fine di commemorare le vittorie greche durante la guerra turco-bulgara.

Non è senza interesse notare, a proposito della caduta di Giannina, che Essad Pascià, comandante della piazza, ed il principe ereditario comandante le truppe greche, furono un tempo commilitoni alla Scuola Militare di Berlino. Erano amicissimi ed il loro colloquio a Giannina ha assunto da questa circostanza un carattere viepiù drammatico.

E' stata stabilita con Giannina una linea telegrafica. Il primo dispaccio è stato inviato dalla Direzione dei Telegrafo al Ministero della Guerra e porta la data delle ore 8 di ieri sera. Esso dice:

«Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo l'ingresso del Diadoco fra 15 mila cittadini che gli si sono recati incontro e che tra grande entusiasmo l'hanno accompagnato con le lagrime agli occhi. Durante lo sfilamento dell'esercito e sopratutto della cavalleria che è entrata per la prima, il popolo ha abbracciato i soldati e baciato le mani degli ufficiali.

«Nemmeno in Macedonia il Diadoco e l'esercito non furono oggetto di tali apoteosi. I cristiani strappavano i loro fez. Tutta la piazza della Concordia ne era coperta.

«Oltre i soldati feriti, si sono costituiti prigionieri seimila tra feriti e malati. Il resto dell'esercito turco fugge dalla notte dell'altro ieri e si avanza verso l'Albania. Al loro passaggio dalla città i soldati turchi saccheggiarono i negozi dei cristiani, ma da ieri stesso regnano qui la tranquillità e l'ordine perfetto.»

(Agenzia Stefani).

"Nazim pascià sarà vendicato dopo la conclusione della pace,"

Londra, 8, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Daily Mail*: «Costantinopoli si trova in grande pericolo di una guerra civile, in seguito alle cessioni inevitabili per la pace. Vi è infatti molta divergenza di idee nello stesso Comitato «Unione e Progresso», che ha rovesciato il Gabinetto di Kiamil-pascià.

«Chefket-pascià è ormai persuaso di non poter ottenere dai bulgari migliori condizioni che il Gabinetto che lo ha preceduto. Le continue nevicate hanno sconvolto i piani che erano stati fatti per modificare la situazione militare a vantaggio della Turchia. Mahmud Chefket-pascià desidera la pace, ma una parte del Comitato «Unione e Progresso», che si riunisce in seduta segreta, minaccia di rovesciarlo qualora egli tenti di fare la pace nelle medesime condizioni di Kiamil-pascià.

«Frattanto il partito liberale si sforza di ricuperare il potere. Ahmed Abuk, che si trova a Ciatalgia, ha scritto tre volte al Gran Vizir, domandandogli se non intenda fare giustizia degli uccisori di Nazim-pascià. Il Gran Vizir ha potuto unicamente rispondere che se ne sarebbe occupato «dopo la conclusione della pace».

«Nesfil bey, uno degli aiutanti di campo di Nazim-pascià, che fu ucciso sui gradini della Porta, era genero di Sukri-pascià, comandante di Adrianopoli. Quando questi ritornerà a Costantinopoli, coperto di gloria per la difesa della città, si teme che cercherà di vendicare l'uccisione del genero.

«Izzet-pascià, comandante in capo delle forze turche, ha telegrafato da Ciatalgia che il complotto contro il Governo, scoperto la scorsa settimana, cagiona molta impressione fra le truppe. Un gran numero di volontari, circa un migliaio, sono giunti a Ciatalgia nelle ultime due settimane. Essi erano agenti pagati dai cospiratori e dal principe Eddin, secondo erede al trono, che sembra essere implicato nel movimento. Cominciarono ad aizzare la sedizione nell'esercito. Essi furono immediatamente rinviati a Costantinopoli, insieme ad una dozzina di ufficiali in arresto.

«Quanto alla popolazione, essa si mostra indifferente per i cambiamenti politici, come per la questione della guerra e della pace, non preoccupandosi che delle questioni commerciali e finanziarie, che le fanno desiderare che torni presto l'ordine.

«Il tempo è così cattivo tanto a Gallipoli, quanto a Ciatalgia, che le notizie ufficiali dicono che la mortalità è del dieci per cento, e le malattie del 25 per cento».

Il Consiglio segreto dei capi partito al Reichstag precisa i nuovi armamenti

Un miliardo e mezzo di spesa

Parigi, 8, sera.

Il corrispondente del *Matin* a Berlino dice che ieri, sotto la presidenza del Cancelliere dell'Impero e alla presenza del Ministro della Guerra, si sono riuniti in Consiglio segreto tutti i capi dei partiti politici della Camera, eccettuati i socialisti, i polacchi e gli alsaziani-lorenesi. Il corrispondente si dice fra i pochissimi che hanno potuto conoscere le decisioni di questo Consiglio segreto, e così le riassume: 1.o Il Governo imperiale chiede al Reichstag un nuovo contingente da 140.000 a 160.000 uomini; 2.o Il Governo domanderà per questo una speciale contribuzione di guerra, che dovrà ammontare almeno a un miliardo e mezzo, e dovrà prelevarsi sulla Rendita; 3.o Il Governo chiederà inoltre nuovi crediti, in ragione di 243.500.000 lire ogni anno.

«Secondo l'opinione espressa oggi nel Consiglio segreto, — aggiunge il corrispondente, — è ormai indubitabile che il Reichstag approverà tutti questi provvedimenti. Il progetto di legge verrà presentato alla Camera il 28 marzo. Ma non manca il lato curioso della cosa. Quando per la prima volta fu pubblicata l'idea dell'Imperatore Guglielmo, di istituire una tassa di guerra, la stampa di opposizione fece grande chiasso, perchè, dovendo anche i Principi confederati pagare la tassa rispettiva, si sarebbero finalmente conosciute le loro fortune. Oggi, invece, nel Consiglio segreto si è annunciato che i Principi, che prima sembravano aderire a questa proposta, si sono schermiti, sicchè il Cancelliere ha dichiarato che i Principi non pagheranno alcuna imposta, ma dovranno fare dei doni eccezionali di guerra».

Gli stranieri in Germania saranno esenti dal contributo di guerra

Berlino, 8, sera.

La «Koelnische Zeitung» dice che gli stranieri che abitano in Germania, saranno esenti dal contributo di guerra che sarà imposto in seguito alla legge militare.

La «Nuenchener» e la «Neusten Nachrichten» pubblicano un telegramma da Berlino nel quale dicono essere in grado di pubblicare alcune cifre relative alle disposizioni della legge militare. Verranno creati 18 nuovi battaglioni, 15 dei quali in Prussia: saranno arruolati annualmente 50 mila uomini di più. Non è in progetto una modificazione delle condizioni prescritte per l'abilità al servizio militare. Una gran parte delle spese richieste dalla nuova legge verranno consacrate ai servizi dell'intendenza.

In Francia si è preoccupati di eventuali armamenti italiani

Un lungo colloquio Briand-Churchill

Parigi, 8, mattino.

L'*Echo de Paris*, commentando un articolo pubblicato dal generale Bompiani sul *Popolo Romano* intorno alla necessità di nuovi armamenti per parte dell'Italia, dice:

«Si comprenderà difficilmente in Francia, perchè gli impegni che le sono imposti dalle sue alleanze costringano l'Italia ad aumentare i suoi armamenti. Le dichiarazioni concordanti di Delcassé e di Prinetti hanno stabilito fin da dieci anni or sono che l'Italia non si associerebbe ad alcuna aggressione contro la Francia. Quanto alla Francia, è manifesto che non pensa ad alcuna aggressione contro chicchessia. Come mai i nostri amici dell'altro lato delle Alpi si troverebbero costretti a sforzi militari che sarebbero spiegati solamente da queste due ipotesi irrealizzabili: un attacco italiano contro la Francia o un attacco francese contro l'Italia?».

L'*Excelsior* di stamane scrive: «Il discorso del ministro degli esteri, Jonnart, non varcherà soltanto i Pirenei, ma anche le Alpi, e a Roma, come a Madrid, sarà accolto come un evidente pegno dei nostri sentimenti di leale cordialità verso l'Italia e la Spagna, e come l'espressione della nostra sincerità nella politica mediterranea».

L'*Echo de Paris* dice che il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill assistette ieri alla seduta della Camera francese, e il giornale segnala la lunga conversazione che egli ebbe con Briand.

La Spagna deve cercare un'alleanza

Londra, 8, mattino.

Mandano da Madrid alla *Reuter* in data di ieri: «Il signor Sanchez Toca, ex-ministro conservatore, ha detto oggi:

«— Siamo costretti ad avere una attiva politica internazionale fondata sopra una alleanza. E' certo che una intesa fra la Spagna e l'Inghilterra corrisponderebbe agli interessi più alti dell'Europa e servirebbe a conservare l'equilibrio nel Mediterraneo. L'Italia, secondo Bismark, è unita per terra alla Triplice alleanza e per mare alla Gran Bretagna. Molti indizi ci permettono di affermare che il Governo sia per registrare qualche grande segreto diplomatico.

«Il presidente del Consiglio spagnuolo intanto smentisce categoricamente la voce secondo la quale, in seguito alla visita del colonnello Seely, ministro della guerra inglese a Madrid, la Spagna avrebbe concluso una alleanza con la Triplice intesa, e che le proposte dell'Italia per una alleanza con la Spagna sarebbero state respinte».

L'ambasciatore Bollati riceve la colonia italiana di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia Bollati, ha già iniziato la sua opera in questi pochi giorni di permanenza a Berlino. Egli ha ricevuto stamattina ufficialmente la colonia italiana di Berlino. Durante il convegno cordialissimo, il neo Ambasciatore naturalmente non parlò di politica: il breve discorso di presentazione fu informato ad alti e fieri sensi di patriottismo. In alcuni colloqui colle personalità presentate ha fatto comprendere che intende occuparsi con particolare attenzione anche degli interessi della nostra colonia berlinese e che ne curerà sopratutto la solidarietà e la fusione.

L'esercito germanico inizia una sottoscrizione a favore del popolo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

A favore dei turchi fuggiaschi si è formata in Germania una Commissione composta di alte personalità, sovratutto dell'esercito, fra cui il maresciallo Von der Goltz. Sono stati diramati due appelli per raccogliere denaro. Dei cinquantamila profughi turchi che sono a Salonicco, tremila furono inviati nell'Asia Minore, altri furono trasportati nei loro villaggi d'accordo con le autorità, altri ancora sono alloggiati nelle scuole e nelle moschee di Salonicco; ottomila si trovano in un attendamento all'aperto. L'appello dice fra l'altro: «La nostra politica in Oriente può andare per quella via che essa vuole, ma per il nostro popolo è un dovere avere pietà ora di questi nostri amici che soffrono».

Il momento internazionale e gli interessi d'Italia

Il Senato approva il bilancio degli esteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Dopo alcune interpellanze sui provvedimenti antifilosserici, si passa alla discussione dello *Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-1914.*

Il sen. Di Camporeale

DI CAMPOREALE, dopo la chiara esposizione fatta dal ministro degli Esteri alla Camera dei deputati, aveva abbandonato il proponimento di prendere la parola nella presente discussione; senonchè oggi non può dirsi che la situazione generale sia la medesima di allora: oggi si cominciano a delineare con maggiore chiarezza le conseguenze che nei rapporti fra le Potenze potranno avere i risultati prevedibili dell'attuale guerra.

Ormai tutto dovrebbe far credere prossima la pace, e poichè l'ultima parola dovrà essere detta dalle grandi Potenze, è da augurarsi che queste si mettano d'accordo per por fine ad una carneficina destinata a rimanere sterile di ulteriori risultati. L'oratore udrebbe con piacere l'assicurazione che la pronta cessazione delle ostilità è una mèta cui rivolge tutte le sue cure il Governo italiano.

Conclude che nulla venga a turbare i nostri accordi con l'Austria e giudica indegne di fede le voci di atteggiamenti ed iniziative incompatibili con tali accordi. Nota che per altro non possiamo esaminare la situazione internazionale solo dal nostro punto di vista: gli avvenimenti di questi ultimi mesi, l'attrito di interessi fra le grandi Potenze hanno avuto ed avranno una ripercussione sulla situazione generale. Mentre tutto fa credere ad una sollecita conclusione della pace, l'orizzonte politico si copre di nubi.

Domanda, di fronte a questa situazione, quale può e deve essere la condotta dell'Italia?

L'Italia ha sempre mantenuti i suoi armamenti in limiti modesti in proporzione degli Stati vicini, ma non si può compiere, ai nostri giorni, una efficace azione diplomatica se questa non è sorretta da una sufficiente forza militare.

Conclude rilevando che l'Italia ha preso il posto che le compete fra le grandi Potenze ed il Ministro degli Esteri ha dimostrato di averne la coscienza, tenendo un linguaggio in piena armonia coi sentimenti del Paese; ma le nostre aspirazioni potrebbero essere compromesse se non avremo una forza sufficiente per avvalorare la nostra politica. Chieda il Governo quello che occorre per una politica tutrice dell'interesse e della dignità nostra: il Paese ha dato prove del suo patriottismo e ad esso non si fa appello invano (*approvazioni*).

Il sen. Carafa D'Andria

CARAFA D'ANDRIA non parla per provocare dichiarazioni da parte del Ministro degli Esteri; giacchè quelle fatte recentemente alla Camera dei deputati sono tali che stima non se ne possano pretendere di maggiori.

Esaminando le odierne vicende politiche e militari, nota che alla crisi della guerra balcanica gli Stati alleati dichiararono di insorgere per le nuove riforme, ed in quel primo tempo le Potenze seguitavano a dichiarare la integrità dell'Impero ottomano; dopo le prime vittorie degli alleati, l'Europa trovò la formula positiva, mentre quelle accennate erano negative ed allora fu bandito il principio: i balcani agli Stati balcanici. Osserva che questa formula vuole significare il ritorno al principio di nazionalità, che è assai popolare in Italia, e che fu largamente propugnato da Mazzini; ma oggi vediamo che una tale tendenza è favorita dalla Russia, che fu in Europa la maggiore distruttrice di nazionalità.

Afferma che il principio di nazionalità non ha mai trionfato per opera di un congresso diplomatico, ma è stato il risultato dei fatti compiuti. Aggiunge che la formula «i balcani ai popoli balcanici» è una adulterazione del principio di nazionalità, perchè, ad eccezione dell'Albania, gli Stati balcanici sono di nazionalità mista e nella loro costituzione il principio della nazionalità fu abbastanza sacrificato.

Passando a considerare gli interessi dell'Italia in rapporto alle condizioni presenti, dice che le questioni preminenti sono quelle dell'equilibrio del Mediterraneo e della sicurezza dell'Adriatico. Quanto all'equilibrio del Mediterraneo afferma che esso poteva esistere quando l'Inghilterra era unita alla Triplice: non se ne può più parlare al presente.

Osserva che noi abbiamo occupato isole che erano soggette alla Turchia, e ciò per ragioni strategiche e per avere un pegno. Le popolazioni di queste isole non chiedono che di avere un buona amministrazione e se l'Italia concorrerà ad esaudire questo loro voto, compirà opera civile.

Non si dissimula le censure che saranno lanciate contro il Governo se e quando esso restituirà le isole alla Turchia, ma è dovere del Senato preparare le correnti della pubblica opinione.

Quanto alla sicurezza dell'Adriatico, essa preoccupa non solo il Governo, ma anche la Nazione. Accenna ai nostri accordi con l'Austria relativi all'Albania, la quale sarà elemento di equilibrio, mentre un'Albania piccola creerebbe il pericolo di conflagrazione. Consente che il porto di Vallona non debba andare in mano ad una Potenza militare. Occorre che altri punti intermedi non cadano in mano d'altra Potenza e che l'influenza dell'Adriatico resti ai due Stati alleati. Qualunque sia l'indirizzo che il Governo vorrà dare alla politica italiana è indispensabile che l'Italia sia un'Italia forte militarmente.

Purtroppo si è parlato in questi ultimi tempi di aquila romana: Roma è un grande museo e le aquile si possono impagliare. Una nobile missione hanno le classi dirigenti: confortare e sorreggere il Governo quando verrà a chiedere nuovi sacrifici al Paese. Il Governo sarà appoggiato dalla parte più sana del Parlamento (*bene*).

Dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto del giudizio benevolo sul discorso pronunciato il 22 scorso mese alla Camera. Da quel giorno non sono intervenuti tali cambiamenti importanti che possano indurre a modificare le dichiarazioni fatte. Non può accettare il giudizio severo del senatore Di Camporeale sulle condizioni delle Potenze nel conflitto della Turchia cogli Stati balcanici. Ricorda che in Londra continuano le conferenze degli ambasciatori sotto la presidenza del ministro inglese sir Ed. Grey e che fra tutti i Governi vi sono stati e vi sono trattative relative alle varie difficoltà, che si sono gradatamente presentate e che si presentano e confida che, come si sono potute risolvere le difficoltà passate, saranno superate anche le nuove. Afferma che l'Italia per la sua parte contribuisce con tutte le sue forze ad affrettare la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici; ma non si possono avere risultati pronti come si desidera. Ritiene necessario che l'Albania abbia tali confini e tale organizzazione che possa svilupparsi e progredire. Le condizioni di arresto nello sviluppo sociale, in cui oggi il Paese si trova, non debbono far pensare che, posta in condizioni favorevoli, quella nazione, che ha alte qualità morali ed intellettuali, non possa raggiungere quel livello di progresso in cui sono le altre nazioni balcaniche. Assicura che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria vi è perfetto accordo e si procede con la massima realtà. (*Benissimo*). Loda il senatore Carafa che ha criticato la formola «i balcani ai popoli balcanici», di non averla sostituita con altra formola. (*Si ride*). Quella formola non è una alterazione, ma una applicazione del principio di nazionalità. Accenna alle difficoltà pratiche che s'incontrano alla applicazione di quella formola: sono dovute specialmente al fatto che le divisioni etnografiche e geografiche non coincidono sempre; vi sono zone, che furono chiamate grigie, nelle quali vivono nazionalità diverse. Gli eventi militari di questi ultimi tempi hanno poi aggravate le difficoltà per la soluzione delle quali tutte le Potenze europee portano un grande spirito di conciliazione ispirandosi all'interesse supremo per un assetto definitivo e pacifico. (*Bene*). Le profezie del senatore Carafa gli sembrano pessimiste. Due grandi problemi s'impongono: l'equilibrio dell'Adriatico e l'equilibrio mediterraneo. Fortunatamente tutte le Potenze europee sono concordi nel voler mantenuto lo stato presente territoriale nel bacino mediterraneo: i rapporti con la Francia per la vicinanza con essa in Libia promettono di svolgersi in modo conforme agli accordi presi ed ai sentimenti espressi ieri dal ministro degli Esteri di Francia, sentimenti a cui l'oratore fa eco di tutto cuore. (*Approvazioni*).

Quanto all'equilibrio nell'Adriatico, esso è assicurato dall'accordo esistente fra l'Italia e l'Austria: base fondamentale della pace è mantenere questo accordo. E' certo di poter dichiarare che eguali sono gli intendimenti del Governo austro-ungarico. Soggiunge che egli ha avuto motivo di apprezzare, durante la guerra italo-turca, l'amicizia del Governo austro-ungarico e che quando l'opinione pubblica di quasi tutta l'Europa vi era contraria, i Governi europei seppero resistere finchè l'opinione pubblica cambiò a nostro favore in seguito alla perseveranza ed alla misura di cui diede prova l'Italia. (*Benissimo*). I senatori Di Camporeale e Carafa hanno detto che una politica estera forma tutrice degli interessi italiani non può svolgersi senza un'adeguata forza militare. L'oratore aggiunge che occorre anche il concorso della forza finanziaria e morale del paese. Il Governo ha coscienza dei bisogni della difesa nazionale e non li trascurerà. Concludendo, dice: il senatore Carafa d'Andria è un eminente uomo politico e un fine letterato e l'oratore non si aspettava che egli avrebbe evocato le aquile romane per dire che oramai si debbono imbalsamare: i grandi ricordi della nostra storia sono cose vive e non si debbono imbalsamare: i grandi ricordi di Roma e d'Italia servono d'incitamento ad opere degne della storia. (*Approvazioni, vive congratulazioni*).

Le repliche

CARAFA D'ANDRIA dice che egli, parlando in Senato, ha sempre misurato molto le sue parole ed anche facendo discorsi di opposizione si è mostrato sempre deferente verso il Governo, onde respinge la leggera ironia a cui qualche volta è portato l'on. di San Giuliano dalle tendenze del suo spirito. Il ministro ha detto che avrebbe potuto difficilmente sostituire un'altra formula a quella dei popoli balcanici: l'oratore non voleva indicare alcuna sostituzione di formola, ma ha voluto rilevare che quando esisteva nei Balcani il pericolo di mettere a repentaglio la pace europea, i Governi delle grandi Potenze hanno il dovere d'intervenire per sternarlo; quindi nessuna sostituzione di formula; soltanto un invito ad abbandonare quella del disinteressamento. Profezie non ne ha fatto alcuna, ha detto che la questione orientale non è chiusa; quanto alle aquile romane da imbalsamarsi, ha osservato che si è fatta troppa retorica e non abbiamo da emulare l'impero romano. Ha rivolto un appello al patriottismo del paese, dicendo che occorre sostenere il Governo se domanderà nuovi mezzi per la difesa del Paese.

BLASERNA, relatore; dopo il discorso del ministro degli Esteri, la Commissione di finanza riconosce che non è il caso di chiedere nuove dichiarazioni. La Commissione di finanza ha piena fiducia nel Governo e nella sua opera: se il Governo presenterà al Parlamento provvedimenti intesi a rinforzare l'esercito o d'altra natura attinenti alla difesa del Paese, troverà nella Commissione di finanza appoggio completo ed incondizionato.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio degli Affari Esteri, i riassunti per titoli e categorie degli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

La seduta si leva alle ore 17.30. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Alla Camera dei Deputati

(Seduta di sabato 8 marzo)

Roma, 8, notte.

Dopo poche interrogazioni di nessun interesse, si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

CALISSE, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare la formazione di un piano regolatore generale della rete ferroviaria ».

Parlano poi gli onorevoli DENTICE, sulla bonifica e sui mezzi di comunicazione dell'agro nocerino; BUCCELLI, perchè si provveda a che l'esercizio ferroviario delle linee Alessandria-Nizza-Canelli-Cavallermaggiore, Genova-Ovada-Asti e Asti-Castagnole-Lanze proceda con maggior regolarità tanto per le merci che per i viaggiatori; QUEIROLO, sulla sistemazione dei canali di navigazione della regione tirrena toscana.

Il ministro Sacchi si riferisce anzitutto a quanto ebbe a dire nella discussione generale del bilancio ed assicura che farà oggetto di studio le questioni sollevate durante tale discussione. Circa il porto di Genova, assicura che il Governo cercherà che il relativo servizio ferroviario sia sempre pari alle esigenze del traffico e ciò per un altro alto interesse nazionale.

Conferma che il problema della navigazione interna forma oggetto delle più assidue cure del Governo, che si occuperà così del collegamento idraulico fra Milano e Venezia, come delle opere reclamate dalla città di Mantova. Riconosce la importanza della linea interna Genova-Spezia, ma osserva che le domande sin qui presentate per la concessione di tale linea non hanno potuto avere corso perchè incomplete o in contrasto colle norme di legge, e che, in quanto a comprenderla fra le linee da costruirsi dallo Stato, sarà questione da esaminarsi in occasione di una riforma legislativa di tale materia. Infine, riferendosi alle sue dichiarazioni di ieri, ripete che sua cura costante fu di porre in relazione il programma di esecuzione per le opere pubbliche con le esigenze della mano d'opera, distribuendo i lavori in modo da alleviare la disoccupazione specialmente invernale e favorendo largamente le Cooperative.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, e così si passa alla discussione dei capitoli, i quali sono approvati insieme al relativo stanziamento del bilancio.

Il bilancio dell'Agricoltura

Proposta di rinvio

Roma, 8, notte.

La Camera ha esaurito oggi, in una tranquilla seduta, la discussione del bilancio dei LL. PP. Rimane da discutere una appendice al bilancio stesso, cioè il bilancio delle ferrovie. Se ne parlerà martedì. Lunedì, oltre le interpellanze degli on. Cabrini e Murri, relative alla nostra emigrazione al Brasile, si sarebbero dovute svolgere le interpellanze degli on. Comandini e Micheli ed una interrogazione dell'on. Basilni sulla esclusione, che si afferma contemplata nel regolamento della legge Daneo-Credaro, delle maestre dall'insegnamento nelle classi maschili e miste inferiori. Lo svolgimento delle due interpellanze e dell'interrogazione venne rinviato, essendo lunedì il Ministro della P. I. a Milano. In fine di seduta è stata deliberata, su proposta dell'on. Giolitti, la posposizione nella discussione dei bilanci, ciò per togliere da un certo imbarazzo l'on. Nitti. La posposizione quindi ha il suo significato e merita di essere brevemente illustrata. Essa viene posta in relazione con la proposta sospensiva della discussione del nuovo organico del Ministero di Agricoltura che doveva seguire la discussione del Bilancio dello stesso Ministero. La proposta sospensiva è stata presentata dall'on. Eugenio Chiesa. Occorre notare, per l'intelligenza di questa schermaglia parlamentare, che il bilancio dell'Agricoltura avrebbe dovuto essere discusso dopo il bilancio della Marina, il cui esame incomincierà martedì alla Camera; invece si discuterà dopo il bilancio della Marina il bilancio dell'Interno, come l'on. Giolitti propose in fine di seduta. Il motivo di questo mutamento di propositi viene ravvisato nella accennata proposta sospensiva presentata dall'on. Chiesa. Essa è così concepita: « La Camera, convinta che il disegno di legge, attualmente presso la Giunta generale del Bilancio, riflettente l'ordinamento dei servizi del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio importa una grave variazione nello stanziamento del bilancio di questo dicastero, delibera la sospensione della discussione dello stato di previsione delle spese per l'esercizio 1913-14 del Ministero stesso allo scopo di abbinare la discussione del disegno di legge al detto bilancio ».

Quali sono i motivi che hanno indotto l'on. Eugenio Chiesa a presentare tale sospensiva? Essi si ricollegano alla viva opposizione incontrata dal progetto Nitti sul nuovo organico per il Ministero dell'Agricoltura.

L'opposizione deriva, come vi abbiamo spiegato in una notizia a parte, non dalle disposizioni riguardanti il nuovo ordinamento del proprio dicastero proposto dall'on. Nitti, deriva invece dal fatto che, per ottenere le 513.000 lire di economie per applicare il nuovo ordinamento, l'on. Nitti propone di falcidiare le spese riguardanti la Commissione e gli studi per l'industria serica. Ma molti deputati ritengono che le economie, in tale modo attuate, costituiscono un vero attentato per l'industria serica. Di qui la proposta sospensiva sul nuovo organico presentato dall'on. Chiesa. Da qui anche la preoccupazione del Governo e la decisione di anteporre il bilancio dell'Interno a quello dell'Agricoltura per evitare, per ora, una discussione troppo vivace del bilancio e del nuovo organico che devono essere abbinati.

Ora, se si pensa che sabato, 15, i membri della Camera prenderanno, secondo ogni probabilità, le vacanze pasquali, la proposta posposizione voluta dall'on. Giolitti significa il rinvio a dopo Pasqua della discussione, per ora non troppo grata all'on. Nitti.

L'indennità ai senatori

Una proposta che sarà respinta

Richiami politico-morali alla Carta Statutaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Una delicata questione politica sta sorgendo all'orizzonte: la questione della indennità ai senatori.

Martedì il Senato si adunerà in Comitato segreto, in seguito all'approvazione di una domanda presentata nella seduta del 2 marzo, e concepita nei seguenti termini:

« I sottoscritti, a norma dell'art. 70 del regolamento, domandano la convocazione del Senato in Comitato segreto, per prendere i definitivi provvedimenti riservati dalla discussione della riforma elettorale politica, circa l'indennità ed il ricupero delle spese a favore dei senatori ».

Questa domanda è firmata da dieci senatori. Si prevede che la discussione sarà assai animata in seno al Comitato segreto, anche per le conseguenze che potrebbero derivare ai senatori se si dovesse adottare il criterio propugnato dai sottoscrittori della domanda di indennità. Per esaminare quali siano le vedute del Senato rispetto alla domanda di indennità, è necessario ricordare in virtù di quale circostanza la proposta venne innanzi al Senato. Si tratta di uno strascico della discussione della nuova legge elettorale politica al Senato.

Il Governo, quando sottopose alla Camera il disegno di legge sul suffragio elettorale, si preoccupò di porre l'elettore nella maggiore libertà di scelta, e quindi incluse nel disegno di legge la concessione di un compenso ai deputati, così da consentire agli elettori la possibilità di dare il suffragio a chi per ingegno o per speciali attività sia ritenuto degno, qualunque sia la sua posizione sociale ed economica.

A questo proposito, l'on. Giolitti, nella seduta del 25 maggio 1912, osservava: « Noi diamo la indennità per favorire il deputato, ma la diamo sotto un solo punto di vista: quello di mettere l'elettore nella condizione da poter mandare al Parlamento chiunque goda la sua fiducia, per modo che questi abbia i mezzi necessari per poter vivere a Roma ».

La Camera, conscia della gravità della questione, accogliendo la proposta del relatore, specificò anche meglio il carattere di riforma, dividendola in due parti specificatamente indicate: l'una, duemila lire date a tutti gli eletti per spese postali e telegrafiche, che, per l'aumento degli elettori, naturalmente diventeranno sempre più grandi; e l'altra, quattro mila lire, restando queste solo agli eletti i quali non gravino in alcuna maniera su bilanci di pubbliche amministrazioni.

Il Senato approvò la legge integralmente, ma sulla questione dei compensi da assegnarsi ai nuovi deputati, si riservò di esaminare in altra sede se fosse il caso di fare analoghe concessioni anche ai senatori.

Ecco per quali ragioni martedì il Senato si riunirà in Comitato segreto: per discutere la proposta di indennità.

Questa proposta è caldeggiata quasi unicamente da un gruppo di senatori, che appartengono alla Sinistra dell'Assemblea vitalizia. Fra i più caldi sostenitori della indennità è il senatore Vischi. La maggioranza dei senatori, a giudicare dalle previsioni che si fanno, si dimostrerà ostile alla proposta, che qualcuno vorrebbe fissare sotto forma di indennità per seduta, e cioè col gettone di presenza. Questa indennità verrebbe proposta nella cifra di L. 60 per seduta. Stabilita in questa cifra l'indennità ai senatori, essa corrisponderà ad un dipresso alla indennità di 6000 lire annue fissate per i deputati; ciò tenuto conto del minor numero di sedute del Senato in confronto a quelle della Camera.

Come vi abbiamo detto, gli umori di Palazzo Madama si oppongono alla proposta di indennità. Le ragioni sono varie e complesse. Innanzi tutto si osserva che il Senato italiano sarebbe l'unico fra i Parlamenti d'Europa a dare all'assemblea parlamentare di nomina esclusivamente regia una indennità ai suoi membri. Inoltre si osserva come contrasti singolarmente col carattere di un corpo legislativo, il quale riceve direttamente origini dal Sovrano, la concessione di un beneficio non autorizzato da una legge. Inoltre si osserva che per la Camera si è dato un compenso per favorire la libertà di scelta, mentre che per il Senato la scelta è già per la massima parte fatta ed è limitata sempre fra categorie precisate dallo Statuto, le quali quasi tutte comprendono persone di assoluta indipendenza economica.

Il compenso ai deputati ha naturalmente carattere di temporaneità, quello per i senatori invece non solo verrebbe dato agli stessi che lo propongono, ma sarebbe permanente e rivestirebbe la curiosa qualità contrastante con ogni altro esempio delle amministrazioni statali di una rendita vitalizia concessa ai membri della Camera Alta. La forma poi non potrebbe essere accolta. La proposta di una medaglia di presenza è giudicata inopportuna: questa forma è già stata respinta dalla Camera come la meno dignitosa non solo, ma che non tiene affatto conto delle condizioni in cui si trovano i membri che verrebbero a percepire tale compenso. Non bisogna poi dimenticare che una parte dei senatori verrebbero ad accumulare doppia retribuzione e cioè compenso, stipendio o pensione come funzionario dello Stato: tutto ciò senza contare la ripugnanza istintiva di una grande parte dei senatori a votare una proposta che contrasta con il principio della gratuità della carica più alta della vita pubblica italiana.

La « Tribuna » si fa eco delle ragioni che contrastano con l'approvazione dell'indennità ai senatori, ed osserva come questa forma di compenso contenga gravi pericoli morali. La « Tribuna » scrive che l'on. Giolitti alla Camera aveva già accennato a questi pericoli temporanei quando discusse la proposta, con queste parole: « Dichiaro francamente che non mi sento di consigliare la Camera di approvare questo sistema che mi pare poco decoroso che i deputati entrando da una porta ed uscendo dall'altra possano farsi registrare per prendere le 25 lire ».

E non solo la verificazione dei presenti, ma le giustificazioni, i possibili contrasti, la tendenza ad aumentare le sedute limitandone la durata sono tutte possibili conseguenze, delle accennate forme di compenso, le quali tutte tendono a sminuire l'autorità del Parlamento. E non deve poi preoccupare l'esempio che può facilmente invocarsi dai sindaci, dagli assessori, dai consiglieri, per una possibile estensione dei compensi per la quale un po' per volta si dimenticherà la buona tradizione della gratuità delle cariche pubbliche che dall'esempio nobilissimo lasciatoci dal Piemonte si era conservato in Italia costituendo una prova magnifica del nostro patriottismo. Ma un altro punto merita attento esame. Mentre la concessione del compenso ai futuri deputati seguirà norme e regole di non nuove disposizioni di legge se si dove credere ai firmatari della domanda ed alle voci raccolte a Palazzo Madama, i provvedimenti che essi vorrebbero adottare per la estensione del compenso ai senatori sarebbero del tutto nuovi e contrasterebbero singolarmente con ogni buona norma del diritto non solo costituzionale, ma quasi del diritto pubblico in generale.

Il Senato infatti si adunerebbe in comitato segreto e si limiterebbe ad aumentare il proprio bilancio interno della somma prevedibilmente necessaria per corrispondere la medaglia di presenza. Ora è cortese consuetudine che il ministro del Tesoro non porti il suo sindacato, se non formale, sulle assegnazioni proposte nel bilancio del Tesoro per l'amministrazione delle Camere. Ma bisogna contemplare la possibilità che questo caso di cortesia consuetudinaria dia occasione ad una deroga e che la Camera dei deputati, la quale per le deliberazione del compenso ai suoi futuri componenti ha richiesto una proposta governativa esaminata ed approvata poi dal Senato, voglia portare il proprio esame sulla competenza del Senato di dare esso stesso l'indennità, sull'opportunità di questa e su tutte le conseguenze dalla facoltà erogata al Senato che, a dire la verità, a noi sembra eccedente i limiti dallo Statuto fissati per l'amministrazione interna dei due rami del Parlamento.

Infatti sotto lo stesso titolo che comprende l'articolo 50 affermante la gratuità degli uffici parlamentari, lo Statuto, nel successivo articolo 51, stabilisce che così il Senato come la Camera dei Deputati determinano per mezzo di un regolamento interno il modo secondo il quale abbiano da esercitare le proprie attribuzioni. Far rientrare in questa precisa disposizione l'auto attribuzione di un compenso contrasta veramente con ogni più larga, più liberale e, diciamo pure, più giusta interpretazione. E ancora: il bilancio dei due rami del Parlamento ha una appendice diretta del loro regolamento interno. Ora le Camere nei loro regolamenti non possono introdurre nuove norme le quali non siano comprese in quei poteri che in precedenza furono attribuiti dalle leggi, dalle consuetudini e dai principi generali. Non è quindi la tutela di un diritto subbiettivo che gli consente deliberazioni come quelle di cui discorriamo, ma deve limitarsi, secondo la parola dello Statuto a determinare a sè stesso i mezzi con cui possa esercitare le proprie attribuzioni. Ed in questo non può certo rientrare oggi la domanda mossa da dieci senatori proponenti la ormai nota domanda.

« Ciò — conclude la « Tribuna » — diciamo subbiettivamente e senza estendere le sue conseguenze ai pericoli di un sistema che darebbe al Senato e quindi anche alla Camera il modo di sostituirsi con decisioni di Comitato segreto alle leggi dello Stato. Essi diverrebbero non organi dello Stato, ma corporazioni poste fuori ed al di sopra dello Stato medesimo, capaci di prendere a proprio esclusivo interesse personale e politico, determinazioni poste all'infuori di quel controllo che il sistema bicamerale ha essenzialmente di mira e perciò tanto più pericolose perchè verrebbero a mettere in dubbio persino la sufficienza di quel principio della duplice rappresentanza che è la base del nostro sistema di costituzione. Tutte queste considerazioni danno ferma fiducia che il Senato non darà favorevole suffragio alla domanda e non proverà la preoccupazione di un interesse personale il quale, in questo momento, è in singolar contrasto con l'austerità consigliata dalle ardue prove vittoriosamente superate dal nostro paese e dai crescenti bisogni dello Stato italiano ».

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

La Commissione d'inchiesta fra 15 giorni

avrà esaurito i suoi lavori

Roma, 8, notte.

La Commissione d'inchiesta per le spese del palazzo di giustizia ha tenuto oggi una seduta per continuare l'esame delle responsabilità politiche e morali. La indisposizione durata una settimana del senatore Frola rende impossibile, per l'avvenuta sospensione delle sedute, la presentazione della relazione sulla inchiesta prima di Pasqua, come era stato stabilito. Infatti, soltanto fra 15 giorni la Commissione esaurirà completamente i suoi lavori. Nella settimana di Pasqua il presidente, senatore Frola, procederà da solo a coordinare le risultanze. Dopo Pasqua la Commissione terrà alcune adunanze per la definitiva revisione della inchiesta.

Nella seduta d'oggi la Commissione d'inchiesta ha interrogato l'on. Pozzi, il quale riferì un giudizio che a lui avrebbe espresso l'onorevole Gianturco, sul terzo lotto. L'on. Gianturco si sarebbe espresso severamente.

La Commissione parlamentare doveva interrogare ieri l'on. Domenico Pozzi, ma, essendo questi occupato alla Camera nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, l'interrogatorio è stato rimandato a lunedì prossimo. L'onorevole Pozzi, dopo le sue dimissioni da vice-presidente della Commissione, presentò alla medesima, come già dissi, un memoriale che è stato esaminato prima dal senatore Frola, poi da tutti i commissari in una seduta plenaria. I prossimi interrogatori dell'on. Pozzi non si baseranno sul memoriale presentato, ma riguarderanno alcune circostanze che la Commissione desidera di chiarire e sulle quali inviterà l'on. Pozzi a dare quelle informazioni che fossero eventualmente a sua conoscenza.

Riguardo all'ultima parte della relazione sui metodi da adottarsi, in avvenire per evitare gli sperperi lamentati, la *Tribuna* pubblica che intento principale della Commissione è quello di esporre le deficienze nel funzionamento di taluni uffici e dimostrare con documenti che, se si sono avuti a deplorare, nelle spese per il palazzo di giustizia, la scarsa vigilanza e il non severo controllo, ciò è derivato in parte dalla organizzazione di taluni uffici e dalla quasi autonomia di altri. Si sarebbe verificato difatti il caso che alcuni funzionari sarebbero apparsi come arbitri, ed il nome di costoro appare di frequente nella serie di documenti esaminati dalla Commissione.

L'interrogatorio avvenuto degli arrestati ingegnere Borelli, comm. Ricciardi e comm. Silvestre a Regina Coeli, è durato 11 ore. L'interrogatorio è stato compiuto dal giudice istruttore capo, cav. Ordine, e dal sostituto procuratore del Re, avv. Tancredi.

Il conflitto del Ghebi

narrato nei suoi particolari da un testimonio oculare

(Nostra corrispondenza particolare).

Addis Abeba, 12, febbraio.

Il primo febbraio, dopo quasi un anno di assenza dalla capitale, fece ritorno ad Addis Abeba con molti soldati il successore al trono di Menelik III, il giovane principe Ligg Jasu. A riceverlo si recarono tutti i capi del Governo abissino, le autorità consolari e diplomatiche residenti in Addis Abeba ed un gran numero di europei.

Il viaggio e il ritorno di Ligg Jasu

Il giovane principe si era recato nell'ovest dell'Abissinia per conoscere i paesi del suo impero e per infondere, in tutti i capi da lui dipendenti, quella fiducia che per il passato essi avevano riposto nel Negus Menelik III. Molte sono state le sue imprese guerresche, specie nelle terre dei Dankali, che si mostrarono assolutamente ribelli alla sua autorità. Abbondante anche fu la caccia, e specialmente quella dell'elefante.

Il ritorno di Ligg Jasu era molto desiderato dagli europei e dagli abissini in particolare, poichè, mancando un gran numero di capi e soldati, le condizioni del mercato erano poco floride. Con la venuta del principe nella capitale si sarebbe ripresa la vita normale, se a turbarla in parte non fosse avvenuto un incidente grave che mi affretto a raccontarvi, per le conseguenze che esso potrebbe portare.

Scoppia la fucileria

Dopo il consueto ed affollato mercato, sabato sera, alle ore 8.30, mentre la città era calma e tranquilla, improvvisamente si udirono alcune fucilate. Ero al telegrafo italiano, ove cortesemente l'ottimo direttore signor Ettore Toscani mi fornisce quotidianamente le notizie di tutto il mondo e mi accorsi che gli ascari caricavano i loro fucili come se dovessero aggredire qualcuno. Mi recai sul limitare della porta per rincasare e mi fu detto da qualche indigeno che le fucilate erano dovute ad una fantasia, ma dovetti convincermi che la versione datami non era esatta, poichè, come un baleno, su cavalli al trotto sfrenato correvano verso l'altezza del Ghebi stormi di abissini armati di lancie, fucili, sciabole e con lo scudo imbracciato. Il fuoco aumentava di intensità e di tanto in tanto si udivano le grida dei feriti. Era notte perfetta quando cominciarono a scoppiettare le tre mitragliatrici.

Le cose dunque si mettevano male. Che cosa era successo? Una vera e propria battaglia si era ingaggiata fra le truppe di Ligg Jasu e quelle del vecchio Menelik III intorno al Ghebi. Improvvisamente le porte del mercato furono chiuse da molti soldati per ordine di Haile Gheorghis, e ciò per salvaguardare dal saccheggio i magazzini e le molte case di europei che sono poste nel mercato.

Il fuoco cresceva di intensità e nell'aria oscura si vedevano i bagliori delle fucilate.

Il telegrafo non funzionava, poichè già da due giorni le comunicazioni con l'Europa erano interrotte per guasti di fili nel tratto da Quoram a Macallè. Il signor Toscano ne diede notizia a Dessiè perchè venisse informato il padre di Ligg Jasu, Ras Micael, della gravità della situazione. Il lavoro continuò fino a notte inoltrata, mentre, verso le due di notte, [illegible] anche con Dessiè la trasmissione. Le linee erano state tagliate dagli abissini di Menelik. Addis Abeba era tagliata fuori da ogni comunicazione telegrafica con tutta l'Europa. Restammo ansiosamente ad udire i colpi di fucileria, che non accennavano a diminuire.

Sul luogo dello scontro

Solo verso le tre del mattino il fuoco cessò completamente, in seguito ad un grosso temporale, che servì a calmare l'eccitazione delle truppe. Albeggiava. Mi recai quindi a casa, feci sellare il cavallo e, unitamente a mio fratello, seguito da servi armati, mi recai alla Banca. Quivi trovai il governatore, l'agente ed altri impiegati, che si erano colà rifugiati la sera precedente, all'inizio della fucileria. Subito dopo mi recai con mio fratello sui luoghi ove si era svolta la battaglia.

Il Ghebi (il palazzo imperiale), che è costruito sui di una collinetta, è chiuso da triplice cinta di mura, le quali circondano interamente tutto il fabbricato della reggia.

Lungo il terzo recinto di mura si era impegnata la lotta fra le truppe di Ligg Jasu e quelle dell'interno. Le truppe interne erano composte di circa quattromila guerrieri, comandate dal fitaurari Gabremariam, il quale è il ras che ha la fiducia dell'Imperatore Menelik. Ai soldati chiusi nel Ghebi erano stati tagliati i viveri; erano state rotte le condutture d'acqua che vanno al Ghebi per assetare la guarnigione e costringerla ad arrendersi; ma il colpo non riuscì e le truppe di Ligg Jasu si recarono al Ghebi per prenderlo colla forza ed introdurvi in trionfo il successore ed incoronarlo. Di qui la lotta che costò la vita a forse 200 soldati, oltre i feriti. Dal muro esterno del Ghebi vedemmo dei soldati che erano stati introdotti di notte a combattere. Alle tre gli assalitori avevano avuto ordine di cessare il fuoco in attesa della risposta dei messaggi inviati.

Alla Legazione italiana

Dopo aver girato tutte le posizioni occupate dagli assalitori, feci ritorno alla Banca, ove trovai il console cav. Giuliano Cora, che aveva invitato gli italiani a recarsi alla Legazione, dove sarebbero più tranquilli e sicuri. Verso le 10 si formò una carovana formata di signore, bambini e uomini italiani ed inglesi, accompagnati dal console italiano e dal ministro inglese, per recarsi al rispettivo consolato. Andai alla Legazione unitamente agli altri. Eravamo scortati da un centinaio di soldati abissini, che erano stati la notte a guardia della Legazione italiana. La nostra Legazione, come tutte le Legazioni estere, dista dalla città un'ora circa di cammino. Arrivammo alla Legazione, ove con squisita cortesia il cav. Cora mise a nostra disposizione la casa del dottore della Legazione, assente per il momento da Addis Abeba. Nella giornata le cose cambiarono fortunatamente per tutti. Verso le 11 si recò al Ghebi il papà abissino Luigi Abuna Matheus, il quale condusse fuori dal Ghebi il capo delle truppe dell'imperatore Menelik, fitourari Gabremariam. Verso le cinque della domenica lasciai la Legazione e nel ritornare a casa, sull'imbrunire, si vedevano le truppe di Ligg Jasu che abbandonavano le posizioni d'assalto. Così dopo 24 ore di battaglia, tutto ritornava alla calma. Questa la cronaca dei fatti. La città è ora relativamente calma; ma non è possibile prevedere che cosa possa avvenire in seguito, se il successore insiste nel voler entrare nel palazzo imperiale per farsi riconoscere imperatore, ciò che non è ancora avvenuto, essendo tutt'ora Negus Menelik. Gli amici dei soldati di Ligg Jasu sono sempre eccitati. Questi feroci guerrieri vogliono ad ogni costo massacrare il fitourari Gabremariam, la cui ostinazione ha causato la morte di molti di loro nella sera dell'8 febbraio.

L'Imperatrice Taitù

reintegrata nei suoi feudi e autorizzata ad uscire dal Ghebi

Addis Abeba, 8, notte.

Dopo tre anni di prigionia, l'imperatrice Taitù è stata autorizzata ad uscire dal Ghebi.

Ligg Jasu le restituì inoltre i suoi feudi nelle vicinanze di Addis Abeba.

(Ag. Stefani).

Il ministro Nitti

e gli interessi dell'industria serica

Roma, 8, sera.

Il « Corriere d'Italia » denunzia un « attentato » che il ministro di agricoltura, on. Nitti, avrebbe commesso contro gli interessi serici, attentato al quale la Giunta del bilancio si sarebbe opposta energicamente. Ecco di che si tratta.

L'on. Nitti ha presentato il 19 febbraio alla Camera, il progetto d'organico del Ministero d'Agricoltura. I fondi necessari per il nuovo ordinamento sono in parte ottenuti mediante 513.000 lire di economie realizzate sul bilancio di Agricoltura.

« La razzia più forte, — scrive il « Corriere d'Italia » — è compiuta nei capitoli in cui sono enumerati i fondi stanziati nella legge 6 luglio 1912 per gli interessi serici. E' noto che, in seguito ad una inchiesta durata parecchi anni intorno alla crisi delle industrie bacologiche e seriche, la legge 6 luglio 1912 ha provveduto convenientemente alla tutela degli interessi della gelsicoltura, della bachicoltura, della produzione e commercio delle materie seriche. L'on. Nitti emanò in data 19 dicembre 1912 il regolamento per l'esecuzione di quella grande legge e lo fece onestamente secondo lo spirito di essa. Secondo questo regolamento, i fondi per la seta dovrebbero, a termine di legge, essere amministrati da un ufficio speciale, sotto la vigilanza del Consiglio superiore per gli interessi serici. Ad evitare le proteste di tale Consiglio, sta di fatto che l'on. Nitti non ha provveduto alla nomina di esso e tanto meno a qualsiasi principio di esecuzione della legge. Cosicchè, se l'on. Nitti riuscirà nel suo tentativo di sottrarre all'Ufficio per gli interessi serici L. 231.000 annue, dedicate ora al progetto di organico presentato al Parlamento il 19 febbraio scorso e rinviato ieri l'altro all'esame degli uffici, la legge Luzzatti per la seta non potrà essere eseguita integralmente per difetto di fondi. Questo attentato — conclude il « Corriere d'Italia » — che l'on. Nitti ha commesso contro l'applicazione di una legge vitale, ha fatto nascere nell'ambiente parlamentare un'idea opportuna, di rimediare al danno mediante l'iniziativa di una riforma della legge 6 luglio 1912, diretta a ricostituire la proposta originaria dell'on. Gavazzi: quella di fondare un istituto serico autonomo, con dotazione dello Stato, costituito con i fondi assegnati con la legge suindicata, allo scopo di emancipare da ogni programma di politica ministeriale le sorti della legge Luzzatti e della sericoltura italiana ».

Dopo la "serrata,, astigiana

Un ricorso degli esercenti al Consiglio comunale contro la tassa di minuta vendita

Asti, 8, notte.

La questione principale da cui trasse origine la « serrata » degli esercenti, terminata stamane, a parte i noti episodi che ne furono la causa determinante, si basava, com'è noto, sulla tassa di minuta vendita. La questione è stata ora prospettata in un ricorso inoltrato dagli esercenti al Consiglio comunale, ricorso che termina così: « La conclusione che scaturisce inesorabile dalla legge 22 gennaio 1902 è questa: dopo il 1.o dicembre 1901 non è lecito eccedere la tariffa massima di lire 6 per ettolitro sul vino nei comuni di 3.a classe come quello di Asti. La recente deliberazione della Giunta che riesce ad eccedere quel limite massimo, è evidentemente contraria alla legge. Si istituisca pure, se così preferisce l'Amministrazione comunale, quell'addizionale al dazio sul vino che prima non si era creduto conveniente di istituire: certo è che in tale caso la tassa di minuta vendita che, come si è detto, dell'addizionale era il surrogato, deve rimanere compenetrata e assorbita in quella. E l'una e l'altra si possono mantenere da quei Comuni che già le avevano al 1.o dicembre 1901: ma dopo questa data — fissato in lire 6 il limite massimo di imposizione per il vino — non è permesso di istituire che l'una o l'altra. Tale è, indubbiamente, la legge ».

In base a queste ragioni si chiede l'abolizione della tassa a partire dal 1.o gennaio del corrente anno.

La inaugurazione

del Museo teatrale della Scala

Milano, 8, notte.

Oggi si è inaugurato il Museo del teatro della Scala. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella sala del ridotto, alle ore 17, alla presenza del Conte di Torino, del ministro Credaro, dell'assessore Menozzi, del generale Caneva e del prefetto, senatore Panizzardi. La sala era gremita di invitati, fra i quali erano parecchi senatori, deputati, molti artisti, numerose signorine.

Il duca Visconti di Modrone, presidente del Comitato, pronunzia brevi ed applaudite parole di ringraziamento al Conte di Torino, al ministro, a quanti favorirono la formazione del Museo e intervennero oggi alla sua inaugurazione. Prende quindi la parola il direttore della Pinacoteca di Brera, Modigliani, che narra le varie vicende attraverso le quali si venne concretando l'idea di questo Museo, le difficoltà vinte, i voti esauditi.

Il discorso di Corrado Ricci

Infine Corrado Ricci pronunzia il suo discorso, un discorso interessante, vivo di notizie e di commenti. Egli ha concluso:

« Per quanto genti traggono vita e ricchezza dal teatro, Milano è la città dell'approdo: da ogni più remota regione, chiusi i teatri, ritornano a lei, come a chieder riposo, a riprendere forza, a ritentar fortuna. Per gli artisti, grandi e piccoli, è ragione di vanto dire: « la mia casa è a Milano », come per un banchiere dire: « il mio banco è a Francoforte », o per un orologiaio: « la mia officina è a Ginevra ». Voi forse, assuefatti, non ve ne accorgete più, ma noi, forestieri, entrando in Milano, avvertiamo subito l'atmosfera teatrale, come, entrando in Roma, avvertiamo la atmosfera politica. Se all'« Aragno » si discute le preferenza del Parlamento, al « Cova » si discute a preferenza della Scala; al « Faraglia » si parla più di Giolitti, al « Savini » più di Caruso; al « Moderno » interessa più l'andata di Bertolini in Tripolitania, al « Biffi » quella di Toscanini in America. Anche in Galleria certe regali andature, certi sonori timbri di voce, accompagnati da larghi gesti impacciati, certe pelliccie da legge suntuaria, rivelano il teatro. E tutto ciò, non in mezzo all'inerzia languida, curiosa, talora anche accattona, che in altri luoghi accompagna la vita teatrale, ma in mezzo al frastuono e al fervore di una grande vita industriale, che sa bensì guadagnare, ma sa anche spendere; che sa bensì faticare, ma sa pure godere; e che sa, soprattutto, venire in soccorso, con insuperato slancio e larghezza, ad ogni dolore e aiutare ogni nobile impresa. Il Museo del Teatro non doveva quindi, e non poteva sorgere che a Milano, presso alla Scala. E udite: vi fu una volta chi offerse al vostro Comune tremila libretti quasi tutti di esecuzioni milanesi. L'offerta fu respinta; furono sollecite invece la Biblioteca dell'Opéra di Parigi a comperarli e la stampa francese a proclamare: « Se gli italiani vorranno fare la storia del loro teatro, verranno a Parigi ». Sono passati trent'anni precisi, e noi siamo andati a Parigi, ma per istrapparne la raccolta Sambon che contiene ben altro che tremila libretti! Ora, se i francesi vorranno fare la storia del teatro, verranno a Milano! ».

Il Museo

Gl'invitati visitarono quindi il Museo, che consiste in cinque salette di cui la prima (entrando dal teatro), tappezzata in grigio, è destinata ai maestri di musica; la seconda, in rosso, è riservata alla commedia; la terza, elegantissima, a tappezzerie chiare, con un'alcova squisitamente decorata in oro, è quasi una sala di convegno dove gli spettatori del teatro potranno trattenersi negli intervalli degli spettacoli; la quarta, tappezzata in rosso, racchiude la raccolta archeologica, che è la più completa e la più ricca; nella quinta, infine, sono esposti i costumi, i bozzetti, la riproduzione in legno del palcoscenico della Scala, ecc.

In quanto a ciò che riguarda il materiale raccolto, il nucleo maggiore è quello costituito dalla raccolta Sambon; il resto si limita ad alcuni istrumenti musicali del Rinascimento depositati dal Regio Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, a qualche gruppo di dipinti e di marmi di proprietà dello Stato (oltre alla parte archeologica della collezione Sambon, acquistata dallo Stato per 160.000 lire e qui depositata) e qualche altro acquisto fatto dal Comitato. Le antichità classiche formano la sezione più interessante e completa del Museo. Vi sono compresi numerosi vasi greci dipinti a figure rosse su fondo nero e viceversa, tra cui uno di grande valore, perchè vi sono rappresentate le origini del teatro: la scena si svolge sopra di un palco scenico ambulante, sul quale sono tre attori (Ercole, Alceste e Mercurio), che eseguiscono una pantomima.

Tra le terracotte vi sono poi anche numerose lucernette a mano, con rilievi, statuette, bassorilievi, maschere. Queste ultime sono in gran numero e alcune di esse sono di notevole pregio artistico. Segue la collezione dei bronzi: figurine, strumenti musicali, armi, utensili, tutti prodotti dell'arte ellenistica e italo-greca. Una raccolta che susciterà la più viva curiosità è quella delle *tessere* e dei *contorniati*. Le prime, quasi sempre di avorio, rozzamente scolpite, oltre a figurine simboliche e motti greci e romani, il numero d'ordine del posto assegnato allo spettatore nel circolo o nell'anfiteatro, i secondi, giunti a noi splendidamente conservati, erano coniati in bronzo, in occasione di feste o di vittorie.

Alla raccolta greco-romana appartengono pure numerose monete, mosaici, cammei, e intagli su pietre dure. La sezione medioevale e moderna racchiude disegni, pastelli, miniature, porcellane, sculture, dipinti, ecc. Notevolissima la miniatura del celebre Crassini, amante di Napoleone, eseguita da Ferdinando Quaglia e che fu valutata per 30 mila lire; è anche pregevole un ritratto al naturale della Malibran, dipinto dal Pedrazzi; quello dell'attore Kean (pastello) dovuto alla Labille Guiard e quello del conte italiano Biancolelli, opera di scuola francese del secolo XVIII. Pregevoli anche taluni busti, tra cui quello del tenore Tachinardi, scolpito dal Canova e quello di Giuseppe Verdi, gettato in bronzo da Vincenzo Gemito. Assai numerosa la raccolta di porcellane, (Capodimonte, Saxe, Hochst, ecc.). Tutte raffiguranti scene comiche o grottesche oppure rappresentanti le più note maschere del teatro dialettale: Pulcinella, Brighella, Pantalone, ecc. Fra gli strumenti musicali è da notare una elegante spinetta del XII secolo dipinta (Giuditta e Oloferne).

Un grosso sciopero a Fiume

Fiume, 8, sera.

Lo sciopero scoppiato l'altro ieri nel cantiere danubiano prende maggiori dimensioni. Oltre a cinquanta degli operai che si sono messi in sciopero ieri sono saldatori.

Appendice della *Stampa* (47

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Signorina... — disse con bestiale ferocia il ministro di Luigi XIV, mentre la disgraziata figlia si gettava sul padre — signorina..., siete voi disposta a sposare il signor di Saint-Mars?

Susanna parve non udire. Il conte di Brévannes domandò:

— Di che si tratta, dunque?

Louvois gli spiegò l'ordine del Re.

— E mia figlia rifiuta? — domandò l'eroico vecchio.

— Sì...

Allora, lentamente, il conte disse:

— Ho sacrificato la mia vita per il Re... Egli vuole che le mie ultime goccie di sangue cadano sotto la mano del boia... E sia... mi rassegno!... Ma con qual diritto egli impone a questa creatura innocente una agonizzante più terribile di questa tortura!

« Che si uccida me, lo capisco... Ma non voglio, no, che la mia creatura soffra...

« Indovino l'infamia del vostro calcolo, marchese di Louvois, ma voi non riuscirete a farmi commettere una viltà... Il rifiuto di mia figlia m'indica il mio dovere... Torturate fin che volete il padre, o carnefici, ma mia figlia resterà padrona del suo cuore, del suo amore!...

— Va bene... — disse freddamente Louvois.

E fece un segno ai due uomini, ai due carnefici, i quali tolsero dal braciere due tanaglie arroventate e con esse si avvicinarono al disgraziato padre...

Ma lo scempio bestiale di quel povero corpo di vecchio non fu compiuto che a metà: Susanna, come impazzita di dolore e di orrore all'infame tortura, gridò al ministro di Luigi XIV:

— Sì! sì! Obbedisco...

— Figlia mia... — sospirò il padre torturato.

— Ma mi dovete giurare — aggiunse Susanna — che mio padre non sarà mai più sottoposto alla tortura...

— Ve lo giuro, signorina... — rispose Louvois.

— E ancora una grazia, monsignore...

— Parlate.

— Vorrei passare vicino a lui, nella sua cella, questo ultimo giorno...

— E' inutile, signorina... Il conte vostro padre sarà trasferito oggi stesso nella cittadella di cui il signor Saint-Mars è governatore e dove egli stesso condurrà anche voi dopo gli sponsali... Seguite, signorina...

Susanna si gettò ancora una volta sul padre suo, gli coprì il volto di baci, gli susurrò parole di coraggio, di amore...

— Coraggio, babbo, coraggio!... Ci rivedremo là, ci ameremo e soffriremo insieme...

Un quarto d'ora dopo, il conte di Brévannes veniva gettato nuovamente su un mucchio di paglia fradicia nella sua cella, mentre Susanna riceveva dal Saint-Mars l'anello che legava la via di lei a quella di così triste uomo.

XVI.

L'ambasciatore

Nella gran sala d'onore del castello di Saint-Germain, ove Luigi XIV e la sua corte erano giunti quel giorno, il re attendeva sul trono l'ambasciatore di Olanda cui si degnava concedere udienza.

In faccia alla regina, nel primo rango delle dame d'onore, sfolgoreggiava la bellezza della marchesa di Montespan; dietro la folla dei cortigiani, dal vano di una finestra, la vedova Scarron seguiva con occhio attento e curioso quello spettacolo per lei nuovo.

Ad un tratto, Luigi XIV chiamò:

— Signor di Saint Agnan!

— Sire!... — rispose il favorito di Sua Maestà.

— Che ore sono?

— Le tre, sire.

— E non è l'ora fissata per il ricevimento di questo rappresentante della repubblica?

— Sì, Sire...

— Mi pare che questo signore si faccia aspettare...

Ma in quello stesso momento si udì un suono di fanfare.

— Sarà lui? — disse il re — Guardate dalla finestra, signor di Saint-Agnan.

Il cortigiano ubbidì, ma appena affacciatosi indietreggiò ridendo sonoramente.

— Che c'è? — domandò il Re seccato da quello strappo all'etichetta.

— Ah, Sire, Vostra Maestà mi perdoni... Ma la scena è divertente davvero...

— Spiegatevi!

— L'ambasciatore di questa repubblica, Maestà, arriva sopra un cavallo zoppo, con peli lunghi e di un indefinibile colore giallastro; ed egli è un buon uomo rubicondo, rosso come un peperone, con dei capelli biondi biondi e un cappello a due corni...

Luigi XIV sorrise a quella rapida descrizione; e subito fu annunciato l'ospite.

— Sua Eccellenza l'ambasciatore del paese d'Olanda, signor Van den Eden! — gridò il capitano delle guardie, signor Cavois.

Ed occorse tutta la severità dell'etichetta della Corte di Francia per contenere la ilarità che l'ingresso di quel personaggio fu sul punto di provocare tra i cortigiani.

Egli si avvicinò al trono inchinandosi goffamente e senza levarsi il cappello!

— Che vostra Eccellenza si degni di togliersi il cappello... — dovette suggerirgli un ciambellano.

— Il mio cappello? — egli rispose. — Grazie, non mi dà noia...

I cortigiani non riuscirono perchè videro il Re impallidire subitamente e fare una smorfia, che non preannunciava nulla di buono per quell'incauto personaggio.

Pertanto, Luigi XIV seppe contenere la sua collera e disse all'ambasciatore:

— Voi siete accreditato presso il nostro Governo dai signori Giovanni e Cornelio di Witt, grandi d'Olanda. Siamo lusingatissimi della scelta che essi han fatto affidando a voi così importante missione. Vi chiamate Van den Eden, nevvero, signor ambasciatore?

— Sì, signore... — rispose egli con la più grande flemma.

Luigi XIV, a sentirsi dare del signore, fremette; tuttavia domandò ancora:

— Voi siete, se non sbaglio, scabino di Amsterdam, eh?

— Sì, signore...

— Cioè un uomo assai istruito per comprendere la importanza dell'udienza che vi accordo in questo momento. Dunque...

— Dunque, per trattare certe questioni, avreste fatto meglio — interruppe Van den Eden — a ricevermi in udienza particolare...

— Io faccio come credo e non prendo lezioni da alcuno! — rispose il re perdendo questa volta la pazienza.

— Tanto peggio! — replicò il flemmatico ambasciatore. — Perchè, signor re, vi sono delle cose che non conviene metterle in pubblico...

Luigi XIV impallidì: il suo pensiero corse istintivamente a monsignor Luigi. Ma si riebbe e bruscamente disse:

— Signor ambasciatore, vi sono molte usanze alla Corte di Francia che voi sembrate ignorare: tra le altre una che accorda ai personaggi che mi circondano, il diritto di udire tutto e che, sotto il titolo di ministri, hanno la prerogativa di trattare gli affari dello Stato. La vostra missione è già stata discussa dai miei consiglieri, ed ecco la decisione che abbiamo presa: noi non abbandoneremo mai nessuno dei nostri progetti su una parte della Fiandra, non cederemo nulla delle nostre ultime conquiste nella Franca-Contea.

— Bene! — replicò l'ambasciatore. — Io ignoro quello che voi « volete »; mi occupo soltanto di quello che « potete »... L'Inghilterra, di cui Carlo II è il padrone, e l'Olanda che io rappresento, sono decise a non tollerare nessuna altra conquista da parte vostra nella Fiandra.

— Il che vuol dire, signor ambasciatore, che Inghilterra ed Olanda si alleano contro la mia volontà. Ebbene, rispondete loro che Luigi XIV può ciò che vuole!

— E' un errore, signor Re... Infatti, voi consentirete, ne sono certo, alle seguenti condizioni...

— Delle condizioni! — gridò Luigi XIV furente.

— Certamente; ma nulla di eccessivo... Noi lasciamo che conserviate le città conquistate in Fiandra, ma vogliamo che rendiate agli spagnuoli la Franca-Contea e promettiate di cessare la guerra, altrimenti...

— Signor ambasciatore — interruppe il re — la mia dignità mi impedisce di trattenervi ancora alla mia presenza! Potete ripartire subito!... Le relazioni tra il mio paese ed il vostro sono da questo momento interrotte.

— E sia! — rispose l'olandese calmo calmo. — Le ripiglierò ciascun stesso con un altro Sovrano...

(Continua)

Per ragioni di salute

— Mamma!... — esclama Augusto sbigottito di sentire che la mamma col viso più bianco dei capelli e gli occhi chiusi si abbandona pesantemente fra le sue braccia come se svenisse. — Mamma, che fai? Non sei contenta?

Se è contenta!... Lo è troppo e la gioia che sente è tanto forte che le mozza il fiato e le fa gonfiare il cuore così come se volesse scoppiare. Bisogna sapere che cosa vuol dire aver veduto partire quel figliuolo un anno prima, in condizioni di salute pietose, pallido, secco, nervoso, esaurito; che cosa vuol dire aver passato tante notti a piangerlo lontano, a pensarlo peggiorato, a guardare nel buio e a pregare la Madonna che lo facesse tornare presto e per lo meno gli facesse scrivere una lettera all'indomani; che cosa vuol dire quel passare continuo a sperare e poi disperare e sempre soffrire dello struggimento accorato di non averlo accanto... Sono cose che lasciano tracce. Per questo, invece di un anno sembra che ne sian passati dieci sul capo della mamma, tutto bianco ormai; per questo, intorno ai suoi buoni e teneri occhi, chiari come quelli di una fanciulla, sono ora quei rigonfiamenti violacei propri di chi ha pianto troppo. E sì che la mamma ha preso ben presto l'abitudine di soffrire!... Pochi anni di benessere, quasi di felicità, e poi le cattive speculazioni del marito, la scomparsa d'ogni fortuna, la rovina, la vedovanza e lunghi anni di povertà tra la figliuola maggiore, brutta, triste, silenziosa e rassegnata a malincuore alla sua vita di maestrina privata, e il figliuolo minore, malaticcio, gracile, nervoso, troppo appassionato per gli studi, troppo sensibile a tutto, pieno di delicatezze, d'una suscettibilità morbosa.

Un anno fa il dottore l'aveva detto chiaro alla mamma:

— Bisogna che il ragazzo lasci gli studi, la città, tutte le occupazioni per un po' di tempo. Riposo e campagna, se no...

Quel *se no* terribile si era piantato come una spada in quel cuore materno; in grazia di quel *se no* tutti si erano piegati al sacrificio, tanto più che un ricco parente, un industriale stabilito in montagna, aveva generosamente offerto la sua ospitalità: la mamma si era rassegnata a veder partire il figliuolo prediletto, in quello stato; Elena, la sorella, a lavorare un po' di più, a sopportare, ad alleviare i terribili accessi di malinconia della mamma; Augusto a strapparsi alla casa, allo studio e a qualche altra cosa ancora...

Ma ora il miracolo è avvenuto. Inginocchiato davanti a sua madre, seduta sul canapè, stringendole la vita colle braccia, egli la guarda sorridere e piangere insieme, e sgomentato da quel pianto nervoso non finisce di domandarle sommessamente:

— Ma non sei dunque contenta?

Essa l'assicura che è contenta. Ma è stata tale una sorpresa il vederselo davanti all'improvviso prima del giorno fissato dell'arrivo, è stata tale una gioia il ritrovarlo così mutato, così cresciuto, e colorito, alto e forte, che solo le lacrime possono esprimere ciò che sente la povera donna.

— Ma te lo scrivevo pur sempre che miglioravo, che stavo bene...

— Sì, ma così!... così!...

— Ho fatto una vita così strana! Sai, in principio non ne volevo sapere di muovermi, di mangiare, di lasciare i libri in pace, ma quel benedett'uomo non mi lasciava stare un momento. E sempre fuori per i boschi, cogli operai, coi contadini... Mangiavo come loro... Mangio tanto adesso, sai!

— Davvero!... — fa estasiata la mamma, che ricorda tutte le sue solitarie disperazioni davanti al fornello e le notti passate a scervellarsi per trovar qualche ricetta di cucina che non facesse torcere in una smorfia di disgusto il volto del figliuolo.

— Mangi anche la pasta asciutta adesso?

— La pasta asciutta, la polenta, i fagiuoli, il pane nero...

Mamma e figliuolo esultanti ridono e si abbracciano ancora, teneramente, e nella stretta, accanto al viso della mamma fine e bianco, il volto d'Augusto appare più bruno e più virile, ravvivato dal lampo degli occhi azzurri e dal bagliore dei denti bianchi. Ora la mamma lo ragguaglia sulle più recenti notizie. Elena ha preso due lezioni nuove... ma lavora troppo quella povera figliuola ed è sempre dello stesso umore; la gattina, che le era stata regalata dalla portinaia, è scappata di casa: peccato, perchè era un amore di gattina grigia cogli occhi verdi, che le teneva tanta compagnia quando Elena era fuori... Augusto interrompe quel puerile chiacchierio per domandarle piano:

— E Lauretta?

— Lauretta sta bene...

— E' venuta a trovarti?

— Qualche volta...

— Di rado!

— Sì, di rado. Aveva tanto da fare quest'inverno! Andava a pattinare, di qua e di là... E poi, adesso i nostri cugini si son messi a fare molto lusso, a ricevere tanta gente... I loro affari vanno a gonfie vele... E Francesca è molto ambiziosa...

La mamma parla di questi cugini con una certa amarezza. Ella non può dimenticare che non è lontano il tempo in cui ella era in piena fortuna mentre i cugini stavano in basso: ora tutto è mutato, essi salgono salgono e la trattano con una benevolenza sfumata di pietà, che ferisce il suo animo delicato e fiero; tanto più che nei buoni tempi ella era per la cugina Francesca, allora umile e servile, una generosa sorella.

— Lauretta è buona però... — dice Augusto.

— Lauretta è buona — ripete la mamma abbassando i suoi dolci occhi, subitamente riempiti di tristezza e di sgomento. Del resto, ella non può negare che Lauretta abbia sempre dimostrato un grande affetto pel cugino Augusto, suo compagno d'infanzia e di giochi, e che al grande amore di lui abbia risposto con tenere promesse e appassionati giuramenti. Lauretta ha sempre promesso ad Augusto che lui e non altri sarebbe stato suo marito. Gli stessi genitori non sembravano avversi. Il padre, assorto negli affari, non badava molto a quegli amori da ragazzi; ma la madre, la cugina Francesca, ne aveva sempre parlato con una certa bontà, pure osservando: — Peccato che abbia così poca salute!

E la mamma di Augusto si è sempre sentita ferire da quell'esclamazione. Ella ha avuto un bel dirsi che suo figlio è bello, è buono, intelligente, affettuoso, lavoratore, che è la perla dei figli e sarà la perla dei mariti; ma come negare quella debolezza, quella gracilità di costituzione, quella tosse frequente, quella delicatezza di nervi, quella disposizione ad ammalarsi, tutti quei malanni che parevano inguaribili? Come non piegare il capo davanti a quella umiliante e dolorosa verità?

Ma ora è una risurrezione, e le parole e i propositi di Augusto le risuonano nell'animo come una musica celeste. Sì, egli studierà, prenderà la laurea, lavorerà, farà fortuna, sposerà Lauretta... Lauretta, Lauretta!...

E' il ritornello della canzone, il nome della bella cugina; ed ogni volta la mamma trasalisce come se si sentisse trafitta da uno spillo. Forse si tratta soltanto di un cattivo presentimento, ma ella li teme i cattivi presentimenti. Ne ha avuti tanti! E purtroppo han sempre preceduto qualche sventura. Per questo vorrebbe trattenere Augusto, che vuole andare subito da Lauretta; ma si sente egoista e si lascia persuadere anche lei da una folle speranza e dal pensiero orgoglioso che i cugini vedranno il suo figliuolo risanato e rifiorito. Chissà!

— Va — gli dice — Va a vedere Lauretta. E salutala per me. Dille che venga a trovarmi presto...

Non è facile per Augusto dir tutte queste cose a Lauretta oggi specialmente che è per l'appunto il giorno di ricevimento della cugina Francesca. Il salotto è pieno di gente e Lauretta ha un gran da fare nella stanza da pranzo a preparare il thè, aiutata dalle sue amiche. La cugina Francesca, che troneggia nel salotto, gli fa una festosa accoglienza. Come sta bene! Com'è ingrassato e cambiato! Chissà quella sua mamma com'è contenta. Timidamente egli parla; racconta della libera vita campestre che ha condotto per tanto tempo, della montagna, dei lavori di lassù, degli studi che riprenderà... La cugina, che è una rigida signora vestita di seta nera, con un bianco viso marmoreo e gli occhi smorti, lo ascolta benevolmente; Lauretta, che dopo averlo salutato con disinvoltura dandogli una fredda manina inerte, viene di tanto in tanto nel salotto, sembra ascoltarlo anche lei con cortese attenzione; ma mentre Augusto la guarda ostinatamente implorando l'elemosina di uno sguardo, ella rivolge intorno i suoi occhi pieni di una espressione amabile e indifferente. Allora egli tace e nessuno si occupa più di lui; dei visitatori se ne vanno, altri ne arrivano. Lauretta va dall'uno all'altro chiacchierando con una scioltezza e una grazia mondana che Augusto non ha mai conosciuto in lei. Ella non è più la Lauretta di una volta, dalla treccia bionda sulle spalle, dal visino bianco e magro, dagli occhi buoni e timidi, dal gesto impacciato, dalla voce tremula. E' una donna padrona di sè, dei suoi gesti, del suo passo, del suo sorriso, delle sue parole, sicura di essere guardata con ammirazione. Ma dunque, di Lauretta, della sua Lauretta, che cosa è ancora in quella bella signorina bionda vestita di rosso, dal riso squillante e dagli occhi vuoti, che ascolta colle palpebre abbassate e gli angoli della bocca sollevati, in una espressione tra ironica e civettuola, le chiacchiere di quei giovanotti che egli non conosce? Che cosa è accaduto in lei? Che cosa è diventata? Risoluto di parlarle a qualunque costo egli è riuscito finalmente ad avvicinarla, a spingerla contro una finestra, a prenderle una mano. Ma quel bel volto, così nuovo per lui, quegli occhi che non vogliono esprimere nulla, lo imbarazzano orribilmente. Egli non riesce che a balbettare stupidamente, con voce strozzata:

— Ma perchè?... Lauretta!... Mi hai scritto così poco!...

Lauretta risponde amabilmente che è stata tanto occupata, che ha tuttora sempre molte cose da fare e che d'altronde scriver delle lettere è per lei la cosa più noiosa del mondo.

— Anche scriverle a me? Ma non mi vuoi dunque più bene?... Ma non ti ricordi più di niente?...

Ella si ricorda di tutto benissimo, i giochi infantili, le tenerezze fanciullesche, le promesse scambiate... Ma è passato tanto tempo da allora; tante cose sono cambiate in lei; egli stesso è diventato un altro, ed il bell'adolescente di prima, pallido pallido, cogli occhi ardenti, ora le sembra un contadino in mezzo ai giovani eleganti che frequentano la sua casa. Sì, una volta gli voleva bene, un bene in cui entrava molta pietà; ora che la pietà non ha più ragione di essere, egli è diventato un estraneo per lei.

— La mia mamma ti saluta tanto... — egli dice ancora, tentando disperatamente di animare quel marmo.

Lauretta approfitta dell'occasione per rispondere un sonoro e banale: — Grazie! e per levarsi di là bruscamente.

La cugina Francesca, lenta e grave lo chiama ancora con un cenno affettuoso e lo fa sedere accanto a sè, ora che non c'è più nessuno nel salotto e che i pochi rimasti sono aggruppati intorno a Lauretta nella stanza da pranzo. Ella ha tutta l'aria di volerlo consolare e gli fa un lungo discorso.

— Povero figliuolo! — essa gli dice sospirando. — Povero Augusto! Non bisogna dar molto peso alle maniere di Lauretta...

— Vero, eh? — fa Augusto che si sente allargare il cuore.

La cugina annuisce e continua a parlare. Ormai egli non è più un ragazzo, è un uomo, ormai sta bene, non è più malato... Egli deve capire che è finito il tempo delle fanciullaggini e delle sciocchezze...

— Quali sciocchezze? — domanda Augusto tornando a smarrirsi e sentendo arrivare il colpo. — Quella di voler bene a Lauretta?

— Precisamente — dice la cugina Francesca.

Ormai Lauretta è una signorina fatta, è molto [illegible], è molto ammirata in società, ben presto qualcuno la può chiedere in moglie. Non bisogna compromettere l'avvenire della fanciulla con dei ricordi inopportuni di ragazzate senza conseguenza, nè con l'ostentazione di una confidenza che potrebbe dar luogo a cattivi sospetti...

— Ma io — dice Augusto — io amo Lauretta più della mia vita; che cosa vuole che faccia senza di lei? Io sono povero oggi, ma sarò ricco, lavorerò per lei, farò tutto quello che vorrete.

Egli s'interrompe con un singhiozzo nella gola.

— Mio marito — continua imperturbabile la cugina Francesca — non acconsentirebbe mai a un matrimonio simile. Io neppure, del resto... Che cosa? Lo so, lavorerai, sei un ottimo ragazzo... Ma ci sono tante cose diverse tra noi. La condizione... la vita...

Ferito nel cuore e nell'orgoglio, Augusto si alza di scatto.

— E perchè — egli domanda a capo chino, con voce rauca — perchè me lo dite soltanto adesso? Perchè mi avete lasciato vivere nell'illusione? Che cosa vi avevo fatto di male, io?...

La cugina Francesca lo guarda con una certa indignazione.

— Ma, caro mio, è stata una delicatezza da parte nostra! Tu eri sempre malaticcio... Ho sempre taciuto per riguardo alla tua salute. Io sapevo benissimo che Lauretta avrebbe cambiato a tuo riguardo; che cosa vuoi che durino quegli amori dei quindici anni in una ragazza? E se anche non le fosse passato, nè suo padre, nè io avremmo ceduto. Potevo dirti questo quando eri così malato, che per un nonnulla sembravi volessi andare all'altro mondo? Adesso è un'altra cosa...

Sì, adesso è lecito, è umano annientarlo con una buona mazzata sulla testa, ormai non ci sono più ragioni di salute che tengano. Egli non può pronunciare una parola, strozzato com'è di dolore e di furore; può appena mormorare un saluto. Per la strada le gambe gli tremano; gli sembra che ad ogni istante si aprano nel terreno buchi neri e profondi per inghiottirlo; tutto gli gira all'intorno. A casa, la mamma è in faccende; ha fatto cuocere la pasta asciutta e un'infinità di buone cose per il suo Augusto, che finalmente ha sempre appetito. Ma egli rientra in silenzio, vacillante come un ferito; va nella sua camera, si butta senza aprir bocca sul lettuccio di ferro, e in una convulsione di pianto morde il guanciale perchè i suoi singhiozzi non giungano di là. Ah, come soffre! Come è guarito a tempo per ricominciare a soffrire! Qualche ora prima credeva di essere l'uomo più felice del mondo, ora si sente più solo, triste e abbandonato d'un fanciullo sperduto in un deserto. Non c'è più sole, nè avvenire, nè vita, ora che Lauretta non lo ama più. E bisognerà vivere, bisognerà studiare... Egli solleva il capo dolorante e guarda i libri, i suoi libri tanto amati; li guarda con ribrezzo. Vivere, studiare... Era meglio non guarir mai allora!... Era meglio morire!... E singhiozzando, Augusto impreca alla sua salute rifiorita, senza sentire che la mamma piange silenziosamente dietro la porta e non osa venirlo a consolare e non pensa neanche più al pranzetto prelibato, che brucia sul fornello abbandonato della cucina...

CAROLA PROSPERI.

Il celebre monastero greco sul Monte Athos

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"La Semaine folle,,

commedia di Abel Hermant

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Gli eleganti frequentatori del luminoso e dorato teatro dell'*Athénée* saranno chiamati fra poche sere a giudicare una nuova commedia di Abel Hermant, l'autore dei *Transatlantici*: la commedia è in quattro atti e ha per titolo *La Semaine folle*.

La *Semaine folle* non è altro che la settimana carnevalesca. I quattro atti si svolgono a Venezia: e per conoscerne l'ambiente, l'autore, nei mesi della passata estate, ha vissuto a lungo nella città fastosa della Repubblica di San Marco. L'unità di luogo è rigorosamente rispettata, secondo le leggi aristoteliche; anche l'unità di tempo è osservata: la commedia di Abel Hermant si svolge tutta in una giornata, nello spazio di ventidue ore. Il primo e il secondo atto hanno luogo in un palazzo patrizio di Venezia; le scene del terzo si svolgono sulla piazza di Torcello; quelle del quarto in un salotto dell'*Hôtel Danieli* donde si domina, dalle finestre aperte su un balcone, il bacino di San Marco e l'isola di San Giorgio Maggiore.

Abel Hermant ha voluto portare sulle scene del teatro quello strano, vario mondo cosmopolita che suole trascorrere parecchi mesi della stagione invernale e della primavera iniziale a Venezia: quel mondo bizzarro, composto di americani ricchi, francesizzati con matrimoni patrizi, di russi pallidi e misteriosi, di inglesi placidi e sereni, di spagnuoli mal vestiti e miserabili e anche d'italiani: gli italiani sono ricchi e indifferenti. L'autore all'*azione principale* sostenuta da pochi personaggi, ha voluto aggiungere molte azioni episodiche, compiute da macchiette esotiche: queste azioni episodiche di poca importanza scenica e in penombra, servono però a determinare e a precisare la trama della commedia: essa è semplice e può essere riassunta in poche parole.

Come nelle altre sue commedie, Abel Hermant non ha portato sulla scena passioni complicate: si tratta di una storia d'amore, violenta, dolorosa; qualche volta essa arriva sul limite del dramma, ma non diventa mai fosca e truce: la commedia finisce bene: le ultime parole sono parole di pace: i personaggi principali non sono travolti nè dall'odio, nè dalla morte, nè dalla passione.

I coniugi Principe e Principessa Kumensky, ricchi signori appartenenti a una famiglia russa di grandi tradizioni, conoscono a Venezia il marchese di Maurière, patrizio parigino puro sangue. Il giovane marchese, col brio, colla coltura, coll'eleganza della persona e della parola in poco tempo conquista il cuore della bella Principessa: il *flirt* fra i due è pericoloso: incombe sulla gentile slava la colpa irrimediabile e fatale. Il Principe marito, gelosissimo e sinceramente innamorato, si accorge del pericolo: egli pensa che col fuoco non si scherza e vuol stornare a ogni costo la bufera che potrebbe schiantare la sua felicità: lotta magnificamente, con una tenerezza d'amante, per conservarsi il tesoro che legittimamente gli appartiene: l'altro, il marchese, schermeggia con abilità, per la conquista dolce e pericolosa.

Nella commedia di Hermant più che i due soliti innamorati rivali sono di fronte due uomini di razza diversa, di opposta mentalità, di civiltà antagonistica: il russo è violento, energico, impetuoso: il francese è frivolo, sentimentale, squisitamente raffinato. Quale dei due vincerà nella lotta? A chi la donna si abbandonerà vinta e commossa? La principessa slava dallo sguardo profondo e dalle belle e fresche labbra rosse e sensuali ammira e stima il marito, ma si sente conquistata ogni giorno più dalle parole del gentiluomo di Francia che le legge le poesie di De-Musset, che le parla con una grazia nuova di bellezza e d'amore. Venezia, lussuosa, orientale, stupenda all'alba e al tramonto, armoniosa nella linea delle sue basiliche e dei suoi palazzi e nella dolcezza della parlata e dei canti popolari, è una complice maliarda. Quando sopraggiunge il Carnevale, un carnevale di eleganze e di signorili scapigliature, la passione per il francese domina il cuore della Principessa: ella non sa più mentire: ella assiste alla straziante lotta, sempre signorilmente corretta, tra il marito e l'innamorato. Ma la maliarda città che ha creato il dissenso e che ha fatto fiorire dal cuore della Principessa la passione, ha anche virtù consolatrici: durante una notte d'incanti il Principe, il marchese e la Donna si trovano insieme: ognuno confessa lo strazio: poi la pace ritorna tra gli sposi: il marchese si rassegna con una melanconica gioia, soddisfatto di non aver travolto una famiglia nell'errore di una tragedia violenta.

Questa è la linea un po' romantica della commedia nuovissima che potrà avere un largo consenso di pubblico, anche perchè è ornata di una rara e preziosa bellezza ambientale e perchè sull'azione dei personaggi domina una schietta e squisita poesia. Il terzo atto ha una speciale e singolare efficacia: è un atto di nostalgie e di commozioni: un bambino veneziano, cencioso e pallido, appare nella folla dei gaudenti e dice parole di candore e di soave ingenuità: melodie russe, dolenti, canzoni italiane, d'amore e di nostalgia, commentano l'azione scenica sempre sapiente e sicura.

Abel Hermant ha molta fiducia nella sua nuova opera di teatro e di bellezza: dalle colonne di un giornale italiano, io auguro il più ampio successo a questo lavoro immaginato e scritto nella nostra grande e stupenda Venezia.

Camillo.

La dizione di Ferdinando Martini per la medaglia commemorativa libica

Firenze, 8, mattina.

Ferdinando Martini ha inviato al presidente del Comitato esecutivo, direttore della rivista *Juventus*, la dizione per le medaglie da consegnarsi ai combattenti in Libia. Essa è del seguente tono:

« Ai combattenti in Libia, la gioventù italiana, che dal loro valore ha sprone ed esempio ». Per la festa dello Statuto saranno coniate e saranno distribuite le prime cinquantamila medaglie.

La "film,, parigina

Dalla Torre Eiffel al Lago Tchad - Facciamo una gita nella luna? - Dove potrà condurci un razzo - 386.000 Km. in 48 ore - Un suicida che è scappato?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, notte.

Sono pur gente fortunata, gli abitanti del Tchad! Il Governo francese è per essi un vero padre. Li colma di benefici e di cortesie! Giudicatene da questo radiotelegramma letto ieri al Consiglio dell'Eliseo dal ministro delle Colonie: « Inteso Tchad segnali orari Torre Eiffel ». Ciò vuol dire che, grazie alla telegrafia senza fili, la Francia segnala l'ora ai suoi possessi più lontani, nella remotissima Africa, dove, solo fino a pochi anni fa non ci andavano che esploratori, proprio di quelli che fabbricano la Geografia, od eroi di Giulio Verne. Senza dubbio, deve far piacere agli europei relegati laggiù tra le ultime sabbie del Sahara e le paludi del lago misterioso sentirsi ricordati quotidianamente dalla metropoli, e per i parigini, specialmente, poter dirsi: « è l'ora del *Paris-sport, complet courses* » oppure « ecco, in questo momento, madame Réjane va al suo teatro ». Quanto a noi, poveri abitatori della capitale, invano vorremmo conoscere l'ora esatta. Così come, secondo il savio Bertillon, non ci sono due mani umane assolutamente simili, è impossibile trovare due orologi pneumatici che indichino la stessa ora. Felice la regione del Tchad! Ed onore alla Torre Eiffel! Carlyle, il quale non so più dove, ha scritto: « è bene che qualcuno dica al mondo dimentico del tempo in cui vive, l'ora che scocca » riconoscerebbe pel primo le sue benemerenze. Ah! la scienza, è una gran bella cosa! Pure, che cosa sono i miracoli che fin qui ha compiuto, in confronto di quelli che sta maturando? Dopo essersi conquistati tutti gli oceani, da un polo all'altro; dopo essersi aggiudicato l'impero dell'aria, dopo aver inviata la sua parola ed il suo pensiero al di sopra dei mari e dei deserti, l'uomo, non soddisfatto, tenta di estendere ancora il campo del suo dominio... E sapete che cosa fa? Riprendendo il sogno dei romanzieri e dei poeti studia seriamente la possibilità delle comunicazioni interplanetarie!

***

Per quanto ardita possa sembrare questa idea, essa è già stata oggetto di esame profondo. Sicuro, c'è della gente di buona volontà la quale medita di condurci in carne ed ossa fin nella luna. Verrà forse un tempo, chissà! in cui questo parrà un viaggetto da nulla, ma per adesso accontentiamoci! E non si tratta, ripeto, di fantasie di romanzieri! Il signor Esnault-Pelterie, il quale è uno scienziato serio, conosciuto e stimatissimo, ha letto uno degli scorsi giorni alla Società di Fisica qui a Parigi, una memoria assai diffusa ed assai ponderata in cui ha esposto il problema e ne ha dato, almeno in teoria, una soddisfacente soluzione. Esiste un motore capace di assicurare la propulsione di un congegno nel vuoto interplanetare, oppure non c'è altro procedimento che quello, piuttosto semplicista, proposto da Giulio Verne, di un enorme proiettile, cioè, precipitato nello spazio da un cannone stravagante? Sì, risponde il professore Esnault-Pelterie, questo motore esiste o almeno il principio su cui potrebbe fondarsi, ed esso è il razzo, altrimenti detto il motore a reazione. Il razzo, infatti, balza in aria in seguito alla reazione che esercitano su di esso, sfuggendo, i gas prodotti dalla deflagrazione della polvere. Il mezzo esteriore non interviene; l'apparecchio viaggia meglio nel vuoto che nell'aria. Il motore interstellare sarà dunque una specie di enorme razzo. Senonchè, esiste una sorgente d'energia abbastanza concentrata per assicurare la propulsione dell'apparecchio senza che il peso totale divenga inaccettabile? Qui, Esnault-Pelterie incomincia la dimostrazione per calcoli — una dimostrazione di quaranta pagine! — ma noi non ne coglieremo che qualche dato finale. « E' noto, dice in sostanza il professore, che per allontanare un corpo all'*infinito* da un astro, occorre *un lavoro*. Per un corpo del peso, sulla terra, di un chilogrammo, questo lavoro sarebbe di 6.371.103 chilogrammi. Fate le proporzioni, e voi vedete quali dovranno essere la forza ed il numero di calorie impiegate per lanciare il nostro veicolo! Ho fatto e notato tutti questi calcoli. Dato un veicolo del peso di 1000 chilogrammi, la forza di motore necessaria sarebbe di 414.000 HP. Per ottenerla, occorrerebbe immagazzinare dell'energia sotto una forma 400 volte più condensata di quanto lo è nella dinamite e bisognerebbe consumare circa 300 chilogrammi di questo esplosivo ultra potente, per ciascun chilogrammo trasportato. Per contro, tanto è grande l'energia contenuta nel radio, 25 chilogrammi soli di questo corpo basterebbero. Ma dove e come trovarli questi venticinque chilogrammi di radio? Questa è la sola difficoltà... per tutto il resto, ha pensato il signor Esnault-Pelterie. Egli, anzi, ha già persin compilato una specie di guida orario. Il viaggio si dividerebbe in tre fasi... naturalmente senza stazioni. La prima, acceleramento costante fino al limite dell'attrazione terrestre. Il secondo, continuazione per inerzia fino al punto in cui comincia l'attrazione della luna. Il terzo, caduta sulla luna. Ma come, dove pescare 25 chilogrammi di radio?

***

Un giorno o l'altro qualcuno li troverà certamente, oppure scoprirà qualche surrogato... In attesa, rimanendo alla superficie del nostro pianeta, non ci mancheranno le distrazioni. Una delle più divertenti, secondo me, è quella di registrare le fiabe che corrono il mondo. Sentite, per esempio, se non merita di essere raccolta questa, la quale, manco a dirlo, essendo colossale, trova una fede che non trovano tutte le verità. Sapete che molti, assai più di quanto si possa credere, sono convinti che Carouy, il disgraziato Carouy della banda tragica, non si sia affatto suicidato, ma sia stato fatto evadere dalla polizia... in premio di aver venduto i suoi compagni, i quali, senza un tradimento, non sarebbero mai stati catturati? L'ho udito io stesso in un omnibus.

— E' stato un patto! è stata una commedia! — affermava un brav'uomo che dal camiciotto si rivelava un operaio! — Nessuno mi leverà mai dalla testa che si sia avvelenato più di quanto ci siamo avvelenati voi ed io.

— Può darsi benissimo — ammetteva un compagno.

— Già! l'hanno spedito via per ricompensarlo di aver denunciato gli altri.

— Può darsi benissimo!

L'ipotesi dell'evasione di Carouy è, così, accreditatissima tra il popolino. E perchè meravigliarsene? Non si è dimenticata la ferma convinzione che si era formata in certa società a proposito della morte di Syveton, *asfissiato dalla compagnia parigina del gas per ordine formale* di Combes.

Quante persone asserivano: Non mi si leverà dalla testa l'idea che lo hanno assassinato!

E frattanto, è con questo materiale che si fabbrica la leggenda, e talvolta anche la storia...

A. A.

Giornali e Riviste

Un redattore della *Vita* in occasione dell'unica rappresentazione della *Linda di Chamounix*, che ebbe luogo, con speciale solennità, a Roma, ricorda alcuni episodi della vita e alcune singolari caratteristiche dell'anima dell'appassionato musicista schiettamente e singolarmente italiano di spiriti e di forme. Gaetano Donizetti predilesse singolarmente, fra gli altri sessantacinque suoi, questo melodramma scritto come il *Don Pasquale*, l'*Elisir d'amore*, la *Figlia del Reggimento*, la *Lucia*, in pochissimi giorni. In questo fatto, che oggi sembra un sogno e che molti musicisti contemporanei, se testimonianze e documenti non lo provassero, chiamerebbero menzogna, Gaetano Donizetti ebbe un unico formidabile rivale: Gioacchino Rossini, il quale scrisse il *Barbiere di Siviglia* in undici giorni, la *Semiramide* in quaranta, l'*Otello* in quindici, il *Tancredi* in otto. Lo scrittore ricorda un aneddoto sulla *Linda*, rappresentata per la prima volta a Vienna, con quel successo che ancora i vecchi ricordano e che consacrò il melodramma alla immortalità. Gaetano Donizetti, quando scrisse la *Linda*, cominciava a soffrire terribilmente dei primi sintomi di quel male spaventoso, che doveva, una diecina d'anni dopo, farlo agonizzare nell'incoscienza del proprio genio, della propria gloria, e spegnerlo, poi, in un ultimo fuggente tremendo risveglio dell'intelligenza, del ricordo, del rimpianto angoscioso. Gaetano Donizetti venne ucciso dal proprio genio, che non gli concedeva tregua, lo costringeva alla produzione quotidiana, febbrile, morbosa, assoggettandolo come al giogo di una vendetta misteriosa del destino. I sintomi di quel male dovevano poi aggravarsi, alcuni anni dopo, quando il Donizetti mise in musica gli atrocissimi versi della *Favorita*, libretto di Royer e Vaez; i due direttori dell'opera. Ognuno sa che il Donizetti scrisse l'ultimo atto della *Favorita* in una notte; e l'alba sorprese il musicista svenuto sul pianoforte aperto. La *Linda di Chamounix* costò a Donizetti quindici giorni di lavoro. Egli istrumentava i pezzi, giorno per giorno, appena fissate sulla carta le linee melodiche dei duetti, delle romanze, delle cavatine, delle *cabalette*: questo lavoro veramente enorme, egli lo compiva come in sogno quasi disgiunto dalla vita materiale, com'egli amava esprimersi quando confidava a qualche suo amico le intime vicende della sua vita artistica. Un amico di Donizetti capitò a Vienna una mattina e si recò subito a trovare il Maestro. Donizetti lo ricevette sdraiato sopra un'ottomana, pallidissimo, tremante, con gli occhi luminosi, le labbra aride, gli zigomi ardenti. E l'amico ne fu sgomento. — Che hai? gli chiese. — Nulla! — Sei stato malato? — No. — E allora? Come mai...... — Come? Ho finito ieri sera la *Linda di Chamounix!* » Gli scienziati possono servirsi di questo aneddoto per affermare ancora una volta che il genio o è una malattia o è uno strazio.

***

Il *Literary Digest* riferisce alcune dichiarazioni fatte da Pierpont Morgan davanti alla Commissione governativa incaricata d'investigare sulla verità della voce che alcune delle principali banche americane si siano unite in sindacato, trasgredendo così la legge Sherman contro i *trusts*. Nel corso dell'interrogatorio, il presidente della Commissione rivolse al Morgan alcune domande sui criteri seguiti dalle banche nella concessione di crediti ai commercianti e agli uomini d'affari. E il Creso uscì in un'affermazione inattesa: che in materia di aperture di credito, i banchieri non badano ai mezzi di cui dispone il richiedente. La Commissione rimase molto sorpresa. « — Se una Banca anticipa dei fondi a Tizio, ciò non avviene perchè essa crede che dietro Tizio vi sia del denaro? ». « — No, si fa credito perchè si ha fiducia nell'uomo » — rispose Morgan. « — E non si bada se egli ha un appoggio finanziario? ». « — Molto spesso non ci si bada ». « — Neanche se Tizio non possiede nulla? ». « — Anche se egli non possiede nulla. Ricordo che una volta è venuto nel mio ufficio un individuo, e io gli ho dato uno *chèque* per un milione di dollari e sapevo che egli non aveva un soldo di suo ». « — Sono molti coloro che ottengono credito senza possedere nulla del proprio? ». « — Sì, moltissimi ». « — Il credito commerciale non è basato sul possesso di altri beni? ». « — No, signore; la prima cosa è il carattere ». « — Il carattere sta al disopra del denaro e della ricchezza? ». « — E' proprio così. Il denaro non può comperare il carattere ». « — Così che un uomo di carattere sa che, se non possiede nulla, può aver a credito quanto denaro vuole e viceversa un uomo dovizioso non può ottener niente? ». « — Ciò avviene molto spesso ». « — E questa è la pratica corrente nel mondo bancario? ». « — Sì ». « — E in così, come va che quando un individuo si rivolge a una banca per ottener l'apertura di un credito, la prima cosa che gli si domanda è un'esposizione della sua situazione patrimoniale? ». « — Si chiede anche questo; ma la prima cosa che gli si dice è questa: « Desidero di conoscere la vostra carriera commerciale ». Con questi criteri di buona fede sono amministrate le banche americane. In Italia la buona fede le fa fallire.

***

Nei circoli militari parigini non si discute solamente intorno alla ferma triennale e alle nuove colossali spese per gli armamenti. Un collaboratore del *Gil Blas* assicura che un altro problema, sfruttabile dai cronisti e dagli umoristi della parola e del disegno, incombe sulle cervici dei militari e dei militaristi della Repubblica. Il problema è questo: è utile ed è necessario che i soldati sappiano danzare? Le danze non sono giocondità carnevalesche e femminili: l'arte di Vestris ha avuto anche nei periodi eroici dell'antichità onore e plauso nel mondo degli armati e dei combattenti. In Grecia, prima della battaglia di Salamina, i soldati completamente equipaggiati, furono obbligati a danzare solennemente e giocondamente: erano queste danze considerate come una buona preparazione ai combattimenti e un buon auspicio alle vittorie. E' inutile però aprire la storia greca. Il maresciallo Ney era un fautore entusiasta delle danze nell'esercito. Egli scriveva a un amico: « ... La danza dona molta agilità alle membra: essa può rallegrare i soldati durante le ore di riposo ». Tra i marinai di tutte le marine si danza e si improvvisano coreografie bellissime: servono a rendere agili i corpi e a far passare lietamente le ore monotone delle crociere lente e delle soste nei golfi deserti e desolati.

***

Gaston Deschamps ha testè visitato nel quartiere francese di Costantinopoli la casa dove nacque Andrea Chénier. Il poeta soldato nacque nella capitale della Turchia, in una vecchia casa, grande, solida, semplice e ben costruita, che sorge tra la torre di Galata e il Corno d'Oro, vicinissima alla chiesa cattolica dei SS. Pietro e Paolo. Il Deschamps — in la *Revue Hebdomadaire* — dice che la casa natale di Andrea Chénier ha tutta l'apparenza di un fortilizio: le finestre del primo piano sono alte dal livello della strada e riparate da forti inferriate. Sulla porta d'ingresso si legge la seguente epigrafe: « *André Chénier — naquit — dans cette maison — le — 30 octobre 1762* ». Il Deschamps ha ricercato sui registri di battesimo l'atto di nascita del poeta: è scritto in latino, e dice: « L'anno del Signore 1762, il 30 ottobre, io sottoscritto frate Mariano Timuri, della Congregazione orientale dell'ordine dei Frati predicatori, vicario generale e rettore della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, a Galata, dichiaro di avere battezzato Andrea Maria, figlio maschio del signor Luigi Chénier, suddito francese, e della signora Elisabetta Tornaca, sua legittima sposa, secolui convivente. Il bambino è stato tenuto al fonte battesimale dal signor Claudio Amiel, suddito francese, in nome e in rappresentanza del signor Andrea Devant, nato a Carcassona e residente a Galata, e dalla signora Maria Lomaca ». Andrea Chénier fu trasportato adolescente ancora a Parigi, dove studiò e cantò stupendamente, e dove doveva morire sul patibolo.

Leggere in seconda e quinta pagina

La maschera di ferro

E

L'ANGUILLA

La crisi del porto di Genova

La consorzializzazione

Non esiste porto in Europa in cui il lavoro sia più potentemente organizzato che a Genova: non esiste porto in Europa dove il lavoro abbia realizzato conquiste più capitali. I seimila lavoratori del porto di Genova fanno sacrifici ingenti per la loro tutela federativa: rilasciano ogni giorno nelle mani della Camera del Lavoro 25 centesimi, il 5 per cento della mercede, per l'organizzazione e la previdenza, oltre a subire una notevole ritenuta personale, fino a formare il fondo cauzionale di 100 lire per operaio, in garanzia delle eventuali responsabilità pecuniarie.

Ma questi danari sono stati ben impiegati dalla massa operaia del porto: hanno dato un magnifico rendimento. Moralmente, hanno incontestabilmente elevato il livello dei lavoratori. Per questo lato, i progressi dell'armata operaia del porto sono degni di attenzione. Sebbene sia composta ancora del 60 per cento di analfabeti, la massa lavoratrice ha acquistato il senso dell'ordine. La criminalità, dalle proporzioni allarmanti che aveva raggiunto ai tempi del questore Malnate, è discesa a percentuali miti e tollerabili. La soddisfazione per questo lato è generale.

Tariffe troppo alte

Economicamente, i lavoratori non solo hanno conquistato mercedi e orari più elevati che a Marsiglia e non inferiori a quelli in vigore nei porti più fiorenti del Nord, ma hanno trionfato nella questione fondamentale del turno, che dissocia l'operaio dall'autorità diretta di chi gli dà lavoro, e distribuisce sull'intera massa i danni economici della disoccupazione. Nell'articolo precedente ho messo in luce i gravissimi inconvenienti del turno, che, dove non può essere integrato dal cottimo, diminuisce fortemente la produttività del lavoro, e quindi accresce il costo del transito della merce. Per questa parte d'importanza essenziale il porto di Genova si trova adunque in una situazione d'inferiorità in confronto di altri porti rivali, di Marsiglia, per esempio, dove il lavoro non ha potuto organizzarsi con tanta forza, ed imporre i suoi interessi particolari. Le conquiste del lavoro, non tanto per la loro sostanza (entità delle mercedi) quanto per la forma anti-industriale ed anti-economica della loro applicazione (sistema del turno) rappresentano una dura tassa sulla merce che passa pel porto di Genova.

L'insufficienza degli impianti, a cui il Consorzio ha portato con decisione e continuità di propositi tutti i sollievi possibili ma che non sarà radicalmente curata, se non quando il bacino Vittorio Emanuele III verrà aperto al commercio, è un'altra causa di operazioni complicate, che dovrebbero essere semplici, e costose, che dovrebbero essere a buon mercato. Abbiamo veduto la parte scellerata che recita la chiatta nel porto di Genova. Ora che l'aumento delle calate, dei mezzi meccanici di sbarco e imbarco, delle superfici coperte e degli impianti ferroviari ha reso meno indispensabile questo sinistro personaggio, sono cessati gli obbrobriosi abusi a cui esso dava luogo, quando era l'arbitro della situazione portuaria. Ma resta purtroppo vero che la metà delle merci che passano per Genova subiscono il travasamento nella chiatta, e in conseguenza un prolungamento delle soste con un aumento forte del costo del passaggio, che altri porti rivali, come Marsiglia, non sono costretti a subire, e quindi con un aggravamento di quella situazione di inferiorità in cui Genova già si trova per le maggiori conquiste del lavoro.

Il maggior costo del transito determinato dalla deficienza degli impianti e dalle imperfezioni dell'ordinamento del lavoro si riflette nelle tariffe dell'imbarco e dello sbarco. Queste tariffe a Genova sono elevate, sopratutto per le merci varie. Il carbone è stato favorito dall'impianto degli elevatori elettrici, che hanno ridotto la tariffa per lo sbarco da nave a vagone a L. 1,70 per tonnellata. La riduzione avrebbe potuto essere maggiore, se, come ho spiegato, il Consorzio non avesse dovuto concedere alle cooperative operaie una parte dei benefici apportati dall'introduzione delle macchine. Le tariffe vigenti del carbone, comunque, oggi sono migliorate, in confronto al passato, e relativamente accettabili.

Nelle merci varie la situazione invece è meno soddisfacente. Le imprese di imbarco e sbarco hanno concordato col Consorzio una tariffa à *forfait* che comprende tutte le spese per stallie, chiatte e facchinaggio. Questa tariffa è naturalmente molto complessa e particolareggiata, secondo i generi delle merci: ma per le merci così dette generali, che sono le prevalenti è di L. 3,40 per tonnellata sbarcata, se si tratta di merce estera, e di L. 3,10, se si tratta di merce nazionale. Per i cereali, i grandiosi impianti del Sylos hanno permesso una riduzione considerevole: la tariffa generale, per lo scarico da coperta al vagone, compresa una sosta nel Sylos non superiore a cinque giorni, insaccatura, legatura e pesatura di sacchi, è di lire 2 per tonnellata, ed è giudicata conveniente.

Anche per le tariffe i lamenti generali si concentrano adunque intorno alle merci varie. Il commercio e l'*hinterland* specialmente, protestano che queste tariffe sono eccessive. Le organizzazioni operaie si uniscono a queste proteste, e sostengono che gli intermediari prelevano a proprio vantaggio, a danno del commercio e del lavoro, una quota di gran lunga superiore al ragionevole compenso della loro opera. Gli intermediari, naturalmente, respingono queste accuse... e ancora qualche tempo fa domandavano al Consorzio un aumento di tariffe, per far fronte alle conseguenze dei difetti dei mezzi tecnici, alle crescenti pretese del lavoro, ecc., ecc. Ho potuto procurarmi copia della memoria dell'Unione imprese, imbarchi e sbarchi, in data 23 marzo 1911, in cui sono spiegate le ragioni che dovrebbero giustificare gli impresari a chiedere un aumento di tariffe. Secondo la memoria, l'impresario deve sostenere una spesa viva di L. 2 per tonnellata per le merci sbarcate da vapore a banchina, e di L. 5,28 per tonnellata per le merci sbarcate attraverso chiatta: poichè i 2/3 delle merci sbarcate passavano (alla data del memoriale) per chiatta, il costo medio per le imprese sarebbe stato di L. 4,15 per tonnellata sbarcata. L'analisi delle spese su cui queste cifre sono fondate non era sicuramente esatta, perchè l'aumento di tariffa non fu acconsentito dal Consorzio, e gli impresari continuarono a imbarcare e sbarcare merce alle tariffe antiche senza rovinarsi.

E la tariffa generale di L. 3,40 per tonnellata allo sbarco è ancora in vigore. Questa tariffa — sintesi della situazione generale del porto, ed elemento essenziale della sua fortuna — potrebbe essere diminuita? In altre parole: si ripercuotono in essa solamente gli effetti delle grandi cause perturbatrici che abbiamo esaminato — l'insufficienza degli impianti e i vizi della sistemazione del lavoro — oppure si aggiungono i risultati di altre cause di turbamento? Nell'ultima assemblea del Consorzio, tenuta il 1.o di questo mese, uno dei membri più attivi e più competenti, il signor Gianolio di Genova, comunicò l'offerta di un'impresa, di assumersi lo sbarco alla tariffa generale di L. 2,10 per tonnellata. La riduzione, come si vede, sarebbe enorme: di oltre un franco per tonnellata, e rappresenterebbe, se effettuata, un risparmio pel commercio di cinque milioni di lire all'anno in cifra tonda. Se questa offerta è seria, diventa palese che, alle cause naturali e tecniche e alle cause di opportunità politica, che hanno fatto aumentare il costo del passaggio della merce per Genova, se ne aggiunge un'altra potentissima; l'avidità eccessiva degli intermediari, che deve essere repressa, in nome degli interessi generali. Per un altro ordine di ragioni si è quindi portati a desiderare un rimedio radicale alla situazione attuale, sulla base di una organizzazione completamente diversa dell'attività del porto. Il vasto margine di profitto che sembrerebbe contenuto nella tariffa attuale, consentirebbe ad un ente collettivo che non si proponga il lucro a scopo della sua attività, un'immediata riduzione di tariffe.

I vantaggi della consorzializzazione

Il rimedio radicale che è stato proposto ed approvato con due deliberazioni consecutive dell'assemblea del Consorzio, i lettori lo sanno, è l'assunzione diritta da parte del Consorzio di tutte le operazioni di sbarco ed imbarco, con eliminazione delle varie imprese di transitari che oggi esercitano il carico e lo scarico delle merci.

L'ente consortile ha la facoltà legale di assumere questa nuova funzione: la sua legge costitutiva e il suo regolamento non lasciano dubbio in proposito: e se qualche dubbio dovessero lasciare, non vi dovrebbero essere difficoltà da parte del Governo a presentare al Parlamento le opportune modificazioni alla legge vigente. Non pare, del resto, che sia su questo terreno giuridico che gli avversari della consorzializzazione intendano far resistenza.

La consorzializzazione non avrebbe naturalmente effetti particolari per quanto riguarda la sistemazione tecnica del porto, la quale procede in modo soddisfacente, come abbiamo veduto, anche nel regime attuale. Viceversa eserciterebbe una funzione risanatrice efficacissima su tutti i mali profondi che sono la conseguenza dell'ordinamento attuale del lavoro.

E' noto che le organizzazioni operaie sono risolutamente favorevoli alla consorzializzazione. Qualcuno ha voluto veder in questa adesione energica delle federazioni al nuovo assetto del lavoro portuario, una manovra della mano d'opera per rendersi padrona ed arbitra del porto di Genova. L'obbiezione, che sembra impressionante, si risolve in nulla esaminata un po' freddamente. Se le organizzazioni volessero imbavagliare il commercio ed il Consorzio, hanno già ora in mano tutte le armi. La loro organizzazione è ferrea. A un cenno dei capi il lavoro si arresterebbe su tutte le calate e il porto precipiterebbe nella paralisi. Bisogna dire invece che i duci del movimento operaio nel porto di Genova hanno un forte senso della loro responsabilità, e fino ad oggi non hanno giuocato coi grandi interessi che in parte sono in loro custodia. Il passato sarebbe garanzia dell'avvenire.

La consorzializzazione presuppone la formazione di cooperative operaie, non assuntrici di imprese, ma semplici fornitrici di lavoro. Queste cooperative sono già formate, pronte ad entrare in funzione, e a dare garanzia pecuniaria per le possibili responsabilità. La cooperativa di lavoro assorbe la grande difficoltà odierna data dalla coesistenza delle squadre fisse e dei giornalieri al turno, poichè la distinzione fra categoria A e categoria B è condannata nel nuovo regime a sparire immediatamente. E' ovvio però che i componenti la categoria A, tutti lavoratori scelti, per il fatto che fino ad oggi hanno combattuto contro la Camera del lavoro, non devono essere fatti segno a vendette e rappresaglie: il nuovo ordinamento deve garantire loro uguaglianza di condizioni cogli operai organizzati e tranquillità di esistenza.

La cooperativa poi elimina il supremo inconveniente del turno non eccitato dal cottimo: quello che in porto chiamano la «pelandroneria». Infatti le condizioni psicologiche in cui il lavoro viene a svolgersi nel nuovo regime sono profondamente mutate: non vi è più un giornaliero che imbarca o sbarca merce per conto di un impresario che detesta, fra operai privilegiati che lo rendono inutilmente invido, in forza di un regolamento per cui non può essere rifiutato nè oggi nè mai; vi è un socio che lavora fra soci, per conto d'un ente collettivo, superiore a tutti gli interessi particolari, che funziona non pel proprio tornaconto ma per il vantaggio della generalità. Ogni operaio ha intorno a sè lo stimolo che lo fa lavorare: la vigilanza dei suoi compagni, che dovranno fare il lavoro per lui, s'egli riesce maliziosamente a scansarlo. In queste condizioni il lavoro, oggi isterilito da cento cause deprimenti, trova un ambiente psicologico favorevole al suo massimo rendimento.

E poi è necessario tenere conto dei benefici effetti del maggior senso di responsabilità che non può non nascere nella massa operaia quando sia investita di queste nuove funzioni. Il progresso del mondo è anche fondato sulla crescente partecipazione delle masse all'amministrazione degli interessi pubblici. La maggiore libertà ha sempre trovato in se stessa i suoi freni: le maggiori funzioni accordate alle categorie umane più numerose non hanno mai mancato di suscitare gli organi e le capacità indispensabili ad esercitarle efficacemente. Questo ottimismo contenuto nei suoi giusti confini ha il conforto della storia, ed è la base logica della sana democrazia.

La consorzializzazione è destinata ad eliminare un'altra causa di perturbamento che quasi certamente esiste: la soverchia avidità di lucro degli intermediari. La proposta comunicata dal commerciante Emanuele Gianolio nell'ultima assemblea del Consorzio prova che colla tariffa attuale i servizi degli intermediari sono soprapagati. Ci volle la minaccia della consorzializzazione, perchè quest'ingente offerta di ribasso fosse formulata, e l'eccesso del prelevamento fin qui operato dagli intermediari fosse reso di pubblica ragione. Naturalmente non è questa proposta dell'undicesima ora che può arrestare la riforma ormai in movimento. Ma l'offerta basta a spiegare un altro immenso vantaggio della consorzializzazione: il Consorzio, che non avrà bisogno di lucrare sullo sbarco e imbarco delle merci, potrà stabilire delle tariffe che rappresenteranno il vero costo industriale del servizio, senza sovratasse e prelevamenti, operando quindi, anche ferme restando le condizioni rimanenti, un ribasso notevole di tariffe, che non può risolversi che in un beneficio segnalato al commercio dell'*hinterland* e alla fama di Genova.

Equità però vorrebbe che gli interessi degli attuali intermediari, che verrebbero eliminati non fossero negletti. Le loro benemerenze possono essere maggiori o minori, ma è indubitabile che hanno un possesso di stato, e che la loro esclusione, per quanto giuridicamente ineccepibile, si trasformerebbe per tutti quanti in una severa perdita, in successiva necessità di dislocazione economica, forse rischiosa, forse impossibile. Un'indennità, in un modo o in un altro, si può trovare: ed è bene che sia cercata. Le riforme che meno si allontanano dall'equità e lasciano un minor solco di rancori sono quelle che nascono con più salda vita.

Le obbiezioni alla consorzializzazione

L'obbiezione principale che si muove alla consorzializzazione è la consueta che si oppone a tutte le attribuzioni di un'iniziativa privata ad un ente collettivo: incapacità dell'ente collettivo a difendersi dall'aggressione degli interessi particolari, immensamente più agguerriti e più voraci, lentezza dei suoi movimenti, complicazioni e difficoltà dei controlli, aumento delle spese generali per l'accentramento eccessivo delle funzioni, aumento delle responsabilità, e così via.

E' inutile discutere di queste questioni astrattamente. Conclude molto di più esaminare la questione sotto l'aspetto pratico, alla luce dei fatti. E allora si vede che l'attribuzione dello sbarco ed imbarco delle merci transitanti per un porto ad un ente collettivo non è una novità: fu sperimentata in parecchi grandi e massimi porti italiani e stranieri, con risultati ottimi. A Venezia, senza che vi sia monopolio, le Ferrovie dello Stato si sono assunta l'impresa del carico e dello scarico delle merci, e l'eseguono pel 75 0/0 del movimento commerciale complessivo, con viva soddisfazione del pubblico, e senza alcun inconveniente per esse stesse. Quest'organizzazione permette ad un industriale di Torino di spedire direttamente da Torino la sua merce a Calcutta, senza necessità di ricorrere a Venezia a spedizionieri e intermediari: sarà meraviglioso il giorno che si potrà fare altrettanto per la via di Genova.

A Londra il *Port of London Authority* (un Ente analogo al nostro Consorzio), assume il carico e lo scarico delle merci. A Trieste è lo Stato, che s'incarica direttamente di questo servizio, con esclusione di qualsiasi impresa privata. Nei grandi porti tedeschi, ad Amburgo e Brema, l'imbarco e lo sbarco non è attribuito ad un Ente collettivo, ma a grandi società private, che si possono assimilare all'Ente collettivo, perchè sono costituite col concorso e sotto la diretta e rigorosa sorveglianza dei Senati delle due città anseatiche.

Ma senza andare tanto lontano, nello stesso porto di Genova la consorzializzazione non è più una novità: è entrata da anni nell'ordinamento portuario, senza suscitare resistenze, senza creare inconvenienti, determinandovi considerevoli benefici. Tutto il lavoro di scarico dei carboni, che è fatto mediante gli elevatori elettrici, è consorzializzato. L'esercizio degli elevatori dipende direttamente dal Consorzio, che assume l'impresa di trasbordo del carbone dalle stive dei vapori sui carri ferroviari, a deposito o in chiatte, alla tariffa di L. 1 70 (a terra o vagone) e di L. 0 90 (a chiatta), per tonnellata. L'esercizio consortile ha dato risultati brillanti. Dal 2 ottobre 1907, in cui gli elevatori incominciarono a funzionare sul Ponte Assereto, al 31 gennaio 1913, furono sbarcate, a cura del Consorzio, oltre a 5 milioni e mezzo di tonnellate. L'impianto costò L. 1.400.000, di cui circa 500.000 per la centrale termo-elettrica. Il prodotto netto dell'impianto è floridissimo, e apporta ogni anno più di mezzo milione di utili al bilancio del Consorzio.

Non basta. Il Consorzio, come dissi in altri articoli, costrusse due tettoie a tre piani, con elevatori, alla Chiappella e al Ponte Embriaco, pel deposito dei cotoni, delle pelli e di altre merci. Per queste tettoie vige la più perfetta consorzializzazione. Il Consorzio si incarica, a tariffe stabilite, dell'imbarco, sbarco e deposito delle merci, assumendosene l'intera responsabilità, come un impresario qualsiasi. Le tariffe fanno concorrenza a quelle degli impresari privati. Per il cotone, il Consorzio assume lo sbarco, il magazzinaggio pei primi 15 giorni, ed il ricarico alla tariffa di L. 4 20 la tonnellata: per la lana la tariffa è ridotta a L. 4. Le tariffe anteriori erano proibitive: raggiunsero e superarono in certi anni 15 lire per tonnellata, col risultato che il cotone diretto alle fabbriche del Piemonte e della Lombardia emigrò da Genova, e passò per i porti del Nord. I servizi eccellenti del Consorzio, la sicurezza del deposito, appositamente costrutto contro gli incendi, la tenuità delle tariffe, hanno ricondotto a Genova il cotone di consumo nazionale, che era esulato ai porti stranieri. Nel 1911 transitarono per la tettoia consortile della Chiappella 27 mila tonnellate di cotone, nel 1912, 32 mila, oltre 40 mila tonnellate circa di altre merci.

Ugualmente confortanti sono i risultati ottenuti colla tettoia sul Ponte Guglielmo Embriaco, destinata alle pelli e altre merci, in stretto regime di consorzializzazione. I vantaggi del nuovo ordinamento consortile consistono sopratutto nel fatto, che, per una tariffa su per giù uguale a quella prima vigente, i cuoi sciolti hanno diritto a 15 giorni di magazzinaggio in franchigia, e quelli in balle a 7 giorni, mentre prima le pelli erano gravate di un diritto di magazzinaggio di L. 1 per giorno e per tonnellata.

Il Consorzio continua per questa via. Al Ponte Spinola è quasi finito un capannone in cemento armato, a 3 piani, di 1100 m. q. Un altro, pure a tre piani, di 825 m. q., è in progetto, per il Ponte Calvi. Finito il capannone del Ponte Calvi, un terzo, sempre a 3 piani, di 1700 m. q., sarà subito iniziato sul Ponte Adolfo Purdi. E tutti saranno esercìti direttamente dal Consorzio, tanto soddisfacenti sono stati i risultati ottenuti cogli elevatori e le tettoie consortili esistenti.

L'attuazione

La consorzializzazione è ormai deliberata in principio dall'Assemblea, col voto quasi unanime dato il 2 luglio scorso, alla proposta dell'on. marchese di Cambiano, presidente della Commissione del lavoro, che della consorzializzazione fu il propugnatore più convinto e più tenace. L'ultima assemblea, del 1.o marzo corrente, ha affidato alla Commissione del lavoro il mandato di studiare e proporre i mezzi per l'attuazione pratica della grande riforma. La Commissione svolgerà con energia i suoi lavori, e non tarderà a presentare all'Assemblea le sue proposte.

Ma si può dire fin d'ora che la consorzializzazione non sarà instaurata nel porto di Genova *d'emblée*, con un colpo di bacchetta magica. Sarebbe andare incontro al più sicuro insuccesso. Il Consorzio deve preparare i suoi organi alla complessa e vasta funzione nuova, che ha deciso di assumersi. Consorzializzare immediatamente e totalmente il carico e lo scarico delle merci significherebbe pel Consorzio la necessità di riscattare le chiatte esistenti, che, come abbiamo veduto, continuano ad essere necessarie per il normale funzionamento del porto. Le chiatte sono 2000: al prezzo medio di 10.000 lire l'una, rappresentano un capitale di 20 milioni di lire, che il Consorzio si dovrebbe addossare, mentre è scritto che fra qualche anno, compiuti i lavori del bacino Vittorio Emanuele, questo capitale sarà fortissimamente svalutato, perchè le chiatte diventeranno superflue e dovranno andarsene in altri porti, o passare ai cantieri di demolizione.

Necessità, quindi, di una consorzializzazione graduale, che esoneri il Consorzio dall'obbligo di riscattare le chiatte. Su questo punto sono tutti concordi. Il dissidio nasce sulla estensione che si dà al principio della gradualità. Gli avversari della consorzializzazione vorrebbero una gradualità così lenta, così impercettibile, da far coincidere la vera consorzializzazione del porto coll'apertura al commercio del nuovo bacino, che eliminerà da sè la maggior parte degli inconvenienti, a cui si deve portare rimedio. Le deliberazioni dell'Assemblea, chiare ed univoche, avrebbero così un degno funerale.

Coloro che invece credono alla consorzializzazione, e l'hanno fatta prevalere nell'Assemblea, ammettono che le gravi difficoltà pratiche della riforma impongono di procedere per gradi, con prudenza, su terreno ben esplorato e preparato, ma vogliono incominciare subito e finire al più presto. E' da augurarsi che sia questa la corrente che dominerà.

Quali siano i modi per introdurre la consorzializzazione, non tocca a me dire. La questione è ora in mano a uomini competenti, illuminati, amanti del pubblico bene, che dispongono di tutti gli elementi di conoscenza, e che sapranno assolvere, nel modo migliore, il loro serio mandato.

Ciò che, terminando questa indagine, mi preme mettere in evidenza, si è che, la questione della consorzializzazione non è l'indice d'una discordia fra Genova e l'*hinterland*, come la vittoria del principio della consorzializzazione non segna una sconfitta per Genova, nè il sopravvento degli stranieri nel regolamento dei problemi più importanti di casa sua. L'*hinterland* crede che la consorzializzazione apporterà grandi vantaggi, ma non è il solo ad avere questa persuasione. L'idea della consorzializzazione fu concepita ed espressa la prima volta dal capitano Vaccaro, uomo di mare espertissimo e genovese autentico. Proposta all'Assemblea consortile dal marchese Ferrero di Cambiano, fu approvata, oltre che dai rappresentanti dell'*hinterland* e degli operai, dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, degli armatori, dei capitani marittimi, del Comune e della Provincia di Genova. Il Consiglio Provinciale di Genova ha riaffermato recentemente il mandato di fiducia al suo rappresentante, comm. Zunino, e il Consiglio Comunale ha respinto le dimissioni del proprio rappresentante, marchese Imperiale, approvandone l'operato.

Non vi è, adunque, fortunatamente, questione di campanile. Le resistenze si accentrano nella Camera di Commercio di Genova, a cui fanno capo le imprese di sbarco e imbarco, condannate a morte dalla consorzializzazione. Se il concetto di un equo compenso ai danneggiati prevarrà, anche queste resistenze son destinate ad attenuarsi. La consorzializzazione così potrà realizzarsi in un'atmosfera di pace, e, liberata degli impedimenti interni, dare tutti i suoi frutti, per il bene di Genova e della Nazione.

GIUSEPPE BEVIONE.

Pio X febbricitante

per una affezione bronchiale

Le preoccupazioni del medico curante

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 8, notte.

(A) Stamane, Pio X, essendo indisposto per un'affezione bronchiale, con carattere grippiale, ha dovuto sospendere le udienze. Si è recato a visitarlo il medico, il quale ha consigliato al Pontefice l'assoluto riposo. Le udienze saranno riprese martedì.

La morte della sorella diletta aveva abbattuto lo spirito di Pio X, che apparve nei giorni susseguenti al luttuoso avvenimento, alquanto deperito, anche fisicamente. Ora, pareva del tutto rimesso dalla recente, angosciosa prova; chi aveva avuto occasione di vederlo nei giorni precedenti, assicurava che Pio X godeva ottima salute, ma per il dolore provato il mese passato, per la morte della sorella, ed anche per la inclemente stagione, il Papa accusò ieri un lieve malessere. Si lamentava di dolori vaghi e di una grande prostrazione. Si credette che l'indisposizione fosse leggerissima, e si consigliò al Papa di anticipare l'ora del riposo. Ma la notte non è stata benefica al vegliardo, il quale non ha potuto fruire che di un breve ed agitato sonno.

Pio X è molto stanco

Stamane, il professore dottor Amici, avvertito di buon'ora, ha fatto una prima visita al Papa, che ha trovato lievemente febbricitante. Il medico si è riservato la diagnosi, ed ha disposto che un medico rimanga sempre durante il giorno, ed uno vigili nella notte, ciò che fa supporre qualche apprensione nell'animo del medico curante.

Come è noto, Pio X soffre di gotta, e due anni or sono subì un attacco, con enfiagione al ginocchio, che suscitò gravi apprensioni in tutti ai famigliari, ma l'attacco fu felicemente superato, e Pio X, obbediente ad una cura rigorosa e ad abitudini speciali di regime dietetico, consigliatigli dai suoi medici curanti, sembrava avesse ormai riacquistata completa salute.

I dolori vaghi, dei quali si lamentava al cambiamento di temperatura, e le enfiagioni agli arti e alle giunture, dalle quali sovente era afflitto, non si facevano notare da tempo: i parenti ed i suoi segretari si lusingavano che il male, da cui la salute del Pontefice era insidiata, fosse, se non domato, per lo meno, fiaccato; invece, a quanto si assicura, riappare ora in una forma assai inquietante.

La indisposizione di Pio X non ha presentato per tutta la giornata d'oggi alcun carattere di apprensione. Egli è stato colpito da un leggero attacco di grippe, causato certamente dall'abbassamento di temperatura degli scorsi giorni. Il dott. Amici, che, in seguito alla morte del comm. prof. Petacci, ha assunto la responsabilità della salute di Pio X, appena avvedutosi, nella consueta visita di venerdì, (egli visita il Pontefice normalmente il martedì ed il venerdì mattina) della indisposizione che il Papa, come sempre avviene in simili casi, non aveva infatti accusato, ordinò al Pontefice di avere ogni riguardo. D'ordine del medico, furono sospese le udienze collettive; però il Papa ha voluto ricevere ugualmente parecchi personaggi ai quali era stata annunciata l'udienza, e fra essi il colonnello Du Paty De Clam.

La comunicazione ufficiale della malattia

Ieri sera il dott. Amici riscontrò al Santo Padre un po' di catarro ai bronchi e gli prescrisse un assoluto riposo. Stasera la faringe si presentava alquanto infiammata e l'infezione catarrale si era lievemente estesa: le condizioni del Papa erano però buone e la temperatura si manteneva sul 37.7. Non è stato tenuto alcun consulto trovandosi il consulente ordinario, comm. prof. Marchiafava, fuori di Roma. Ad ogni modo, se non sopraggiungono nelle condizioni dell'organismo altre complicazioni ed il cuore non sarà troppo affaticato dalla indisposizione, si crede che fra tre o quattro giorni al massimo il Papa possa riprendere le consuete occupazioni, occupazioni che, come oramai tutti sanno, sono lunghe e faticosissime poichè Pio X lavora indefessamente curvo sulla sua scrivania: egli scrive documenti e lettere e legge moltissimo: tranne le ore destinate alla preghiera e ai pasti frugali, il vecchio Pontefice lavora assiduamente dal mattino fino a notte inoltrata.

Ecco la notizia ufficiale, come è data dall'*Osservatore Romano* questa sera: «Essendo il Santo Padre indisposto per leggero catarro derivante da *grip*, sono state sospese le udienze consuete».

Devo aggiungervi che, in realtà, benchè allo stato attuale non possa parlarsi di gravità del male, pure in Vaticano si era oggi, a notte inoltrata, alquanto preoccupati dello stato di debolezza in cui il Pontefice si trova. Nei circoli cattolici e politici si è alquanto in ansie sulla salute del Papa. Nell'ultima edizione il *Giornale d'Italia* dà come assai gravi le condizioni generali del vecchio Pontefice: il comunicato dell'*Osservatore Romano*, per quanto in forma ottimistica, conferma la malattia ufficialmente. Tutte le Ambasciate e le Legazioni si sono affrettate a chiedere notizia al dott. prof. Amici: i diplomatici accreditati presso la Santa Sede ad ogni ora chiedono notizie sulla salute di Pio X.

Trenta giocatori sorpresi in una bisca

Firenze, 8, mattino.

Si nota anche in Firenze da vari giorni una instancabile lotta della polizia contro le bische. Così sono perseguitati da continue sorprese i circoli posti in vie centrali e sorvegliati di giorno e di notte da agenti e così furono chiusi molti locali. L'altra notte furono fatte cinque nuove sorprese e la notte scorsa un funzionario recatosi nei locali attigui al teatro dell'Alhambra ha sorpreso trenta giocatori intenti al giuoco della zecchinetta. La cosa fu così fulminea che non fu possibile ai giocatori di nascondere il danaro e le carte. Uno di costoro fu arrestato perchè trovato in possesso di un rasoio. E' stata elevata contravvenzione contro i trenta giocatori e contro il proprietario.

REATI E PENE

La spia

Maria Rossi, 21 anni, cucitrice in bianco.
Paolo Bocchi, detto *Sauris*, d'anni 25, tornitore... a tempo perso.
Un commissario di Polizia.
Due guardie in borghese.

Una stanzetta modesta e pulita: quella di Maria, che vive sola, perchè non ha più anima viva al mondo; ma che vive onestamente del suo lavoro. Infatti, nonostante l'ora già alta della notte, Maria è ancora intenta attorno alla macchina da cucire. La finestra è aperta nelle tenebre. Il silenzio è assoluto. La lampada spande un tranquillo chiarore. Ambiente di pace serena. Sul davanzale della finestra una breve teoria di vasi fioriti; ad una parete appesa una gabbietta: un canarino dorme, il capo sotto l'aluccia. Maria lavora senza levare il capo: la luce gialla della lampada le mette dei bagliori d'oro nella bella chioma bionda, raccolta con grazia sulla nuca. Ad un tratto giù nella strada una voce da tenore, malinconicamente, canta nel silenzio:

Sia benedetto amore,
che pur mi fa morire.
Godo del mio dolore,
godo del mio soffrire...

Maria ha un movimento di dispetto: ascolta un istante: crolla le spalle: fa correre più rapidamente la macchina. Il tenore canta:

Sia benedetto amore,
che pur mi fa morire.
Godo del mio dolore,
godo del mio soffrire...

Maria, alizzita, si leva e chiude la finestra. Il canto, che ripete quasi con più viva angoscia la strofa, s'allontana. Ritorna il silenzio. Maria continua il suo cucito. L'ha condotto a termine. S'apparecchia ad andare a dormire: rassetta i piccoli utensili del lavoro; ripone il lavoro fatto. Quando sta per avviarsi nella stanzetta vicina, un fischio acuto nella via schianta il silenzio. Ella ha un moto vivo di sorpresa; per un momento rimane esitante, colla lampada in mano. Il fischio si ripete insistente. Pallida, affannata, Maria corre alla finestra, la spalanca, s'affaccia...

Paolo Bocchi (dalla via) — Maria! presto... la chiave...

Maria (a voce bassa, agitatissima) — A quest'ora? la chiave? Ma è impossibile!... Paolo!...

Paolo (iroso) — Non discutere... gettami la chiave...

Maria — Gli inquilini che diranno?...

Paolo — Dormono!... Fa presto...

Maria (esitando) — Ma che vuoi?...

Paolo (sempre più insistente) — Stanotte devo restare in casa tua...

Maria — Ma è impossibile... Paolo!... è impossibile!...

Paolo — Sono ferito...

Maria (con un piccolo grido represso) — Ferito?... (Cerca affannosamente la chiave nella tasca della gonnella: la getta nella strada).

Paolo (a voce bassa) — Fammi lume per le scale...

(Maria, smarrita, pallida, affannata, prende la lampada, va ad aprire... Paolo, che ha fatto a quattro gli scalini, appare sulla soglia. Veste elegantemente: viso bianco, sbarbato: cravattina di seta chiara; panciotto pure di seta; stivaletti di copale. E' un po' pallido, ma abbastanza tranquillo...).

Maria (con premurosa ansia) — Paolo... Paolo, dove sei ferito?

Paolo (gettando la paglietta, i guanti e la mazza sul tavolo) — Ferito! (con freddezza) No... non lo sono... Te l'ho detto perchè altrimenti non m'avresti aperto.

Maria (dolorosamente trafitta) — Ed allora perchè?...

Paolo (interrompendo e con una scrollata di spalle arrogante) — Perchè è necessario che io questa notte mi trovi qui... Che ora è?... (guardando l'orologio). Le una e un quarto... Ottimamente.

Maria — Lo sai che io non posso... Che si dirà di me?...

Paolo — Lo so, lo so... virtuosissima... Ma sopra alla tua virtù ed alla tua riputazione c'è la mia salvezza.

Maria — La tua salvezza?

Paolo — Eh! non declamare così... Una sciocchezza...

Maria — Paolo, tu mi spaventi!...

Paolo — E tu tremi sempre, come una piccola gazzella...

Maria — Sì, ho paura... ho paura... a quest'ora... tu qui... Non hai mai osato a quest'ora...

Paolo (affettando tranquillità) — ...Nè sono infatti venuto per attentare alla virtù... della mia futura sposa... Sono venuto a cercare un rifugio... momentaneo...

Maria (vivamente) — Contro chi?

Paolo — La Polizia...

Maria (con terrore) — La Polizia...

Paolo — Eh, via... non dovresti spaventarti tanto, tuo padre la conobbe bene, lui, la Polizia.

Maria (con tono di mesto rimprovero) — Paolo! (riprendendosi con angoscia) Ma che hai fatto?

Paolo — Una sciocchezza... te l'ho detto (cercando di abbracciarla e di accarezzarla) Ma ora che son qui... colla mia piccola e buona Maria, om... me ne infischio di quei signori... L'alibi è lampante...

Maria — L'alibi? Ma chi saprà che tu sei qui?...

Paolo — All'alba mi farò sorprendere dai portinai...

Maria (con sgomento) — No... Paolo, non è possibile.

Paolo — Finiscila con questo tono melodrammatico... Non devi essere mia moglie?... Non sei tu la donna che adoro? (ritornando carezzevole e persuadente) La mia vita tutta intera?... Ed a chi, se non alla mia piccola Maria, dovrei ricorrere per aiuto?... (se la fa sedere sulle ginocchia e l'accarezza)

Maria (tristamente, ma affettuosa) — Ma che hai fatto, Paolo?

Paolo (ponendole una mano sulla bocca) — Che ti importa di sapere? E' una ragazzata... Quando sarà finita, e finirà bene, vedrai, ti dirò tutto... Ma ora, che vuoi sapere? Non sono cose da donne... Ora non sei contenta di avermi vicino?

Maria (esitando, con un fil di voce) — Sì...

Paolo — Di sapere che ti voglio bene?...

Maria — Sì...

Paolo — Che tu sei l'unica donna del mio pensiero?...

Maria (con disperato trasporto) — Ah, guai, guai... se tu amassi un'altra... Sarei terribilmente gelosa... Ne morrei di dolore e non so... non so cosa farei di me e di te!...

Paolo (baciandola sulla bocca) — T'amo!...

Nella via, la voce da tenore, riprende malinconicamente il canto:

Sia benedetto amore
che pur mi fa morire.
Godo del mio dolore,
godo del mio soffrire.

Paolo (balzando in piedi, vivacemente) — Ah, la serenata di Armando?... Ancora in piedi, costui?...

Maria (atterrita) — Paolo... ti giuro...

Paolo (acquietandola con un gesto) — Non giurare nulla... E Dio che me lo manda...

Maria (guardandolo, esterrefatta) — Paolo!...

Paolo (quasi gaio) — L'alibi, l'alibi, non capisci?...

Maria — Che vuoi fare, Paolo?...

Paolo — Scendere nella via, affrontarlo.... Ecco un altro ottimo testimonio, all'occorrenza...

Maria — Ma, Paolo, Paolo, tu non pensi alle conseguenze per me... Sei pazzo, Paolo...

Paolo (seccato) — Sempre la tua solita tantafera... Ho altro che mi preme più che la tua onestà... Io sarò tuo marito, e solo io devo essere giudice della tua virtù... (è già alla finestra: la spalanca, grida nel vuoto) Olà, cantore... smettetela... o se no scendo a pagarvela questa serenata, come si conviene... (Ma Paolo si arresta ad un tratto, come ad un tratto è cessato il canto).

Paolo (si rivolge a Maria, che è rimasta interdetta e spaurita) — Maria... ci sono tre ombre sospette in agguato... (si sentono dei colpi al portone) Le guardie... (a Maria, che, atterrita, geme) Taci... sta ferma... Quel maledetto cantore ci ha traditi (i colpi si ripetono) Sono loro... le guardie (controscena disperata di Maria) Ecco, aprono il portone... (richiude prontamente la finestra; energico, ma pallido) Maria, bisogna aver coraggio... è il momento decisivo...

Maria (sgomenta) — Gesù mio! Madonna mia!

Paolo — Non incominciare colle tue litanie... Riprendi il lavoro... mettiti alla macchina... sii tranquilla...

Maria — Paolo mio, io ho paura... tanta paura... Che hai fatto, Paolo?

Paolo (seccato) — Non tremare... perdio!... tu mi perdi... Così riprendi il lavoro... così... metti qui la lampada... (Maria eseguisce macchinalmente) Perchè ti agiti così? Un momento solo di calma... di franchezza... e sono salvo... Tu dovrai dire... « E' dalle dieci che egli è con me... » (a voce più bassa) dalle dieci, hai capito?.... (Maria accenna col capo di sì, mentre riprende a far andare la macchina e due grossi lacrimoni le cadono sul cucito) ...Ora piangi... anche!... Tu mi rovini!... (Bussano alla porta: Maria si sente svenire: raccoglie tutte le sue forze per alzarsi ed aprire; ma Paolo la trattiene con un gesto risoluto, e, sommessamente, le dice): Sta lì.... faccio io... (più affettuoso) Coraggio. (Dopo il solito « Chi è? », e la solita risposta: « In nome della legge, aprite », Paolo apre la porta; il commissario di Polizia entra a passo risoluto: due agenti occupano il vano dell'uscio... Un momento di silenzio).

Il commissario di polizia (dopo aver data un'occhiata in giro, avvicinandosi a Maria, mentre le guardie sorvegliano Paolo): — Signorina, ci duole di recarle disturbo.... Ma un imperioso dovere ci costringe a passare sopra ad ogni convenienza. Dobbiamo dichiarare in arresto il signore.....

Paolo (dominandosi ma fingendo una grande sorpresa): — Io? Qui? E' un'enormità. Un errore colossale della polizia....

Il commissario (calmo): — Non credo... Due ore fa i miei agenti sorprendevano alcuni ladri intenti a far bottino in una drogheria, dopo avere scassinato porte, imposte e vetrine. Tutti i ladri furono assicurati alla giustizia, meno uno che riuscì a fuggire....

(Maria ascolta terrorizzata: sul suo volto s'avvicendano le espressioni della sorpresa, della angoscia, dello sgomento. Guarda tratto tratto Paolo con ansia ed intenso dolore. Ma Paolo affetta una completa indifferenza)...

Il commissario di polizia (dopo una pausa, con forza): — Quel ladro siete voi, signor Bocchi...

Paolo (con uno scatto): — Ah, perdio! vi prego di non pronunciare simili eresie...

Il commissario di polizia (calmo): — Siete voi... E' vero che i vostri compagni hanno taciuto il vostro nome... Ma un mio agente vi ha riconosciuto in modo sicuro...

Paolo (vivacemente): — Egli mente...

Il commissario di polizia (risoluto): — Voi mentite...

Paolo (affrettatamente): — Ho le prove che non son io... che non potevo essere là...

Il commissario: — Le farete valere a suo tempo...

Paolo: — Dalle dieci io non mi son mosso da questa casa... Ella, Maria, la mia amante, può esserne testimonio. (Maria pallida, rigida, fa un piccolo cenno affermativo col capo)... Dovevo passare la notte qui... Ella ora finiva un lavoro che deve consegnare domattina; poi... (balbettando) poi... io vengo molte notti qui (dominando collo sguardo Maria)... E' naturale che io venga qui... Alla fine, signor commissario, essa è la mia amante...

Il Commissario (dopo uno sguardo scrutatore a Paolo ed a Maria, e con un sorriso sarcastico): — Allora abbiamo errato.... nella nostra prima supposizione solo di persona, non di fatto... (Paolo ascolta esitante: il commissario, fissando Maria, accentua intenzionalmente le parole). Noi vi siamo andati prima a cercare da Giorgetta, l'altra vostra amante. (Paolo ha un sussulto.... Maria un piccolo grido d'angoscia che il commissario finge di non udire). Ci avevano detto che voi siete solito a passare le notti presso Nellina o Giorgetta. (Controscena di Maria e di Paolo). Questa notte vi siamo andati subito a ricercare da Giorgetta, perchè non supponevamo che la signorina Maria avrebbe per questa sera fatto torto ai suoi onesti principî che ci sono noti... Non è stata infruttuosa la visita, perchè presso la vostra piccola amica, Giorgetta, abbiamo in una rapida perquisizione trovata la collana d'ametiste stata rubata all'orefice Pini, da un ladro ignoto.... Per questo abbiamo tratto in arresto la signorina Giorgetta....

Paolo (non frenandosi, in un grido): Giorgetta in arresto... (Maria cogli occhi sbarrati segue come inebetita la scena).

Il commissario (continuando, ironico): — Oh, solo come ricettatrice.... Ci siamo poi recati da Nellina: ella era fuori di casa..... Vi confesso che non fui abbastanza sagace di pensare che più facilmente qui, presso la signorina Maria, voi avreste tentato di trovare un rifugio... più sicuro, perchè fortunatamente la signorina non ha avuto nulla mai da fare colla polizia, il che, vero? non possono dire nè Nellina nè Giorgetta, che voi mantenete, ed a ciascuna delle quali pure avete promesso di fare vostra moglie.....

(Il volto di Maria passa a poco a poco da un'espressione di dolore e d'angoscia a quella d'una collera disperata e muta).

Paolo (dominandosi ormai a stento): — Signor commissario, voi affermate cose completamente... completamente errate... Quelle donne....

Il commissario (pronto): — Vorrete dunque negare che siano vostre amanti?

Paolo (interdetto): — Ma io sono innocente di quanto m'accusate... Dalle dieci io mi trovo qui presso la signorina.... (con un disperato appello). Dillo tu, Maria?.... (Maria tace). Non è vero, Maria? (Maria tace)........Non sono stato sempre accanto a te, lì, vicino alla macchina, dalle dieci?

Maria (dopo un silenzio... con voce roca, ma ferma): — No....

Paolo (con un grido): — Maria!

(Maria, livida, s'appoggia al tavolo per non cadere)

Il commissario: — La signorina non poteva che rendere omaggio alla verità.... D'altronde avevamo un testimonio che vi vide entrare qui poc'anzi....

Paolo (vivacemente): — Il maledetto tenore..... (con un gesto disperato, gettandosi tra le guardie): Prendetemi, arrestatemi, portatemi via di qui..... (voltandosi verso Maria, sputando in terra per disprezzo): Spia!...

La voce del tenore giù nella via si leva squillante e spiegata:

Sia benedetto amore,
che ora ti fa morire.
Godo del tuo dolore,
godo del tuo soffrire.....

Le guardie trascinano via Paolo Bocchi.

Il commissario (inchinandosi) — Scusatemi, signorina, la legge... obblighi dolorosi ed imperiosi... Coraggio... (esce).

Maria rimane per alcuni istanti come pietrificata, esterrefatta... poi in un grido che prorompe dal cuore: — Paolo! Paolo! — urla, e cade in ginocchio, piangendo in disperata angoscia.

***

L'istruttoria nei confronti di Paolo Bocchi e dei suoi compagni per furti è finita. Il processo è fissato per la prossima settimana.

GINI.

La mite condanna dell'uxoricida Francesco Bergamo

(Corte d'Assise di Torino — 8 Marzo).

Sempre dinanzi ad un foltissimo uditorio, si è concluso questo dibattimento, che aveva sollevato così vivo interesse. Il Presidente, dopo un breve riassunto, spiegò ai giurati le questioni, le quali, del resto, erano molto semplici e poco numerose, tanto è vero, che per pronunciare il loro responso, i giurati impiegarono poco più di un quarto d'ora, ed il verdetto fu tutto ispirato a benignità verso l'accusato, permettendo così al Presidente di poter spaziare tra un limite da tre a 10 anni di reclusione. Infatti, essi ritennero Francesco Bergamo colpevole di omicidio, non premeditato, e commesso in istato di semi-infermità mentale. Concessero poi anche le attenuanti. Il Pubblico Ministero domandò la condanna a 7 anni, due mesi e 15 giorni di reclusione, ed alla multa, per il porto d'armi; il Presidente, dopo che l'avvocato Pavesio, della Difesa, invocò la sua mitezza, per rimanere nella linea di apprezzamento dei giurati, e dopo che la Parte Civile, per mezzo dell'avvocato Maccari, fece domanda di danni, condannava Francesco Bergamo a 7 anni, un mese e 10 giorni di reclusione, ed accessori di legge. L'accusato si mostrò lieto del benevolo verdetto, ed all'avvocato, che gli chiedeva le sue impressioni, dopo averlo vivamente ringraziato per il suo valido patrocinio, diceva: « Conterò di essermi fatto frate! ». Il verdetto fu pronunciato quasi all'unanimità, il che dimostra come la causa si presentasse semplice, e come noi avevamo detto, già quasi decisa, al momento stesso in cui incominciava.

Le numerose signore, che assistevano alla pronuncia della sentenza, non furono tutte d'accordo nel ritenere il verdetto mite: molte di esse inclinavano per una completa assolutoria, ed il Procuratore Generale dovette sequestrare alcune lettere appassionate, inviate da signorine all'accusato, con profferte di amore e con dichiarazioni di ammirazione ed imprecazioni contro le crudeltà degli uomini.... giudici dei loro simili.

GINI.

Di aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Per poche spighe di grano

La contadina Domenica Chiotta fu condannata ad un mese e quindici giorni di reclusione per essersi impossessata di alcune spighe di grano, del valore di L. 0,60, distaccate e lasciate per necessità in aperta campagna, e di alcuni rami di acacia, del valore di lire 0,75. Il danneggiato fu il signor Bartolomeo Barile, affittavolo.

Difesa: avv. Cavalli.

Per contravvenzione alla legge delle lotterie

Il rappresentante signor Alberto Trafeli era stato imputato di contravvenzione alla legge delle lotterie per avere venduto a rate cartelle della lotteria di San Marino, della Dante Alighieri, ecc. Ma il signor Trafeli provò che egli aveva venduto per conto di ditte autorizzate e così fu assolto per inesistenza di reato.

Difesa: avv. Testa.

Zucchero amaro

I soldati del 40.o reggimento di fanteria, Giuseppe Pelizzoni e Domenico Damiani, addetti alla cucina, colla complicità del borghese Giovanni Dadoni, si impossessarono di due chili di zucchero. Furono condannati a tre mesi e ventisei giorni di reclusione ed il loro complice a un mese e ventotto giorni condizionalmente.

Difesa: avvocati Battù, Barberis e Quaglia.

La coda del cane

Giacomo Manzoni, andato un giorno a caccia, vide dietro una fitta siepe agitarsi qualcosa che gli parve la coda d'una lepre. Sparò e... uccise un cane e ferì due altri cacciatori, padre e figlio. Fu assolto per non provata reità, perchè non risultò che per la guarigione dei feriti fossero occorsi più di dieci giorni e mancava la querela.

Presidente: Garelli — P. M.: Tagliati — Difesa: avv. G. G. Garlato — Cancelliere: De Caroli.

L'assassino del prete condannato all'ergastolo

Milano, 8, sera.

Nell'udienza di questa mattina il presidente, prima di dare la parola all'avv. Bonavita, rappresentante il padre dell'infelice sacerdote Della Valle, costituitosi P. C., chiede ancora allo strano individuo se ha qualche cosa da aggiungere.

— Io — dice l'accusato — avrei da parlare per una settimana, ma non mi si dà mai la parola!...

— Via — dice allora il Presidente — dite tutto quello che credete.

— Sì — risponde l'assassino, — qui non si dicono che delle menzogne, la verità è solo dalla mia parte; ho voluto vendicare la miseria, il caro dei prezzi!

Quindi, quando l'avvocato di P. C. inizia il suo dire, lo interrompe così che il Presidente devo intervenire ammonendo il giudicando che sarà costretto a farlo rientrare in guardina discutendosi il processo senza la sua presenza. L'assassino esclama:

— In guardina starò molto meglio.

L'avv. Bonavita conclude nel chiedere la massima condanna, perchè i giurati devono riconoscere la brutale malvagità ed escludere anche la semi-infermità mentale, perchè al momento del delitto aveva la completa libertà dei suoi atti.

Il P. M. traccia la figura del colpevole, paragonandolo con il Bresci, che nell'aula stessa venne dai giurati giudicato. La stessa efferatezza, la stessa malvagità, lo stesso animo scellerato unisce quei due colpevoli, osservando che nel primo mancava un barlume di pentimento, mentre nell'odierno accusato si vede un ributtante cinismo e la gioia per il sangue versato.

L'oratore della legge ammette la premeditazione, che l'accusato covava nella sua mente da molto tempo « Costui — esclama — è un criminale, un delinquente, che cerca di nascondere la sua ferocia sotto la menzogna dell'odio di classe: Egli non è un colpevole politico, nel vero senso della parola, ma un malvagio, che è spinto al misfatto da brutale malvagità ».

Il contegno del delinquente è di un cinismo ributtante e, quando il P. M. ha terminato, il colpevole ironicamente batte le mani.

Il pubblico, ostile, mormora, dimostrando il suo raccapriccio per l'assassino.

Nel pomeriggio parla l'avv. Romali, difensore dell'assassino. « E' inutile — dice egli — dissimularsi l'esito della causa. La pressione popolare, l'istinto della difesa sociale hanno portato al processo un'atmosfera di odio contro l'accusato. Si è detto dal perito psichiatra a difesa che è indispensabile un periodo di osservazione nel manicomio criminale. La fretta di far giustizia e di essere giustizieri non ha invece accettato il monito ».

L'avvocato continua dimostrando che l'assassino è un perfetto squilibrato. « Si sono trovate ributtanti di cinismo le sue risate sarcastiche durante il processo. Quel riso invece, echeggiando sinistramente nell'aula, dimostra che non ha una mentalità equilibrata e che l'ergastolo è pena eccessiva ».

Dopo l'arringa defensionale, il Presidente dà la parola all'accusato.

— Non sono pentito — egli dice — di quanto ho fatto e lo tornerei a fare. Volevo uccidermi per la disperazione: ma prima ho pensato di vendicarmi della società e dei ricchi che sfruttano i poveri.

Siccome il criminale continua un discorso sconnesso, pieno di livori e di entusiasmo, ripetendo quanto già ebbe a dire, il Presidente lo interrompe:

— Abbiamo sentito — gli dice — ora passiamo alla lettura dei quesiti.

L'imputato si siede tranquillo ed ascolta con interesse queste ultime formalità.

I giurati, ritiratisi alle 18,25, rientrano alle 20, emettendo un verdetto di piena e completa colpabilità, negando qualsiasi circostanza attenuante. Il sedicente Giorgi, vigilato attentamente da tre robusti carabinieri, commenta con impercettibili sorrisi ironici la lettura del verdetto fatta dal cancelliere. Quando il presidente gli chiede se ha nulla da dire lo strano individuo urla una lurida parola. In seguito al verdetto dei giurati il presidente legge la sentenza, colla quale lo condanna all'ergastolo inasprito dalla segregazione cellulare per 10 anni.

— E ci voleva tanto per condannarmi? — esclama il condannato sorridendo. L'enorme folla commenta favorevolmente la sentenza.

Il soldato Masetti al manicomio criminale di Montelupo

Firenze, 8, notte.

Il soldato Augusto Masetti, che a Bologna al momento di partire per la guerra sparò contro un tenente-colonnello del 35.o fanteria, ferendolo gravemente, è stato dall'Autorità giudiziaria inviato al manicomio criminale di Montelupo per essere sottoposto alle cure ed alle osservazioni del professore Codeluppi. Il Masetti, accompagnato da numerosi carabinieri, questa mattina è giunto alla nostra stazione centrale, proveniente da Reggio Emilia. Dopo aver sostato per circa un'ora, è ripartito alla volta di Montelupo.

Tre alti funzionari della Minerva accusati di atti indelicati

Roma, 8, notte.

Correvano voci in questi giorni che tre capi divisione del ministero della P. I. sarebbero stati deferiti al Consiglio di disciplina per atti di indelicatezza. Assunte informazioni in proposito, risulta che in realtà tali accuse furono lanciate contro tre capi divisione, ed il ministro ordinò una inchiesta, la quale fu eseguita dal ragioniere generale del ministero. I risultati della inchiesta sono tenuti segreti. Si assicura però che i fatti denunziati, pure essendo risultati veri, sono di una importanza limitata o tali cioè da non giustificare la necessità di un giudizio del Consiglio di disciplina. In ogni modo, l'inchiesta è nelle mani del ministro Credaro, che non ha ancora preso alcuna decisione.

Bollettino Militare

Roma, 8, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Sforza, maggior generale medico, ispettore di sanità militare, collocato in posizione ausiliaria per età — Baratieri, tenente generale comandante il settimo corpo d'armata, esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Camerana, id. comandante del secondo corpo di stato maggiore, nominato membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Rolandi-Ricci, capitano addetto comando settimo corpo d'armata, trasferito addetto comando corpo stato maggiore e comandato ufficio comandante designato armata in guerra Genova.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bonanca, maggiore legione Torino, nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Promozioni e trasferimenti nell'arma dei carabinieri reali:

Maggiore promosso tenente colonnello: Amati, legione Verona, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Falcone, legione Milano, destinato divisione Caltanissetta — Araldi, a disposizione legione Napoli, id. id. Girgenti.

Tenenti promossi capitani: Bianchi, a disposizione legione Napoli comandato corpo occupazione Tripolitania, destinato compagnia Nicastro — Centurione, id. id. Napoli, id. id. id. continua come contro — Lazari, legione Roma, destinato compagnia Vallo della Lucania — Celi, id. Palermo, id. id. Messina interna — Ciannadei, id. Napoli, id. id. Lanusei — Sammartino, id. Palermo, id. id. Patti.

Sottotenenti promossi tenenti: Cascella, legione Firenze, destinato tenenza Isernia — Genuini, id. Roma, id. id. Comacchio — D'Alessandro, id. Firenze, id. id. Monteleone Calabro — Massa, id. Torino, id. id. Mistretta.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali:

Carlino, 3.o alpini, destinato legione allievi — Piccio, 38.o fanteria, id. id. allievi.

Escolpon, capitano legione Bologna, trasferito compagnia interna Firenze — Galli, id. id. Firenze, id. a disposizione legione Napoli e comandato corpo occupazione Tripolitania — Porrecca, id. id. Palermo, id. compagnia esterna Catania — Bianchini, id. id. Cagliari, id. id. Pallanza — Tirinauro De-Medici, id. a disposizione legione Napoli, id. id. interna Modena — Cinque, tenente legione Napoli, id. tenenza [illegible] — De Mada, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Sorrento — Tocci, id. legione Roma, id. id. Oristano — De Romanis, id. id. Roma, id. id. Messina interna — Langiu, id. id. Cagliari, id. id. Lanusei — Massobrio, id. id. Firenze, id. id. Alessandria — Perrotti, id. id. Torino, id. scuola allievi ufficiali carabinieri reali — Conti, id. id. Milano, id. tenenza Pontremoli — Carando, id. id. Cagliari, id. id. Piazza Principe — Chianca, id. id. Palermo, id. id. Teano — Mauretti, id. a disposizione legione Torino, comandato scuola id. legione allievi — Geri, id. id. allievi, id. tenenza Monza — Carbone, id. a disposizione legione Napoli, id. id. Civitavecchia.

ARMA DI FANTERIA

Turri, capitano 93.o fanteria, collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia — Parodi, capitano 6.o fanteria, Mondolfi, id. 6.o id. e Galletti, id. 1.o alpini, collocati a loro domanda in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio — Vinardi, id. 26.o fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno — Malon, id. in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Derti, tenente 6.o bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per un anno.

Pepe, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 10 fanteria — Angeleri Caselli, id., trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Angeleri Caselli, id. id., richiamato in servizio 12 bersaglieri — Carosio, id. id., l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Mondelli, tenente 8 bersaglieri, sono revocati e considerati come non avvenuti i regi decreti relativi suo collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego al suo richiamo in servizio — Alpa Giuseppe, sottotenente 91 fanteria rettificato il nome come appresso: Alpa Giovanni — Scala, cap. 11 bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporanee per un anno — Maruini, tenente 74 fanteria id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Guadagni, tenente colonnello 27 fanteria, collocato in aspettativa per motivi speciali per quattro mesi — Mazzotto, cap. 73 id., id. id. per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Bondi, magg. 75 fanteria, trasferito 79 fanteria — Califa, cap. aiutante di campo brigata Brescia, esonerato dalla carica contro indicata e trasferito 19 fanteria — Campari, id. 44 fanteria, nominato applicato di Stato Maggiore Ministero guerra — Gotti, maggiore 6 fanteria, trasferito 8 bersaglieri — Oneto id. 3 id., id. 10 id. — Mastrocinque, id. id. — Lecco, id. applicato di Stato Maggiore comando divisione territoriale Milano, trasferito 7 fanteria — Bruni, id. 22 fanteria, id. 40 id. — Basile, id. 3 id. — Gaultieri, tenente 60 id. id. collegio militare Roma — Mongili, [illegible] 26 fanteria comandato 1.o reggimento genio — Rocca, trasferito 12 fanteria — Crodali, id. 24 fanteria, id. 62 id. — Pasarelli, id. 63 id., id. 40 id. — Caturani, id. 77 id. id. 40 id. — Fasulo, id. 10 bersaglieri, id. 5 bersaglieri — Tandoi, tenente 3 fanteria trasferito personale governo stabilimenti militari di pena — Locarni, sottotenente id. 73 fanteria, id. 53 fanteria — Rossi, id. 55 id. id. 22 id. — De Laurentiis id. 60 id. id. 2 id. — Ghilardi id. 66 id. id. 46 id. — Bassi, id. 52 id., id. 25 id. — Zampieri, id. 68 id., id. 58 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Pastore, sottotenente reggimento Nizza cavalleria, accettata la volontaria rinunzia al grado — Corsi, magg. regg. cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi speciali per 4 mesi — Tosta, [illegible] in aspettativa, l'aspettativa è prorogata dal 12 dicembre 1912 — Bighini, id. id. id. id. dal 19 novembre 1912 — Scarampi, tenente regg. Nizza cavalleria, comandato battaglione aviatori, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Ciancio, sottotenente della scuola applicazione artiglieria e genio, trasferito 8 artiglieria campagna — Elter Vainicher, id. id. id. id. id. 13 id. id. — Chiarazzo, id. id. id. id. 10 id. fortezza.

ARMA DEL GENIO

Alberti, maggiore capo sezione Ministero guerra, cessa da detta funzione dal 16 marzo 1913 e destinato 6 genio — Fenzi, magg. direzione genio Roma, collocato a disposizione Ministero guerra continuando comando come contro — Messina, id. battaglione specialisti genio, id. id. 2 genio — Panzieri, sottotenente 1 genio, id. 3 id. — Nencha, id. 4 id., id. 3 id. — Colinelli, id. 4 id., id. 5 id. — Gambuzza, id. scuola applicazione artiglieria e genio id. 4 id. — Rondi, id. id. id. id. 6 id. — Lupini, id. id. id. id. 3 id. — Guggino, id. id. id. id. 1 id. — La Monica, id. id. id. id. 1 id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Ufficiali nel personale permanente dei distretti promossi al grado superiore: tenenti colonnelli promossi colonnelli: Gazzoletti, comandante distretto Avellino, esonerato dall'attuale comando, nominato comandante distretto Ravenna — Losti di S. Sofia, comandante distretto Arezzo, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Belli Di Carpenea, distretto Voghera, comandato distretto Torino, destinato distretto Torino — Bongiovanni id. Massa, continua come contro — Gibertini, maggiore distretto Castrovillari, trasferito distretto Parma.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Bettoni, tenente direz. artigl. Verona, comandante forte Pieve di Cadore, cessa di essere comand. come contro ed incaricato di reggere la sezione staccata di Rivoli Caraino.

UFFICIALI D'AMMINISTRAZIONE

Capitani collocati in posizione ausiliaria per età:

Vesca, uffic. personali vari — Mira, regg. Piemonte reale cavalleria — Morma, id. cavalleggeri di Lucca.

CORPO CONTABILE MILITARE

Barbetti, capitano contabile 84.o fanteria, trasferito 5.o artiglieria fortezza — Piepoli, tenente contabile 12.o bersaglieri, id. magazzino casermaggio Gaeta.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Mirardon, tenente veterinario, 3.o artiglieria camp., comand. deposito allevamento cavalli Persano, sezione Paternò.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI

Pigani, applicato di 2.a classe officina costruzione artiglieria Torino, trasferito 34.o fanteria a sua domanda.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Orlandini, colonnello artiglieria distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Bottari, cap. fant. distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva.

Ufficiali collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Pertusati, magg., personale permanente distretti, distretto Torino, e Ricci cap. fant. id. Savona, cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento

Sottotenenti di artiglieria trattenuti in servizio con assegni per il tempo e dal giorno a fianco di ciascuno segnati:

Cioeri, 7.o artigl. fortezza, distretto Genova, in servizio nel suddetto reggimento, per due mesi dal 23 gennaio 1913 — Del Corno, 6.o id. id. Torino id. id. id., dal 25 gennaio al 15 febbraio 1913 — Longhi, furiere in congedo, ascritto alla milizia territoriale, distretto Genova, nominato sottotenente della milizia stessa arma di fanteria, si presenterà al 3.o regg. alpini per prestarvi servizio di prima nomina — Rossi, tenente fant. distretto Torino, trasferito effettivo per mobilitazione 3.o alpini.

"Tutti benemeritarono della Patria„

Roma, 8, sera.

L'odierno *Bollettino Militare* reca il seguente elenco di ufficiali morti per malattia contratta in Libia o nell'Egeo. Esso è preceduto da queste parole:

L'Esercito ne associa la memoria in uno stesso pensiero di rimpianto e di venerazione, con quella dei caduti sul campo, poichè nel compimento del comune dovere tutti ben meritarono della Patria:

Tenente Otti, 1.o granatieri, morto a Tripoli, il 31 ottobre 1911; maggiore Gregori, 1.o granatieri, Tripoli, 1.o novembre 1911; tenente Cerrotti, 11 bersaglieri, Tripoli, 4 novembre 1911, tenente Boveri, 82 fanteria, Tripoli, 4 novembre 1911; capitano Rabiony, 82 fanteria, Tripoli, 9 novembre 1911; tenente Ceccarelli, 22 fanteria, Derna, 30 giugno 1912; sottotenente Berio, battaglione specialisti Genio, Macabez, 13 luglio 1912; tenente Manfredi, 11 fanteria, Napoli, 18 luglio 1912; colonnello Rossi, 76 fanteria, Palermo, 21 luglio 1912; tenente Moretti VI Divisione Speciale, ufficiale d'ordinanza, Rodi, 24 luglio 1912; capitano Rivi, 22 fanteria, Derna, 4 agosto 1912; sottotenente Lo Tito, 80 fanteria, Bucamez, 30 luglio 1912; sottotenente Bindi, 2.o granatieri, Taranto, 8 agosto 1912; tenente Badini, 6.o alpini, Catania, 15 agosto 1912; capitano Mutti, Sezione Sussistenza, Zuara, 23 agosto 1912; tenente Gozzetti, 82 fanteria, Tripoli, 24 agosto 1912; capitano Tosti, 6.o fanteria, Bengasi, 1.o dicembre 1911; cap. med. Damiano, 82 fant., Tripoli 2 dicembre 1911; tenente Oreglia d'Isola, 17.o artiglieria da campagna, Tripoli 14 gennaio 1912; sottotenente Reali, 52.o fanteria, Tripoli 17 febbraio 1912; tenente Cavigione, 11.o bersaglieri, Napoli 20 febbraio 1912; sottotenente Alzona, 2.o artiglieria da montagna, Tripoli 4 maggio 1912; capitano Biffi, 4.o bersaglieri, Rodi 7 maggio 1912; tenente Giancalani, 34.o fanteria, Rodi 30 maggio 1912; tenente Nakic d'Osilak, cavalleggeri Lucca, Palermo 24 giugno 1912; tenente Villa, 34.o fanteria, Palermo 29 agosto 1912; tenente colonnello Aguzzi, 50.o fanteria, Misurata 3 settembre 1912; tenente Asinari di San Marzano, 3.o artiglieria da campagna, Zuara 10 settembre 1912; capitano Giuliani, di Stato Maggiore, Misurata 15 settembre 1912; tenente Fantoni, 13.o artiglieria da campagna, Homs 20 settembre 1912; sottotenente Venturini, 3.o alpini, Derna 3 ottobre 1912; tenente Manzi, 3.o alpini, Tripoli 8 ottobre 1912; tenente Goldoni, 34.o fanteria, Derna 18 ottobre 1912; sottotenente Peri, 50.o fanteria, Misurata 22 ottobre 1912; capitano Capesso, 2.o genio, Palermo 2 novembre 1912; capitano Civetta, 93.o fanteria, Tripoli 13 novembre 1912; sottotenente Colonna, 63.o fanteria, Misurata 8 dicembre 1912; capitano Rosini, 50.o fanteria, Sliten 25 dicembre 1912; maggiore Russel, 84.o fanteria, Tripoli 31 dicembre 1912; sottotenente Franzini, 43.o fanteria, Derna 4 gennaio 1913; tenente amministrazione Manfrino, 16.o ospedale, Misurata 1.o febbraio 1913; sottotenente Menzini, battaglione aviatori, Tripoli 23 agosto 1912, cadde in mare con l'aeroplano.

Appendice della *Stampa* (12)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

XXVIII

I gentili piedini

Alla sua sinistra, nell'anticamera, eravi una porta.

L'aprì adagio. Introduceva nel gabinetto di toeletta... Entrò e chiuse dietro a sè quella seconda porta.

Ma non istette a fiutar l'aria in cerca del noto profumo... cercò con gli occhi...

Cercò con le mani, tra la biancheria.... poi passò nel camerino da bagno...

Ma non potè scoprire nulla che tradisse la presenza o il passaggio della contessa Warsowia.

Tuttavia era convinto che essa si trovava ancora al capezzale del ferito, quando Desbois-Billy era stato annunciato...

Essa non era uscita, non aveva potuto lasciare l'appartamento. Non lo poteva perchè Paolino Broquet ne aveva la chiave in tasca....

Quindi essa era là..., in qualche stanza vicina... attendendo la partenza del ministro, per riprendere il suo posto vicino al ferito.

Paolino Broquet ritornò nel corridoio.

Un'altra porta era alla destra.... Aprì ed entrò nella sala da pranzo, molto rischiarata, ove non era possibile celarsi....

Appena entrato, Paolino Broquet disse a sè stesso, sorridendo:

— E' di qui che è passata... Si sente ancora l'odore.

Attraversata la sala da pranzo, il poliziotto penetrò nella dispensa.

Anche qui si sentiva l'odore del famoso profumo....

Dopo la dispensa veniva la cucina: la porta ne era semichiusa.

Paolino Broquet si accostò, senza fare rumore... Ascoltò... niente! Spinse un poco la porta... guardò nella cucina... Nessuno!

— Ma! — disse. — Questa è curiosa; dov'è il servitore?

Simonet non aveva che quell'uomo al suo servizio. Non mangiava mai a casa e non aveva cuoche... Ora pareva strano che, col padrone ferito, bisognoso di continue cure, il domestico non si trovasse al suo posto. Forse era uscito per qualche incombenza urgente. Paolino Broquet vide, dall'altra parte della cucina, la porta della scala di servizio un poco aperta.

Il poliziotto attraversò la cucina e giunse a quella scala. Si inoltrò sul pianerottolo. Ivi, con suo grande stupore, sentì ancora le traccie del profumo. Guardò nel vano della scala, stretto, nero, male arieggiato.

— E' di qui, — disse, — è di qui che la bella contessa è fuggita.

Poteva sembrare strano che l'elegante signora avesse scelto quella scala per andarsene... ma quello provava che proprio lei, aveva portato i fiori che erano nella camera del ferito, poco prima che vi giungesse La Roucoullère o contemporaneamente... provava ancora che la bella donna non ci teneva a incontrare Paolino Broquet...

— Alla fine dei conti — pensò Paolino Broquet — è naturalissimo... Ma mi stupisce l'aiuto che le ha prestato il domestico che fingeva di non saper nulla.

Paolino Broquet chiuse la porta a chiave, pensando che il servitore doveva essere disceso con la contessa e che, non potendo rientrare nell'appartamento, avrebbe suonato... chiamato...

Allora Paolino Broquet sarebbe andato ad aprirgli e l'avrebbe interrogato.

Sempre silenzioso come un'ombra, Paolino Broquet ritornò verso la camera del ferito. Ma non ripassò per la stanza da pranzo. Si inoltrò per un piccolo corridoio che conduceva al gabinetto da lavoro del segretario del ministro.

La sua sorpresa aumentò. Nel gabinetto si sentiva il profumo fatale.

— E' dunque passata dappertutto — disse egli.

Ma il profumo era quivi più forte... più recente... Si inoltrò nello studio. Le emanazioni odorose vi erano ancora più forti.

— Si direbbe — pensò il poliziotto — che la contessa sia, or ora passata di qui... che sia ancora nella camera...

Guardò da ogni lato... non si scorgeva nulla...

Ma c'era nella camera una pesante tendina che copriva il passaggio alla stanza da letto. Là dietro poteva nascondersi qualcheduno. E proprio pareva che il profumo venisse da là.

Paolino Broquet si diresse da quella parte, ginocchioni, passando fra i mobili, scivolando, strisciando silenziosamente come una serpe...

La porta della camera da letto era semiaperta. Malgrado la tenda, si udiva la voce del ministro e del suo capo gabinetto. Tra la porta semi-aperta e la tenda si scorgeva vagamente una figura umana... Qualcuno era là in ascolto... Si vedeva la tenda rigonfia che tradiva la presenza dell'indiscreto ascoltatore.

— Essa è lì, — pensò il poliziotto, — non è dunque fuggita per la scala... Strano!

Continuando a strisciare arrivò fino alla tenda, senza che il menomo rumore avesse denunciato la sua presenza. Si aspettava di vedere i piedini ben calzati della contessa apparire di sotto la tenda. Sorrideva tra sè, pensando che stava per procurare una bella paura alla bionda signora Warsowia. Ma grande fu il suo stupore, vedendo, invece degli stivaletti fini ed eleganti, due scarponi grossi, piatti, con grosse suole, quasi da contadino... Quelli erano i piedini della contessa che spuntavano di sotto alla tenda!

— Buono! — fece Paolino Broquet. — Ho capito!

Estrasse di saccoccia una catenella finissima e la distese sul tappeto, quasi nel mezzo della stanza... Poi, alzatosi, s'avanzò fino davanti alla porta. Spiccò un salto, afferrò la tenda con ambo le mani, si lasciò pesare su essa con tutte le sue forze. La tenda si staccò. Paolino Broquet cadde con essa sul pavimento, trascinando nella caduta l'uomo in agguato. Arrotolò rapidamente l'indiscreto nella tenda, mettendolo nell'impossibilità di fare qualsiasi movimento. E con la catenella d'acciaio lo legò come un fagotto.

— Uno di più! — disse tranquillamente al ministro che accorreva spaventato dal rumore.

— Ma che c'è dunque? — chiese Desbois-Billy.

— La replica di Paolino Broquet a Zigomar, signor ministro... Tenda per tenda.

E aggiunse:

— Quest'uomo spiava...

Ma il disgraziato involto nella tenda soffocava... Esso si dibatteva penosamente.

Paolino Broquet ebbe compassione di lui. Sciolse l'involto in alto... lasciò libera la testa del prigioniero... gli diede dell'aria...

Quando la testa apparve si udirono due esclamazioni. L'una di Simonet:

— E' Adolfo... il mio servitore!

L'altra di Paolino Broquet:

— Il visconte!... L'amico di don Inigo!

Il poliziotto aggiunse:

— Ve ne prego, signor ministro e voi, signor Simonet, non chiedetemi nulla per il momento... Più tardi... più tardi!

(Continua)

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

Il comizio dei Sindacati

I locali del Sindacato metallurgico, in via della Zecca, erano ieri sera affollatissimi per l'annunciato comizio. L'assemblea chiamò a dirigere la discussione l'operaio Santini, il quale raccomandò a tutti la maggiore serenità e diede subito la parola al segretario Nencini per una breve relazione sull'ultima fase dell'agitazione. Premesso un saluto ed un augurio al compagno Vannini che quindici giorni fa rimase ferito per una aggressione notturna, egli ha riassunto le ultime vicende del movimento dicendo che esso ha subito una trasformazione per l'atteggiamento della Federazione, la quale vuole affermato il principio del riconoscimento suo come unica organizzazione che possa trattare con gli industriali e dimostra di anteporre tale principio agli interessi della massa. Questa si è pronunciata sul Memoriale e non sul riconoscimento della Federazione, e il Nencini sostiene che soltanto le condizioni delle maestranze debbono preoccupare, al disopra d'ogni altra cosa.

Viale spiega il suo contegno al convegno con gli industriali, dove sostenne il riconoscimento del Sindacato nel caso che si riconoscesse la Federazione, preferendo tuttavia il concetto che là fossero rappresentate le singole maestranze anziché le organizzazioni.

Fulvio Zocchi, accolto da applausi, prende quindi la parola rilevando che la situazione si è delineata secondo le previsioni fatte negli ultimi comizi e che il Consorzio ha tutto l'interesse a tenere divise le forze della massa, speculando su questo dualismo. Afferma che il riconoscimento dell'organizzazione federale è stata l'essenza della agitazione iniziata, ma non è possibile sapere se la massa segua veramente, pur approvando il Memoriale, la Federazione o il Sindacato come organizzazione, perchè vi è tutto l'elemento non organizzato che non si è pronunziato in proposito.

Ricorda l'antico concordato che l'anno scorso tenne divisa la massa e spiega come il Memoriale d'oggi sia per il suo contenuto semplicemente quello che si volle, sotto gli auspici del Sindacato, presentare l'autunno scorso al Consorzio.

I motivi di dissidio riscontrati nel Concordato non esistono più nel Memoriale: ecco perchè i Sindacati possono accettarlo. Ma tuttavia l'agitazione per l'applicazione di esso non sarà proficua se non interverrà l'accordo tra Federazione e Sindacato, nel senso che l'una e l'altro non facciano questione di riconoscimento dell'organizzazione propria, ma si uniscano semplicemente e puramente come rappresentanti di tutta la massa.

Appunto per questa necessità di accordo nell'interesse degli operai il Sindacato recherà il ramo d'ulivo alla Federazione, lasciando da parte tutto ciò che possa urtare le suscettibilità di essa.

I suoi concetti Fulvio Zocchi esprime in un ordine del giorno, che dopo brevissima discussione è votato all'unanimità ed è così concepito:

« Il Comizio del Sindacato metallurgico, esaminata spassionatamente la situazione creata in seguito alle dichiarazioni fatte dal Consorzio degli industriali; rilevando come il Consorzio suddetto tenti evidentemente profittare della lotta di principio fra i due organismi rappresentanti la massa automobilistica, Sindacato e Federazione, per impedire che l'agitazione si svolga nel suo terreno naturale rappresentato dalle rivendicazioni d'indole economica e morale da parte della maestranza e per portarla sul terreno di principio del riconoscimento dell'organizzazione, sul quale la maestranza suddetta si troverebbe — allo stato attuale delle cose — divisa in due campi:

« riconfermando il concetto che sul terreno economico la classe lavoratrice deve affermarsi concorde negli scopi e nei mezzi atti a conseguirli al disopra di ogni competizione teorica di tendenza;

« considerando che senza tale concordia sarebbe oggi impossibile affrontare una lotta sulla conquista dei propri miglioramenti;

« considerando altresì che nel memoriale elaborato dalla Federazione è risolta secondo gli intendimenti del Sindacato la questione della limitazione della libertà di sciopero, che fu il punto maggiore di dissenso tra il Sindacato e la Federazione;

« in omaggio a tali principî delibera:

« di passar sopra a tutte le ragioni di conflitto e di dissenso sviluppatesi tra Sindacato e Federazione nella agitazione dello scorso inverno e rincruditesi nel tentato movimento dell'autunno scorso e nell'attuale agitazione; di sanzionare il concetto che le suddette ragioni di dissenso teorico debbono essere obliate nel momento della lotta, tenuto conto che l'interesse della massa è superiore ad esse; in ragione di ciò, di invitare la Federazione ad un convegno che dovrebbero tenere in comune i rappresentanti delle due organizzazioni, allo scopo di vedere se può essere possibile trovare la base di una intesa comune, perchè nella lotta eventuale da effettuarsi dalla massa operaia contro il Consorzio padronale, essa massa possa trovarsi unita in una azione omogenea in rispondenza diretta della omogeneità del proprio interesse collettivo;

« e incarica la Segreteria del Sindacato di comunicare ufficialmente alla Federazione Metallurgica il suesposto ordine di idee ».

Il comizio alla Lega del Lavoro

Nel salone-teatro di piazza Emanuele Filiberto, 13, si adunarono i metallurgici aderenti alla Lega del lavoro, in assemblea generale.

Alla presidenza venne chiamato Musso, il quale raccomandò la calma e la prudenza nelle deliberazioni da prendere.

Debernardi riferì sulle ultime fasi dell'agitazione automobilistica, rilevando il contegno esclusivista della Federazione, la quale, volendo essere la sola organizzazione a capitanare l'agitazione, esclude il diritto di controllo, sempre da tutti riconosciuto alle minoranze. Sull'argomento parlano ancora Audagna, Morello, Amor, Musso, Antoniotti, Favulli, Beltramo, ed altri, tutti riaffermando il diritto che ha la Lega del lavoro di partecipare, come organizzazione, all'attuale agitazione.

Venne quindi presentato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei metallurgici iscritti alla Lega del lavoro, dopo avere esaurientemente discusso le fasi dell'odierna agitazione, delibera di segnalare alla pubblica opinione il contegno ambiguo della Federazione, che giuoca sull'equivoco per distruggere il diritto delle minoranze nel controllo alle eventuali trattative col Consorzio; riafferma il diritto alla Lega stessa di tutelare i suoi interessi, usando di tutti quei mezzi che riterrà opportuni alla difesa dei propri soci; conferma le deliberazioni prese nelle precedenti assemblee, circa le disposizioni relative alla destinazione delle multe, e rinnova al proprio Consiglio direttivo il mandato di fiducia ».

La morte di un insigne orientalista

Nella nostra città è spirato, vecchio e quasi dimenticato, il dott. prof. Simeone Levi, uno dei più insigni orientalisti italiani, e forse il maggior poliglotta che sia vissuto in Italia dopo la scomparsa dell'abate Ceriani, il grande paleografo, prefetto dell'« Ambrosiana » di Milano. Matematico, fisico di valore, il Levi conosceva perfettamente sedici lingue, fra antiche e moderne. Era un egittologo coltissimo. Oltre a una copiosa *Raccolta dei segni ieratici*, utilissima agli studiosi della storia delle religioni, il Levi compose, in quattordici anni di studi e di ricerche, quel poderoso *Vocabolario geroglifico-copto-ebraico*, che guadagnò all'autore il premio ambitissimo dell'Accademia dei Lincei. Lascia manoscritti un *Vocabolario sanscrito*, alcune traduzioni commentate di papiri egizi, e, incompleta, un'opera colossale, molto attesa dagli studiosi: *La morfologia egiziana*.

Il prof. Simeone Levi era persona semplice e umilissima.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 10 corrente, alle ore 15.

La rappresentanza italiana al Congresso per l'educazione fisica a Parigi

Il Governo italiano ha stabilito di farsi rappresentare ufficialmente al congresso internazionale per l'educazione fisica che si inaugurerà il 20 corr., e all'uopo ha stanziata in bilancio la somma di 12 mila franchi. E' così assicurata al congresso la partecipazione di una squadra di 45 signorine allieve maestre del regio Istituto di magistero per l'educazione fisica di Torino. Questa squadra giungerà a Parigi il 14 sera e sarà guidata dal prof. Monti, preside dell'Istituto. Lo stesso giorno giungerà a Parigi un Comitato di industriali torinesi che si recano colà per prendere parte alla cerimonia inaugurale dell'Istituto italiano « Leonardo da Vinci », che coincide col congresso. L'inaugurazione avrà luogo il 16 mattina, alle 10, alla Sorbona, sotto la presidenza onoraria di S. E. Tittoni e sotto la presidenza effettiva del ministro del commercio Guist'hau. Dopo la cerimonia inaugurale ci sarà un banchetto alla « Société Savantes ».

Il comitato torinese ha come presidente onorario il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, e per presidente effettivo il prof. ing. Benvenuto Bovi. Esso si era costituito dopo la chiusura dell'esposizione del 1911 con lo scopo di dare ai maggiori cooperatori dell'intervento francese una testimonianza di gratitudine e di simpatia. Trasformatosi in comitato italo-francese un importante nucleo di industriali ha deciso di presentare in occasione della sua gita a Parigi al ministro del commercio, uno stendardo d'onore con gli stemmi di Torino e di Francia, rinchiuso in un ricco cofano sbalzato in stile secolo XV; al comm. Stefano Dervillé segretario generale della Francia all'esposizione, una targa d'argento modellata dallo scultore comm. Belli; al signor Eugenio Raimon, console generale di Francia a Torino, uno scudo di bronzo dorato modellato pure dallo scultore Belli.

La conferenza del sen. De Martino su la Somalia e il Benadir

Per iniziativa della Sezione torinese della Lega Navale, S. E. il senatore Giacomo De Martino ripeterà a Torino la sua conferenza sulla Somalia italiana e sul Benadir, che ebbe già a Roma, presenti i Sovrani, a Venezia ed in altre città un grande successo.

La conferenza sarà tenuta nel salone della Borsa, concesso dalla Camera di commercio, quest'altra domenica, 16 corrente, in ora da destinarsi, e sarà illustrata da oltre quattrocento splendide fotografie e da una serie cinematografica.

Un Comunicato del Comitato per le onoranze a Giolitti

Il Comitato esecutivo per le onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, invita i detentori di fogli a sollecitare per quanto è possibile la sottoscrizione, essendone prossimo il ritiro; prega tutti coloro che hanno già raccolto il maggior numero di firme e che non fanno in possibilità di aggiungerne di nuove, a voler senz'altro farne invio al Comitato unitamente all'importo. Ricorda che i fogli di sottoscrizione furono da tempo spediti in piego raccomandato indistintamente a tutti i Sindaci e Presidenti di Associazioni del Piemonte; chi per caso non l'avesse ricevuto, è vivamente pregato a volerne dare avviso al Comitato, che curerà immediatamente l'invio di un altro.

Teatro Regio

Perdurando l'indisposizione del tenore Borgatti, questa sera avrà luogo un'ultima rappresentazione, a prezzi popolari, d'*Isabeau*, col tenore Schiavazzi, ben noto al pubblico torinese, e che fu dell'opera uno dei primi interpreti, col maestro Mascagni, a Firenze, dove ottenne, per le sue qualità tecniche e vocali, un lusinghiero successo.

La quarta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* venne fissata quindi in serata pari, 24.a d'abbonamento, per lunedì, alle ore 20.30.

La vendita dei biglietti per la popolare di *Isabeau* incomincerà stamane, alle ore 10; quella per la serata del *Crepuscolo degli Dei*, lunedì, alle ore 10.

E' frattanto in istudio *Il Santo*, che andrà in scena nell'entrante settimana.

Un ordine del giorno dei federati postelegrafici

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese della Federazione Postelegrafica ha votato un ordine del giorno, col quale, « di fronte all'atteggiamento partigiano dell'Amministrazione Comunale che nega alla classe degli impiegati i lievissimi richiesti aiuti perchè essa risolva, mediante la Cooperazione, il problema degli alloggi a buon mercato; considerato come per altre classi sociali ed altri ceti ben meno bisognosi della cittadinanza il Comune abbia sollecitamente contribuito con mezzi finanziari ed altre agevolezze; protesta contro codesto ingiustificato procedere, e segnala alla classe tutta la nuova prova della necessità che essa contribuisca attivamente ad un radicale mutamento di uomini e di sistemi. »

Deliberazioni di ferrovieri

I ferrovieri delle Secondarie e i tranvieri intercomunali di Torino, riuniti in Comizio la sera dell'8 marzo, nei locali del Sindacato ferrovieri italiani, per discutere in merito all'applicazione dei nuovi organici, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il ritardo nell'applicazione del regolamento dei nuovi organici stessi, deliberando di intensificare in tutta Italia una forte agitazione del personale interessato per la difesa dei loro diritti.

Vennero inviati telegrammi al ministro dei lavori pubblici e alla Commissione permanente consultiva.

Una querela per la "Principessa bizzarra,,

Il signor Paolo Reni, « che su trama fornita dalla principessa Luisa di Sassonia ha redatto il libretto per l'operetta *La principessa bizzarra*, ci telegrafa da Milano per annunciarci che, in seguito « agli apprezzamenti fatti sul suo lavoro e relativamente su di lui » dal maestro Toselli nella sua intervista pubblicata dalla *Stampa*, ha sporto querela contro lo stesso Toselli costituendosi parte civile.

Scuola Popolare Universitaria

Gli allievi visiteranno oggi, domenica, 9, il Museo Anatomico, sotto la guida dei dottori A. Bruni e F. Galmozzi. Precederà la visita una conferenza sul Corpo Umano. Il ritrovo è per le 1 3/4 dinanzi al monumento al Principe Amedeo.

Infortuni sul lavoro

Il carpentiere Marino Martinaano, di 27 anni, mentre lavorava sopra un ponte di servizio nello stabilimento « già fratelli Diatto » in via Rivalta, scivolò e cadde dall'altezza di circa quattro metri, producendosi diverse contusioni al capo. Il poveretto fu dai compagni rialzato e condotto per mezzo di vettura pubblica all'ospedale Mauriziano, ove lo ricoverarono in osservazione.

— Il muratore Carlo Forneris, d'anni 29, salito anch'egli sopra un ponte di servizio nello stabilimento Spa, in strada di Circonvallazione, 616, veniva travolto da una cinghia di trasmissione e riportava abrasioni al braccio sinistro ed ai piedi. Con una automobile dello stabilimento, il Forneris venne accompagnato all'ospedale Mauriziano. Guarirà in dieci giorni.

Litigio di donne

Certa Ernesta Piccone, d'anni 40, sull'angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, per futili motivi venne a diverbio con un donna, che conosce solo col nome di Maria, e fu da questa percossa con una chiave alla fronte, riportando una ferita lacero-contusa. Due guardie municipali accompagnarono la ferita all'Ambulatorio municipale, presso la caserma dei pompieri, dove venne medicata dal medico di servizio, dottor Galliori, e giudicata guaribile in pochi giorni.

La vigilanza dei cittadini dell'ordine

Anche l'altra notte, il pronto intervento dei cittadini dell'ordine, ha impedito un audace furto, a danno della Ditta Allcatti Giacomo, officina, via Campana, 1.

Verso le ore 1,40, il cittadino dell'ordine Aniello Bianuma, percorrendo via Saluzzo, si avvide di un individuo fermo all'angolo di via Campana, e tentò di avvicinarlo, ma lo sconosciuto, che, evidentemente, era di vedetta, dopo aver emesso un lungo fischio, si dava a precipitosa fuga, seguito a breve distanza da altri tre individui.

Il cittadino dell'ordine, senza por tempo in mezzo, si pose all'inseguimento, che durò per lungo tempo, ma, pur troppo, senza risultato, per la grande distanza guadagnata dai messeri. Allora l'agente tornò indietro, per accertarsi a quale delittuosa impresa i malviventi si fossero dedicati, e potè constatare che i ladri avevano già quasi totalmente scassinate la porta esterna e quella interna della Ditta Allcatti, servendosi di una robustissima leva.

Il cittadino dell'ordine provvide subito ad avvertire il proprietario, ed a piantonare i locali, nel mentre veniva informata del fatto la Sezione di Pubblica Sicurezza di San Salvario.

Cocchiere percosso

L'altra notte il cocchiere Oreste Maniovano, d'anni 35, abitante in via Gioberti, 60, mentre rincasava, percorrendo il corso Re Umberto, fu avvicinato da un gruppo di individui, a lui sconosciuti, i quali, senza motivo alcuno, lo percossero. Dal « cittadino dell'ordine » Giovanni Forneris il malcapitato cocchiere fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella gli riscontrò contusioni alla faccia guaribili in dieci giorni.

Furto di pelli

La Ditta Fratelli Peyrolieri, che ha magazzino in via San Domenico, 15, denunciò di essere stata in questi giorni scorsi derubata di una piccola quantità di pelli di capretto del valore di 315 lire.

Disgrazia

Il garzone meccanico Pietro Bosio, d'anni 15, saltando un fosso nel Parco del Valentino, si produsse la distorsione del piede sinistro. Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Dopo la medicazione lo stesso agente lo condusse a casa, in corso Valentino, N. 37.

Il suicidio di un parrucchiere

In un momento di esaltazione mentale, il parrucchiere Emilio Chiara, d'anni 52, abitante in via Fucina, 8, si è gettato dal secondo piano della casa nel vano delle scale. Il disgraziato ha riportato la frattura del cranio e lesioni interne tali, che dopo pochi secondi spirava. Non si conoscono le cause che hanno spinto il Chiara a così tragico proposito.

Gli incidenti della via

L'automobile N. 53.862, di proprietà del conte Aleramo Bosco di Ruffino, mentre percorreva via Mazzini, verso corso Cairoli, guidata dallo *chauffeur* Augusto Ottolenghi, d'anni 26, venne urtata dalla vettura tranviaria N. 71 della Società B. T., manovrata da Antonio Beltrandi, d'anni 37, e riportò guasti alla carrozzeria. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conduttori.

Echi di Cronaca

Compratori d'automobili

Avvicinandosi la primavera, coloro che hanno intenzione di acquistare un'automobile dovrebbero assolutamente prendere in considerazione la *Ford*, provarla ed informarsi intorno prima di prendere una decisione definitiva. Questa automobile è senza dubbio una meraviglia, tanto per la sua bontà, quanto per il suo mite prezzo, carrozzata per cinque posti e completa in ordine di marcia. Rivolgersi: Agenzia, via Arsenale, 37, Torino.

Per i vostri bimbi

Le mammine economiche e previdenti apprenderanno con soddisfazione che in questi ultimi giorni di liquidazione la ditta Rodi offre loro il mezzo di fornirsi, oltre ai soliti articoli di biancheria ed arredamento della casa, di un vario assortimento di calze per bambini, con sconti eccezionalissimi nei prezzi ordinari praticati in passato.

Per le signore eleganti

L'eleganza femminile è un'arte fina, di vera estetica capricciosa e mutevole ad ogni cambiar di stagione, ma sempre improntata ad un gusto signorile, e ad una ricerca di nuove attrattive di forme e di colori. Le più rigorose esigenze delle cultrici di questa arte, antica e per sempre nuova nel continuo mutare, possono essere soddisfatte rivolgendosi ai nuovi magazzini della ditta Giovanni Bertone & C. (via Quattro Marzo, 14), ove troveranno un ricco assortimento di stoffe estere e nazionali, giunte in questi giorni, e a prezzi veramente di convenienza.

Al "Gambrinus,,

Si inaugurerà stasera il grandioso concerto di dame peruviane, che si ripeterà quotidianamente dalle 12,30 alle 14,30, e dalle 20 alle 23,30.

Stato Civile di Torino

8 marzo 1913.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Actis-Zanino Carlo con Romano Giovanna Giuseppa — Peirini geom. Luigi con Cavallo Maria — Gardino Oreste con Buffa Antonia — Gandino cav. Raffaele con Morguri Maria — Gurano Enrico con Ronco Emilia.

MORTI: Guidetti Rosa ved. Degiovanni, di anni 75, di Torino, agiata, via Montebello, 5.

Astaldi Lucia n. Pansa, id. 48, di Torino, ingegnere, corso S. Martino, 4.

Berroni Candida ved. Caccia, id. 69, di Torino, agiata, via Giuseppe Pomba, 14.

Lombardi Ferdinanda, id. 79, di Torino, agiata, via S. Massimo, 30.

Chiesa Anna ved. Gullavero, id. 66, di Torino, casalinga, via S. Francesco da Paola, 40.

Ferrua Maddalena ved. Sclarandi, id. 75, di Mondovì, lavandaia, via Stagellano, 2.

Grimaldi Vittoria, id. 20, di Perù, casalinga, via Principe Oddone, 44.

Camusso Maddalena ved. Gamaleri, id. 62, di Pinerolo, agiata, via Gioberti, 24.

Medici Margherita, id. 10, di Torino, scolara, corso Stupinigi, 200.

Carabelli Luigi, id. 57, di Solbiati Arno, stuccatore.

Loverde Giuliano, id. 38, di Pollina, contad.

Buttigliengo Antonietta, id. 14, di Torino, oper.

Carezzano Francesco, id. 64, di Cassano Spinola, agiato.

Fanlini Candida n. Ruffinatti, id. 46, di Trana, casalinga.

Bucciarelli Silvia n. Checucci, id. 56, di Berberino, domestica.

Mangiardi Anna ved. Locana, id. 84, di Origlasco, casalinga.

Motrassino Bartolomeo, id. 72, di Venaria Reale, materassaio.

Antonini Attilio, id. 33, di Vocca, negoziante, via Alfieri, 24.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Mattia Chiaffredo, margaro, con Richard Maddalena, margara — Conti Francesco, falegname, con Quaranta Maria, lattivendola — Opinaitre Giovanni, spazzino civico, con Cerrato Caterina, operaia — Robba Carlo, negoziante, con Teberosa Leopolda, sarta — Girardi Giovanni, salsamentario, con Torchio Caterina, cuoca — Rossi Giuseppe, elettrotecnico, con Abrate Giovanna, operaia — Borra Luigi, industriale, con Borra Anna, ricamatrice — Vigna Guglielmo, benestante, con Balma Maria, benestante — Demaria Attilio, meccanico, con Boetto Elisabetta, cameriera — Gay dott. Giuseppe Pietro, medico-chirurgo, con Pella Maria ved. Arnaco, agiata — Castello Giuseppe, muratore, con Crovello Virginia, contadina — Rossi Carlo, tramviere, con Minciotti Maria — Gala Emilio, operaio, con Ferrero Clementina, operaia — Armuschio Emilio, imballatore, con Gariglio Teresa, sarta — Perocchia Ermenegildo, meccanico, con Amaiotti Adele, impiegata — Falcone Germano, sarto, con Pigoone Rosa, sarta — Baricada Francesco, ..., con Merlo Seconda, ...trice — Montersino Raffaele, pavimentatore, con Falchero Maria, ... — Barzio Donato, mercante, con Banchiero Adelaide, operaia — Garonda Giovanni, commesso postale, con Bigina Giovanna, domestica — Golzio Giovanni, ferroviere, con Masera Eurichetta, contadina — Quelici Ermenegildo, assistente costruttore, con Gojo Domenica, cuoca — Chiesa Francesco, operaio, con Burdina Antonia, operaia — Alberi Tommaso, bracciante, con Gioresi Emilia, commessa — Boetto Giuseppe, vetraio, con Baldiotte Caterina, tessitrice — Archisio Bernardino, industriale, con Giro Chiara — Garrone Giacomo, muratore, con Bertino Agostina, tessitrice — Piumatti Paolo, muratore, con Odetti Margherita, operaia — Aymar Francesco, commerciante, con Bonalli Maria — Crosi... Emilio, carpentiere, con Larghi Margherita, operaia — Gedda Giuseppe, confettiere, con Zerbini Felicita — Coriese Mario, falegname, con Ferrero Rosa — Truffo Stefano, cameriere, con Chiapale Maria, cameriera — Molgrea Giuseppe, tornitore, con Savarino Edvige, casalinga — Cometto Giuseppe, commesso, con Bergatta Domenica, cam. — Ferrero Ernesto, meccanico, con Falco Olimpia — Cerruti Mario, tenente negli alpini, con Bocchi Emilia — Buonadonna Florindo, con Serra Margherita, contadina — Romano Domenico, parrucchiere, con Berbero Anna — Sesia Marcellino, guardia daziaria, con Gilardi Angiola — Paria Emilio, impiegato, con Barberaria Francesca detta Matilde, sarta — Bruno Luigi, operaio, con Billini Elena, cuoca — Botterio Antonio, meccanico, con Ramonio Teresa, sarta — Cavelli Giuseppe, verniciatore, con Manzo Felicita, cucitrice — Cane Battista, muratore, con Cornaglia Rosa, sarta — Castellino Leone, tornitore, con Ruggero Giacinta, guantaia — Ranghino Giovanni, contadino, con Casalino Giovanna, contadina — Vigna Maurizio, stuccatore, con Bono Pierina, casalinga — Inaudi Alberto, operaio, con Lalezai Concetta, infermiera — Tosi-Beleni Angelo, liquorista, con Olli Anna — Curti Carlo, agente postale, con Ferrero Maria, sarta — Rostichelli Cesare, contadino, con Giudice Margherita, contadina — Fantone Giuseppe, cond. di automobili, con Bedaraani Sabina — Gabriolo Giovanni detto Alberto, legatore di libri, con Guerra Francesca, sarta — Panizza Giovanni, falegname, con Marocchetti Letizia, tessitrice — Rocchietti Agostino, muratore, con Rosso Lodovica, fantesca — Lanza Vittorio, avvocato, con Bergesio Maria, agiata — Desidero Giuseppe, fattorino, con Vacchetta Teresa, sarta — Serafino Raffaello, commesso liquorista, con Cresci Giulia, sarta — Guasco Bruno, ferroviere, con Rua Lucia — Craveri Giovanni, impiegato, con Olivio Carolina — Perino Gaspare, conciatore, con Ghiotti Angela, operaia — Conte Secondo, operaio, con Nigra Maddalena, giardiniera — Giordana Giovanni, guardia daziaria, con Narone Teresa, ricamatrice — Viano Giuseppe, pittore, con Lazzari Costanza, sarta — Ardissone Carlo, fattorino, con Barbero Pierina, tessitrice — Bongiovanni Giovanni, ufficiale postale, con Brondolo Rosina — Gay Giovanni Battista, impiegato, con Gay Margherita — Pistone Carlo, impiegato, con Lombardo Giovanna — Giacinto Rocco, industriale, con Vullen Maria — Araio Pietro detto Pompeo, contadino, con Chadel Maria — Campesi Ferruccio, ufficiale postale, con Falla Livia — Benedetto Giacomo, guardia daziaria, con Sona Maria, operaia — Ardito Luigi, commesso postale, con Marzocca Ida — Bianchi Carlo, ferroviere, con Perrautida, sarta — Sacco Claudio, verniciatore, con Garbaccio Carolina, cucitrice — Zucco Giovanni, contadino, con Villone Cristina — Quadro Ottodo, impiegato postale, con Arduino Amalia, sarta — Sormagilo Natalino, agricoltore, con Balestrino Maria, sarta — Durando Beniamino, elettrotecnico, con Rolle Francesca, operaia — Negro Ciaplet Giuseppe, operaio, con Bagiio Maria, operaia — Carau Cesare, musicaico, con Bussetti Clementina, bidella municipale — Garro Medardo, decoratore, con Cantone Angela, tessitrice — Rossi Francesco, fucinatore, con Demateis Maria, operaia — Rolle Giovanni, operaio, con Poccafossi Domenica, lavandaia — Enrico ..., insegnante a riposo, con Canuto Anna, impiegata — Morra Isidoro, scultore, con Mariotto Teresa — Pagliarino Giovanni, meccanico, con Tavano Giuseppina, operaia — Bonfanti Umberto, viaggiatore di commercio, con Ghizzoni Olga — Carignano Carlo, meccanico, con Ropolo Vittoria, operaia — Guglielminotti Galet Luigi, scalpellino, con Canola Teresa — Perrona Giuseppe, macellaio, con ... Teresa — Cerva Francesco, materassaio, con Lesquiero Teresa, sigaraia — De Paoli Luigi, carrettiere, con Viansone Carolina, lavandaia — Franchin Enrico, tornitore, con Casadei-Pasini Cleopatra, berrettaia — Suriano Andrea, guardia pubblica sicurezza, con Avanzolini Enrica, sarta — Grosso Antonio, bracciante, con Bossi Rosa, stiratrice — Bosso Enrico, muratore, con Gorgetto Margherita, operaia — Deandrea Lorenzo, operaio, con Rovero Giuseppa, operaia — Marengo Antonio Alfredo, verniciatore, con Barbero Ester, sarta — Nobile dei Baroni Brusati Mario, dottore in giurisprudenza, con Moris Carola — Fessia Giuseppe, tenente di fanteria, con Spella Rosa — Teodoro Pietro, operaio, con Ricca Gabriella, operaia — Vergnano Giacinto, impiegato municipale, con Troja Francesca — Tabbia Carlo, carrettiere, con Veneria Clementina, sarta — Buria dott. Ercole, chimico farmacista, con Gavoglio Clotilde — Gibello Enrico, operaio, con Navone Francesca — Gioda Antonio, carradore, con Lisa Lucia — Loria Ugo, avvocato, con Moscati Ida — Gassini Michele, manovale, con Colombatto Olimpia, sarta — Prato Giuseppe, avvocato, con Pozzi Emma — Rainori Giovanni, operaio, con Serra Angela, contadina — Navarios Secondo, geometra, con Marchio Ottavia — Novello Giovanni, agricoltore, con Carena Rosa — Castelli Andrea, impiegato ferroviario, con Bertone Rosa — Ferraris Umberto, cameriere, con Foco Leonilda — Depetrensiaria Giacomo, imballatore, con Bellone Vittoria — Brussino Giuseppe, falegname, con Borfengo Caterina — Genero Bartolomeo, contadino, con Aimo Anna — Zanzetti Carlo detto Aldo, ingegnere, con Arbarello Pelegrilla — Paranchio Luigi, dottore in legge, con Calandri Irene, dottoressa in medicina — Capello Domenico, pompiere, con Stoppa Cordula, sarta.

L'arresto di un impiegato postale per peculato e falso

Firenze, 8, notte.

L'ispettore delle poste e telegrafi si è recato al Commissariato di San Giovanni per denunciare l'agente postale subalterno Ettore Cremoni, venticinquenne, quale responsabile di peculato e falso. Costui ha sottratto in varie epoche dei vaglia. Un delegato si è recato immediatamente all'abitazione del Cremoni ed in una perquisizione minutissima riuscì a rintracciare una cartolina-vaglia di lire 150. Interrogato, l'impiegato ha confessato completamente la sua colpa, dichiarando di essere stato spinto al reato dalle tristi condizioni finanziarie in cui versava. Il Cremoni è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie e denunziato per peculato e falso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.1; ore 15: 740.0; ore 21: 738.1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno p. nuv.; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,9 Minima + 5,3

Piazza Castello — Nelle almele al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7	+ 12,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 3,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7	+ 13,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 3,8

10 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 38, tramonta alle ore 18, minuti 27.

Giorno della luna 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: *Isabeau*, leggenda drammatica in tre atti, di Luigi Illica, musica di P. Mascagni (rappresentazione a prezzi popolari). — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Bonelli). — Ore 15,30: *I bancarotta*, commedia; *Madama 'l fol, farsa* — Ore 20,45: *L'Cotel*, dramma di L. Pietracqua; *Madama 'l fol*, farsa. — Ingresso: L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 15: *Beneficenza*, commedia in due atti, di H. Kistemaekers; *Fuoco sotto le ceneri*, commedia in due atti, di De Croisset — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in quattro atti, di H. Bataille. — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella. — Ore 15 e 20,45: Grandi rappresentazioni di trasformismo e varietà, del comm. Leopoldo Fregoli. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Scriel-Barbesi). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 15: *La tienghe* (L'artiglio), un atto tragico, di J. Barbieri; *'Na serenata a Ponte*, dramma in tre atti della malavita romana, di Gastone Monaldi — Ore 20,45: *Santo disonore*, dramma storico in 4 atti, di Leone Cipriani, premiato al Concorso drammatico indetto da Giacinta Pezzana. — Ingresso: L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali). Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni. — Ore 15,30 e 21: *L'amerosale di Capodarnego* (dalla commedia di Libero Pilotto), operetta in tre atti, di Mario Vugliano, musica di Gino Murgi. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese Teodoro-Cuniberti). — Ore 15,30: *'L pi fort*, commedia in tre atti, di Carlo Bunino — Ore 20,45: *La nora e la madona*, commedia; *'L ciochè del Viloge*, idillio campestre musicale, di F. Garelli. — Ingresso: L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina-Rapetti) — Ore 15: *La passata dei corvi*, dramma; Ore 20,30: *Filippo di Seccia*, dramma. — Ingresso: L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. (Ultime repliche). — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 29: ore 9-12-13-19.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16 e 21, skating pubblico.

Stamane, alle ore 9, dopo lunga malattia, rendeva l'anima eletta a Dio il

Cav. Ing. LUIGI ZUMINO

Ispettore capo delle Ferrovie dello Stato a riposo

La moglie ELVIRA COSTA; i figli CARLO ed ELISA; i fratelli avv. PIETRO ed EMILIO, PIO, colonnello del genio, con la consorte PLACIDINA REGGIO; la sorella PETRONILLA; la suocera CAROLINA GROMONT ved. COSTA; i cognati COSTA, DELMASTRO e ZECCHINI; i nipoti e congiunti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 9 corr., alle ore 15, partendo da via Madama Cristina, 79.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 marzo 1913. 10626

✝

Sabato, munita dei Sacramenti della Chiesa, santamente come visse spirava l'anima buona di

LYDIA PRATO

Vedova del Generale PAOLO FEA

Addoloratissimi ne dànno il mesto annunzio:
Il fratello Avv. LUDOVICO PRATO;
Le sorelle: TERESA ved. TARIZZO-BORGIALLI colle figlie VIRGINIA e PEPPINA;
EMILIA ved. PIACENZA coi figli avvocato LUIGI ed avvocato ALBERTO;
I cognati: Cav. LUDOVICO FEA e CLARA FEA col consorte comm. ing. ERNESTO CAMUSSO.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 10 corr., alle ore 9,30, partendo da via Ospedale, N. 9.

Per desiderio della Cara Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. c.10625

Non si mandano partecipazioni speciali.

AMALIA e GUIDO FOGLIO, coll'animo straziato dal dolore, annunziano la repentina perdita del loro adoratissimo angioletto

MASSIMO

di mesi 18

volato in Cielo stamattina, alle ore 5.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, nel pomeriggio, alle ore 4,30, partendo dalla casa sita in Via Mazzini, 13.

Non si mandano partecipazioni personali

Biella, 7 Marzo 1913. 10576

Stamane, alle ore due e quarantacinque, dopo breve e penosa malattia, rendeva la sua bell'Anima a Dio,

ATTILIO ANTONINI

d'anni 33

Col l'animo straziato dal dolore ne dànno il triste annunzio:
Il Fratello GIACOMO;
Gli Zii: Comm. GIOVANNI ANTONINI e Consorte;
CARLO BRUGO e Famiglia;
Le Zie: TERESA ANTONINI Ved. GAGLIARDINI e Famiglia;
MADDALENA MARCHINI;
I Cugini: PIZZETTA GIUSEPPE;
ANTONINI DE-BERNARDI, MANNI, TAVECCHIA, e GANDINI, colle rispettive Famiglie e Congiunti tutti.

Torino, 8 Marzo 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo Domenica, 9 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Alfieri, 24; quindi, la cara Salma verrà trasportata alla Stazione di P. N., onde proseguirà per Varallo Sesia, dove verrà tumulata nella tomba di Famiglia. 10604

Sabato, alle ore 8, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Gamaleri Maddalena Camusso

La figlia MARGHERITA, col consorte Cavaliere FRANCESCO MOLINARI e figlie OLGA, MARIA e FRANCA, i fratelli, le sorelle, e congiunti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica, 9 corrente, alle ore 16, partendo da Via Gioberti 24.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si dispensa dalle visite, e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento. 386

La Famiglia FENOGLIO ringrazia profondamente quanti vollero colla loro presenza dare un ultimo tributo d'affetto al loro

CARLO GIUSEPPE FENOGLIO

vittima d'un investimento automobilistico. (A

Società Veneziana di Navigazione a Vapore VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 25 Marzo p. v., alle ore 14, presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero, per trattare i seguenti argomenti:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1912;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione e discussione del Bilancio e relative deliberazioni;
4. — Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1912;
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1913.

Qualora si rendesse necessario una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 28 marzo p. v., alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso all'Assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno 20 Marzo p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:
ALBERTO TREVES e C. - Venezia;
CREDITO ITALIANO - Milano, Torino, Genova;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Venezia, Milano, Torino, Genova;
BANCA L. MARSAGLIA - Torino;
le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.

Venezia, 5 Marzo 1913. (10611

Il Presidente del Consiglio d'Amministr.
A. TREVES.

FORNACI RIUNITE

Società Anonima in Torino, Via Pietro Micca, n. 8
Capitale versato L. 5.000.00

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 30 corrente, alle ore 10, presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, sede di Torino, in via Venti Settembre, n. 40, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sul sesto esercizio sociale;
2. Bilancio al 31 dicembre 1912 e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1913;
4. Elezione di sei Consiglieri; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea si dovranno depositare le azioni presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, non più tardi del 25 corrente, ore 12.

Torino, 4 marzo 1913. 10209

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI TORINO

CONCORSO per nomina di maestri e di maestre in soprannumero nelle Scuole elementari.

E' aperto un concorso per esami e per titoli a posti di maestro e di maestra in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme delle vigenti leggi ed alle condizioni stabilite da regolamento comunale.

Sono esclusi dal concorso i maestri che oltrepassano il 40.o anno di età e le maestre che oltrepassano il 35 o

Lo stipendio è di L. 1500 annue, oltre a L. 150 annue per indennità di alloggio. Gli insegnanti in soprannumero sono promossi titolari rurali prima ed urbani poi per semplice decorso di anzianità senza demerito e dal giorno della promozione a titolari si inizia il tempo utile per il conseguimento degli aumenti legali e di altri aumenti di concessione comunale fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 2200 annue.

I servizi straordinari sono compensati a parte.

Per la pensione valgono le disposizioni di legge.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 12 aprile p. v. all'Ufficio municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3.o) al quale i concorrenti potranno pure rivolgersi per ogni più particolare informazione. 2329

Torino, 25 febbraio 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova tensione nei rapporti austro-russi

Il comunicato sul disarmo non ancora concordato

Nuove rivalità greco-bulgare

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 8, notte.

In un fonogramma pubblicato venerdì mattina, relativo al problema del disarmo austro-russo, per un'inesattezza tipografica sembrava attribuito al corrispondente del «Temps» da Pietroburgo, ciò che invece io stesso volevo dire, commentando la notizia del corrispondente stesso. Accennando alla notizia inviata da Pietroburgo al «Temps», secondo cui sarebbe stato già raggiunto il completo accordo tra Vienna e Pietroburgo per ciò che riguarda la redazione del testo del Comunicato sui rapporti austriaci, io ribattevo che esistevano invece ancora divergenze fra i due Gabinetti per la redazione di questo testo. Queste mie osservazioni sono oggi pienamente confermate: bisogna riconoscere che anche oggi la situazione non ha fatto alcun passo innanzi dopo gli ultimi episodi che abbiamo seguiti, mentre si manifestano all'ultima ora complicazioni che valgono di nuovo ad oscurare il quadro politico internazionale, quale lo si può vedere e giudicare da Vienna. Cerchiamo di precisare di nuovo la situazione nei suoi diversi elementi.

Il comunicato che si attende

Finora non è venuto il comunicato ufficiale sul disarmo austro-russo che doveva essere pubblicato, come avevo detto, il giorno 6. Si sono notati già dei parziali congedamenti di riservisti in Austria: pare però che questi congedamenti non diminuiscano sensibilmente l'effettivo delle truppe concentrate al confine mentre si sa ora che in sostituzione dei soldati congedati negli ultimi giorni altri riservisti sono stati richiamati sotto le armi. Si ritorna dunque allo «statu quo» della situazione militare austro-russa.

Quali sono le cause di questo nuovo recentissimo ravvivarsi della tensione militare? Qualche causa l'abbiamo già accennata nei giorni scorsi.

Negli ultimi tempi — si dice a Vienna — la stampa radicale nazionalista russa, colla «Novoje Vremia» alla testa, ha aperto una campagna un po' aggressiva verso l'Austria, volendo affermare che il disarmo imminente prova la disfatta diplomatica dell'Impero ed incitando la diplomazia russa a non abbandonare fino all'ultimo la causa serba che deve essere energicamente tutelata.

Nei circoli austriaci ci si domanda se questa campagna della stampa nazionalista russa sia spontanea o non piuttosto ispirata e favorita da qualche fattore politico; ad ogni modo se ne è piuttosto preoccupati fino a vedere una offesa al prestigio della Monarchia austro-ungarica.

Insieme a ciò vi è anche qualche cosa di non ben chiarito nella questione degli armamenti austriaci al confine meridionale. Pare che in questi ultimi giorni la Russia, forse sotto la pressione della campagna nazionalista, abbia domandato al Gabinetto di Vienna che contemporaneamente ad un disarmo verso il confine galiziano avvenga un disarmo verso la Serbia e verso il Montenegro. Con ciò sarebbero soddisfatte le domande della stampa nazionalista russa. Il Gabinetto di Vienna non vorrebbe accondiscendere a questa domanda della Russia per salvare ancora una volta il suo prestigio innanzi alla Serbia, di fronte alla quale vuole figurare di risolvere le sue questioni da sola, colla sua volontà e per sua decisione e non sotto la pressione di altri Stati stranieri. Si tratta ancora e sempre di una questione di prestigio: essa però ha il suo valore per la politica di una grande Potenza.

La resa di Giannina e la situazione montenegrino-albanese

A questi elementi si è aggiunto negli ultimi giorni un nuovo fatto importante: la presa di Giannina da parte dei greci. Con questa conquista il problema albanese in cui, come vi ho detto più volte, la diplomazia austriaca giuoca ora la sua ultima carta, si presenta in una posizione nuova.

Si può dire che tutta la tattica direttiva della politica balcanica dell'Austria in questo momento fosse fondata su tre punti e su tre previsioni: la resistenza di Adrianopoli, di Scutari e di Giannina. La caduta di Giannina, che sembrava quasi impossibile a Vienna, fa ora presente di nuovo la possibilità di una caduta di Scutari, tanto più dopo i notevoli rinforzi di soldati e di artiglierie serbe, inviati alle truppe montenegrine.

Come si ricorderà, noi abbiamo sempre insistito sul fatto che la conquista effettiva di Scutari da parte dei montenegrini poteva complicare di nuovo i rapporti austro-russi nel problema albanese, perchè in questo caso difficilmente si potrebbero indurre i montenegrini ad abbandonare la loro conquista, nè la Russia sarebbe disposta a favorire una effettiva azione contro il Montenegro per obbligarlo allo sgombero di Scutari. La caduta di Giannina influisce anche in un altro modo sul problema albanese, e attraverso ad esso, sui rapporti austro-russi.

E' evidente che la conquista greca potrà influenzare in un senso forse più favorevole alla Grecia, ma se si toccano i principi che erano stati fissati per il confine sud dell'Albania, potrà sorgere la possibilità che si dia più facilmente portati a giustificare un mutamento anche nei principi fissati per il confine settentrionale del nuovo Stato albanese. In questo caso sorge di nuovo il problema intorno a Scutari che oggi i giornali di Vienna insistono nel dire che deve assolutamente essere assegnata all'Albania.

Ho tentato di prospettare il nuovo stato alquanto complicato della situazione attuale. Come si vede esso non è ancora molto chiaro: da qualche segno che ho potuto raccogliere oggi credo anche di poter dire senza però voler affermare un fatto preciso assoluto, che anche la pace balcanica non appare più oggi così prossima come si credeva negli ultimi giorni. Alcuni diplomatici balcanici coi quali ho conversato nel pomeriggio, mi hanno espresso il loro scetticismo in proposito.

Una partenza significativa

Si aggiunge che il ministro greco Griparis, inviato a Vienna a sostituire provvisoriamente il ministro dottor Streit, si prepara a ripartire prossimamente per Atene. Il dottor Streit, come è noto, era uno dei delegati greci per la pace alla Conferenza di Londra. Tornato a Vienna a riprendere il suo posto dopo la denunzia dell'armistizio, pensava di poter essere da un momento all'altro rimandato a Londra per una ripresa delle trattative di pace, e perciò finora aveva trattenuto a Vienna il sig. Griparis che avrebbe dovuto ancora sostituirlo durante questa sua nuova possibile assenza.

La prossima partenza ormai decisa del Griparis potrebbe dunque significare che le azioni per la pace balcanica sono di nuovo in ribasso e che si pensa per di più che un tale ribasso debba durare ancora qualche tempo a meno che non si abbia intenzione di trattare la pace, non a Londra ma in qualche altro centro, od in qualche altra forma.

Le trattative austro-russe continuano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

La «Kolnische Zeitung» assicura da fonte diplomatica austriaca che le trattative fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo continuano il loro corso. Il loro termine desiderato per il 6 fu prolungato per sopraggiunte complicazioni della questione. Tuttavia si attende molto prossima la conclusione delle trattative ora differite.

Un grande servizio funebre in memoria di Nazim pascià

Il difensore d'Adrianopoli preparerebbe la vendetta

Londra, 8, notte.

Telegrammi che giungono da Costantinopoli confermano che la situazione interna della Turchia rimane per nulla rassicurante. Si temono conseguenze disastrose per l'Impero ottomano qualora il Gabinetto di Mahmud Cehfket pascià abbia a cedere Adrianopoli. Fra l'altro si è saputo che un genero di Schiukri Pascià, il difensore di Adrianopoli, fu trucidato insieme con Nazim pascià durante l'ultima rivoluzione giovane-turca e coloro che conoscono il temperamento di Schiukri pascià credono che egli ben difficilmente potrà lasciare impunito l'assassinio di un suo parente. Quindi, rientrato in Costantinopoli dopo la resa di Adrianopoli, Schiukri pascià potrebbe correre alla vendetta. Per il momento i giovani-turchi hanno concesso che un grande servizio funebre fosse celebrato ieri per l'anima di Nazim pascià nella moschea di «Suleimanieh» in Costantinopoli. Il dispaccio che dà questa notizia, aggiunge che una enorme folla presenziava al servizio e ciò non è un buon augurio per il Governo attuale.

L'entusiasmo del popolo di Giannina per il Diadoco e i suoi soldati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Una Reuter giunta stasera descrive l'entusiasmo suscitato dalla caduta di Giannina. L'entrata del Principe Ereditario a Giannina avvenne fra scene di grande entusiasmo. Al suo passaggio attraverso la vasta moltitudine fu applaudito freneticamente. Molti piangevano per la commozione. Mentre le truppe marciavano per le strade molti soldati furono abbracciati: i popolani baciavano le mani agli ufficiali gridando parole di saluto e di ossequio. Oltre tutta la guarnigione turca effettiva, furono fatti prigionieri 1000 uomini fra feriti e malati. I turchi fuggiaschi, prima di lasciare la città saccheggiarono vari negozi di cristiani, ma da giovedì a Giannina regna un ordine perfetto. Tutti i Sovrani ed i capi di Stato europei, incluso Poincarè, hanno telegrafato le loro congratulazioni al Principe ereditario. Si afferma che è giunto un telegramma dell'Imperatore Guglielmo: esso è particolarmente cordiale.

Un incidente di protocollo nel mondo diplomatico costantinopolitano

Dimostrazione della concordia russo-anglo-francese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

In occasione del giubileo della Casa dei Romanoff è avvenuto a Costantinopoli un incidente di protocollo diplomatico.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» telegrafa che alla cerimonia commemorativa all'Ambasciata russa presero parte l'Ambasciatore inglese e francese in grande uniforme con tutto il personale delle rispettive Ambasciate. Nei circoli politici turchi ciò ha provocato molta sensazione perchè fu considerato come una dimostrazione speciale della Triplice intesa. Fu subito notato che i due Ambasciatori, contrariamente ad ogni uso diplomatico non si erano prima posti d'accordo con il Decano conte Pallavicini. Essi si sono rivolti direttamente a De Giers, mentre i rappresentanti degli altri Stati hanno fatto una visita di congratulazione senza nessun apparato. Il fatto è a Costantinopoli molto commentato.

Le rivalità greco-bulgare si intensificano

Le congratulazioni del Kaiser per la vittoria di Giannina

Atene, 8, notte.

I ministri plenipotenziari esteri hanno fatto ieri individualmente visita al ministro degli esteri, Coromilas, per presentare al Governo le loro felicitazioni per la nuova vittoria riportata dall'esercito greco a Giannina.

L'Imperatore di Germania ha diretto alla principessa Sofia un caldo telegramma di felicitazione per la vittoria del Diadoco.

I giornali esaminano le conseguenze della vittoria di Giannina.

Il Kairi dichiara che ora occorre procedere all'organizzazione dei popoli liberati. Se il nuovo stato di cose non fosse costituito secondo gli sforzi compiuti, e i diritti di nazionalità, scoppierebbero nuove bufere che metterebbero l'Oriente a fuoco e sangue.

Il Khronos pubblica un violentissimo articolo contro i bulgari intitolato: Loro e Noi, nel quale paragona quelli che chiama risultati insignificanti ottenuti dai bulgari a Kirkilisse e a Lule Burgas con le vittorie greche, che dice splendide. Tuttavia i bulgari chiedono alla Serbia Monastir e Perlepe, che sono città greche e domandano inoltre ai greci le città di Xanthi, di Kavalha, di Drama e di Salonicco. Se tale arbitrio dovesse trionfare — dice il Khronos — l'esercito greco considererebbe la guerra come non finita e la continuerebbe ove se ne facesse sentire il bisogno.

(Ag. Stefani).

La complicità dei principi imperiali di Turchia nella congiura della "Lega della salvezza"

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Sulla situazione di Costantinopoli si hanno oggi nei circoli viennesi queste notizie: Pare accertato che il proclama contrario al Governo, scoperto recentemente nella libreria Anatoly proveniva dal gruppo degli ufficiali della «Lega della Salvezza». Nel proclama si facevano le più ampie critiche all'attitudine del Gabinetto di Mahmud Cevket pascià nel problema della guerra, si affermava la completa inutilità della prosecuzione della guerra e si domandava che il Governo che ha mandato il paese alla rovina si ritirasse. Il numero degli ufficiali malcontenti sembra essere assai elevato: pare invece che pochissimi elementi borghesi abbiano avuto parte in questa ultima congiura scoperta. I borghesi Said Effendi, Sidki bey, Hassam Effendi ed alcuni altri che sono stati arrestati hanno scarsa importanza politica. Grande impressione ha destato la perquisizione compiuta nella casa del principe Sabah Eddine. Pare che il principe non abbia partecipato al complotto, ma le misure della polizia provenivano dal fatto che il principe ha nascosto nella sua casa alcuni membri della «Lega della Salvezza». Inoltre si pensava di arrestare il segretario del principe Lufty bey il quale però non è stato ancora scoperto.

Il governatore militare di Costantinopoli il giorno prima della perquisizione ha mandato al principe un ufficiale, proponendogli di consegnare Lufty bey, alle autorità, e di permettere ad un uomo di fiducia insieme ad un rappresentante del governatore militare una perquisizione parziale nella sua casa, relativamente a Lufty bey. Se poi fosse stata dimostrata l'innocenza del suo segretario, questi sarebbe stato subito lasciato libero. Il Principe rispose che egli avrebbe accettato questo invito se esso fosse giunto in tempo; ma nel momento in cui gli si faceva tale domanda, egli non aveva più alcuna notizia del suo segretario. I proclami sequestrati raggiungono il numero di 600.

Continua la sorveglianza della polizia intorno alla casa del principe Wahid Eddine. Questi ha indirizzato al Sultano, il quale si è rifiutato di ricevere i Nipoti, una lettera, in cui protesta contro le misure prese dalla polizia contro un membro della Casa Imperiale. Il Sultano non ha risposto a questa lettera, ma ha autorizzato Mahmud Chefket pascià a prendere tutte le misure che sono necessarie nell'interesse della sicurezza dello Stato.

Nei circoli del Comitato si domanda che il principe Sabah Eddin ed il principe Wahid Eddine siano espulsi da Costantinopoli e banditi nell'Asia Minore. Il Governo indugia a prendere queste misure estreme, che farebbero pessima impressione sull'opinione pubblica. Con inquietudine il Governo segue il crescente movimento che si manifesta tra i *softas*, i quali si erano lasciati guadagnare alla causa di Enver bey. Ora sono però delusi per l'attitudine dei Giovani turchi. E' da notare che i *softas* si sollevano contro lo Sceicco dell'Islam. Nelle moschee di Stambul si tengono continuamente delle adunanze segrete di sacerdoti. Enver bey trattiene una certa quantità di truppe fedeli al Comitato per essere pronto ad ogni eventualità. Si smentisce la notizia, secondo cui gli ambasciatori avrebbero protestato contro l'aumento della guarnigione di Costantinopoli, dichiarando che le truppe turche non potevano essere superiori a quelle dei marinai stranieri di sbarco.

Un altro delitto dei fanatici persiani

Teheran, 8, notte.

Il direttore belga delle dogane a Buchir, signor Constant, ritornava ieri sera, dopo pranzo, alla sua abitazione insieme a sua moglie, quando uno sconosciuto di nazionalità persiana, si mise a correre di fianco alla vettura e sparò parecchi colpi di rivoltella nella loro direzione. La signora Constant è rimasta uccisa sul colpo e suo marito è rimasto gravemente ferito.

Il Governo austriaco non vuole che Trieste divenga sede dell'Università italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Oggi il Ministro Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di deputati sloveni, i signori Rivas e Gregori, deputati di Trieste ed il deputato croato Spincic dell'Istria. La deputazione conferì a lungo con il Ministro per ciò che riguarda i provvedimenti scolastici della regione: sarebbe stato toccato il problema della Facoltà giuridica italiana per la cui sede, come è noto, a voto unanime della Commissione è stata proposta la città di Trieste. Secondo quanto afferma l'agenzia Herzog, il Ministro Presidente ha dichiarato ai deputati sloveni che il Governo in nessun caso riconoscerà Trieste come sede dell'Università italiana.

300 morti nel naufragio di un vapore inglese presso Panderma

Costantinopoli, 8, notte.

Le ultime notizie confermano che il vapore inglese Calvados, che faceva cabotaggio sulle coste turche, affondò nel golfo di Panderma. Centocinquanta passeggeri furono salvati, ma altri 300 annegarono. Tra gli scampati vi è un certo numero di feriti e di malati.

Il vapore è completamente sommerso. Molti naufraghi che avrebbero potuto essere salvati sono stati uccisi dal freddo e dalle privazioni. Fra i superstiti vi sono molti feriti e ammalati. Sono partiti per il luogo del disastro navi con materiale medico e personale di soccorso. (Ag. Stefani)

Cinque Stati messicani si proclameranno in Repubblica indipendente

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Secondo un dispaccio da New York, i principali funzionari dello Stato messicano di Sonora hanno risolto di formare una Repubblica indipendente, la quale consisterà dei cinque Stati settentrionali del Messico. Gli altri quattro Stati verranno invitati a partecipare alla creazione della nuova Repubblica e se un accordo in tale senso verrà raggiunto si avrà entro tre mesi una elezione presidenziale di sfida per il Governo centrale.

Il successore di Carolus Duran a Villa Medici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il *Figaro* ha ieri intervistato Carolus Duran, il quale gli ha confermato che ha inviato le sue dimissioni al ministro. «Tornerò a Roma — egli ha aggiunto — la settimana prossima e vi resterò ancora nel maggio prossimo per ricevere all'Esposizione dei Pensionati di Villa Medici il Re e la Regina d'Italia che ci faranno l'onore della loro visita, poi tornerò a Parigi e questa volta definitivamente.»

Carolus Duran parlando del suo eventuale successore, ha fatto un vivo elogio di Albert Besnard ed ha detto che non si sarebbe potuto fare una scelta migliore.

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo questa mattina, il Sottosegretario di Stato alle belle arti ha rimesso al ministro della pubblica istruzione la lettera con cui Carolus Duran da le sue dimissioni dalle funzioni che egli occupava da sette anni, e cioè di direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Le dimissioni del pittore saranno certamente accettate. Si fanno ora i nomi di Gabriele Ferrier, Francesco Flameng, però e soprattutto con insistenza si accenna a quello di Albert Besnard, che continua a raccogliere adesioni negli ambienti artistici parigini.

Il pittore ha dichiarato del resto ad un collaboratore del «Temps» che ha già posto la sua candidatura e che accetterebbe di gran cuore la direzione della Villa di Medici e dell'Istituto di Francia se i ministri francesi lo onorassero facendo cadere su di lui la scelta. Egli ha poi ricordato di aver posto già otto anni fa la candidatura alle funzioni direttoriali di Villa Medici. «Egli — continua il «Temps» — ha dichiarato che porterebbe ai giovani artisti che studiano in Italia, tutto il suo concorso, ed ha dato affidamento che questi lo accoglierebbero volentieri anche per la sua diversità di ricerche».

«Io — ha soggiunto Besnard — vorrei soprattutto iniziare i giovani alla coltura romana, quella coltura che io ho cercato di sviluppare sin dall'inizio della mia carriera».

Colonnello francese falsario denunziato dalle figlie

Parigi, 8, notte.

A giorni sarà tradotto a Parigi il tenente-colonnello della riserva Durand Chaumont, che venne arrestato a Nizza, sotto l'accusa di falso in cambiali. Sono le sue due figlie che, senza saperlo, hanno provocato l'arresto. Esse erano state informate che erano in circolazione delle cambiali per 30 mila lire, con la loro firma. Sporsero subito denuncia, e l'istruttoria fece scoprire che il falsario non era altri che il loro padre. In seguito a questa constatazione, il magistrato emanò un mandato di arresto.

Il cardinale Respighi gravemente infermo

Roma, 8, notte.

Da alcuni giorni il cardinale vicario Respighi, è in letto, colto da un attacco di diabete. Oggi il male si è aggravato per cui si è tenuto un consulto medico. Il *Corriere d'Italia*, dice che il cardinale ha chiesto i Sacramenti che gli saranno somministrati se le sue condizioni si aggraveranno.

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra evitato

La vittoria dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Per il momento, la pace continuerà a regnare anche sulle più irrequiete delle linee inglesi. Oggi, infatti, il Comitato esecutivo delle ferrovie generali della Needland ha accettato ufficialmente la concessione offerta dai direttori della Compagnia in risposta alle intimazioni presentate loro dal personale il 6 corrente. Il Comitato dei ferrovieri, in una piccola dichiarazione, ha preso atto che la Compagnia ha concesso al personale l'esaudimento di due delle più importanti domande, e cioè la riassunzione della guardia Richardsohn e la decisione che, per l'avvenire, il regolamento al quale i ferrovieri sono sottoposti verrà modificato in modo che in ogni circostanza la posizione degli uomini resterà chiaramente definita. Nel documento suddetto, i ferrovieri esprimono poi la speranza che nel futuro esisterà fra i direttori delle Compagnie e gli impiegati una relazione più amichevole di modo che non si creino delle eventualità che possano pregiudicare la comodità e la salvezza del pubblico. Il Comitato esecutivo votò anche un ordine del giorno in cui si congratula colla guardia Richardsohn e coi membri dell'Unione per la fedeltà dimostrata nella crisi trascorsa. La soluzione di questa viene accolta da tutte le organizzazioni inglesi come un trionfo per la causa dei lavoratori. Un noto organizzatore ha annunciato, però, che se per il momento la pace continuerà, fra poco i ferrovieri richiederanno le otto ore di lavoro. Questa questione verrà avanzata alla fine dell'anno in corso appena l'intesa promossa da Lloyd George fra i ferrovieri e la Compagnia verrà a scadere.

Le "sufragettes" olandesi protestano contro gli attentati delle colleghe inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Le solite ignote *sufragettes* hanno compiuto nella notte scorsa varie gesta fra Glascow e Kilmarnock, in Iscozia. Esse si mossero con automobili e arrestandosi in vari punti presero a tagliare i fili telegrafici e telefonici. Oltre 60 fili vennero recisi, causando gravi inconvenienti alle comunicazioni della plaga. Accanto ai pali telegrafici dove i fili furono tagliati, si rinvennero i cartelli colle solite parole: *Vogliamo il voto per le donne!*

Altre *suffragettes* devastarono larghe aree appartenenti ai ricreatori popolari a Nottingham Shire. Furono abbattuti molti utensili ginnastici e furono infranti delle vetrine e molti alberi furono divelti. I metodi delle militanti però cominciano a suscitare fra le stesse partigiane del suffragio femminile, delle proteste ufficiali.

Quest'oggi una società olandese di donne, propugnatrice del voto, ha inviato alla stampa britannica un ordine del giorno in cui protesta con ogni energia contro gli attentati commessi dalle *sufragettes* militanti. Le donne olandesi hanno dichiarato in un manifesto che gli attentati costituiscono una offesa alla civiltà moderna e recheranno gravi danni alla causa che tante donne così ardentemente propugnano.

Il manifesto termina con queste parole: «Finitela di gettare bombe, di prendervela con le buche delle lettere e di dare fastidio ai cittadini! Non violate la legge per mutare la legge! Concentrate piuttosto i vostri sforzi in una azione più degna della nostra causa!».

Anche varie *suffragettes* inglesi di notorietà, principiano ad avventarsi contro il sistema iniziato dalla signora Pankhurst e dalle sue correligionarie.

Quest'oggi la duchessa di Bedford, ha dichiarato che pure essendo una ardente partigiana del voto alle donne, essa respinge ogni responsabilità per gli atti selvaggi e puerili perpetrati dalle militanti. La duchessa ha soggiunto che occorre indurre con ogni mezzo energico il Governo ad aprire la via al suffragio femminile, ma ciò si può fare senza contravvenire alla legge dello umanità e del buon senso.

La vertenza tra industriali e scalpellini biellesi e la "Confederaz. Italiana dell'Industria"

Biella, 8, notte.

L'avv. Gino J. Olivetti, segretario della «Lega Industriale» di Torino e della «Confederazione Italiana dell'Industria», ha inviato al sottoprefetto conte Carandini una lettera spiegando per quali ragioni la «Confederazione Italiana dell'Industria» rifiuta la firma al concordato tra industriali e scalpellini della Balmo.

«La Confederazione Italiana dell'Industria — scrive il segretario — conformemente alle direttive generali della sua azione, era intervenuta nel conflitto degli scalpellini biellesi con propositi di conciliazione ed aveva cercato di dirimere il conflitto in modo che esso non lasciasse strascichi fra le parti, e che, terminata la lotta, industriali ed operai potessero tornare a quella buona armonia di rapporti che, dimenticando ogni passata divergenza, li ritrovasse concordi nel campo del lavoro. Ora, noi abbiamo dovuto constatare che, mentre gli industriali erano animati per questo lato dalla migliore buona volontà, da parte operaia si è assunto un contegno perfettamente opposto a quello che l'opportunità e la convenienza consigliavano per la buona intesa. Le pubblicazioni fatte su un giornale, che notoriamente ha strettissimi legami colla organizzazione operaia e coi suoi dirigenti e che non rispondono a realtà, l'atteggiamento assunto in correlazione dagli stessi operai, che dovrebbero ritornare al lavoro, la fissazione di una festa alla Balma per celebrare come vittoria quella che fu una transazione, dimostrano come l'intento pacificatore nostro non sia stato raggiunto e ci fanno con rammarico constatare che l'altra sponda, che con noi doveva concorrere a raggiungere questo scopo di pacificazione e con lealtà concorrere alla ripresa dei buoni rapporti, la opera in senso perfettamente contrario e rende frustraneo ciò che doveva essere il risultato primo del concordato».

L'avv. G. J. Olivetti quindi ribatte punto per punto quanto venne pubblicato sullo sciopero dal *Corriere Biellese* e conclude:

«Noi non avremmo rilevato quanto stampa un giornale se non sapessimo che esso è ispirato dai dirigenti l'organizzazione operaia e non vedessimo quindi in tali accenni un chiaro segno del tentativo di travisare la portata dell'accordo intervenuto. A tale tentativo crediamo nostro stretto dovere porre argine subito per evitare l'iniziarsi di una serie di controversie che non potrebbero permettere l'andamento regolare dell'industria interessata. Ed appunto perchè nessun verbale fu fatto, noi crediamo che in tema di chiarimenti ci si vorrà dare atto di quanto fu convenuto e non redatto in scritto e cioè: 1.o Che gli operai che rimasero al lavoro durante lo sciopero saranno conservati al loro posto senza obbligo di federarsi; 2.o Che l'operaio non riconosciuto idoneo dall'industriale, potrà senz'altro essere licenziato dall'industriale stesso; 3.o Che la Ditta Campazzi, non appartenendo alla Lega industriali edili, non è contemplata nel Concordato.

«Tutto ciò noi riteniamo debba essere messo in chiaro prima di iniziare l'esecuzione di norme, alla cui interpretazione non soccorre alcuna redazione scritta delle dichiarazioni fatte dalle parti, onde evitare il verificarsi di incidenti poco piacevoli per entrambe le parti. E crediamo che tutto ciò non troverà nessuna difficoltà nella F. N. E., che riteniamo come noi interessata alla leale esecuzione dei veri accordi e alla soppressione di ogni malinteso fra le parti, alla ripresa dei cordiali rapporti fra industriali ed operai».

Il generale Salsa al Comando della Divisione di Napoli

Roma, 8, notte.

Con regio decreto odierno il tenente-generale Tommaso Salsa è nominato comandante la divisione militare di Napoli. Il maggiore-generale Tassoni, che reggeva in titolo il comando di quella divisione, è collocato a disposizione del Ministero della guerra. Infatti, egli si trova ora al comando della quarta divisione speciale (Derna).

Un'ardita esplorazione di irregolari oltre le trincee di Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 10.

La zona di territorio, che si estende per sei o sette chilometri verso l'interno, oltre il forte dei Fojat, e donde spesso ci giunge l'eco delle fucilate per le continue contese tra arabi lavoratori e predoni, è stata questa mattina visitata tranquillamente da un nostro reparto di irregolari.

Sotto la direzione del maggiore Bianco, che già ne formò il primo nucleo, la banda degli informatori a cavallo, ex banda del curdo, uscì dalla linea più avanzata, inoltrandosi quindi verso sud. Essa, che era agli ordini diretti del tenente Diana-Crispi, abbandonando la via carovaniera, si portò direttamente, per due chilometri, sino alla casa detta di Mohammed Sceiuan, noto covo di predoni. Poi, diagonalmente, a scaglioni, si spinse fino alle case di Aurari.

L'esplorazione riuscì ottimamente, non avendo la banda incontrato che sette od otto individui armati, che si dettero alla fuga non appena la scorsero. La zona percorsa, sgombra assolutamente di nemici è meravigliosa, essendovi cresciute in abbondanza le messi, in seguito alle copiose pioggie dei giorni scorsi. Gli informatori, per ritornare all'accampamento, percorsero un'altra via, passando per casa Mel. Anche in quest'altra zona non ebbero ad incontrare armati ed ebbero campo di ammirare le verdeggianti messi.

Mercoledì, 12 corrente, primo anniversario della grande, vittoriosa giornata delle «Due Palme», il governatore, generale Briccola, passerà in rivista le truppe della piazza, sul fronte del terreno dove si svolse la sanguinosa e fortunata battaglia, e cioè fuori dalla linea di difesa.

F. S.

Ammazza gli zii della moglie adultera e poi si uccide

Lucera, 8, notte.

Una terribile tragedia famigliare si è svolta in contrada Piana, in un vigneto del sindaco Della Torre. I coniugi Di Mauro Domenico e Tozzi Maria, non avendo figli, presero, circa una trentina d'anni or sono, ad allevare una nipotina a nome Maria Leonarda Dreichia, che andò sposa al contadino Di Spaltro Pasquale, il quale dovette emigrare in America. Vi dimorò tranquillo per parecchi anni, quando cominciarono a giungergli delle lettere anonime, nelle quali lo si avvertiva che la moglie lo tradiva. Allora rimpatriò, tornò al suo paese e si recò subito presso i coniugi Di Mauro, dai quali apprese che la moglie aveva preso il volo per ignoti lidi. Riuscì però a rintracciarla e, fatta la pace, convisse con lei per un po' di tempo. Poi, stanco della moglie, emigrò di nuovo, facendosi anzi prestare 300 lire dai coniugi Di Mauro. Il poveretto, però, cominciò ben presto ad essere torturato dalla nostalgia del suo paese e da sospetti sulla fedeltà della sua compagna. A ciò, poi, si aggiunga l'azione deleteria della tisi, la quale rendeva anche più gravi le torture del Di Spaltro.

Finalmente, stanco di tanta grama vita, il Pasquale diede un addio all'America e ritornò definitivamente un anno fa al suo paese. Si recò alla casa dei coniugi Di Mauro, ormai ottuagenari: ma ancora una volta ebbe la dolorosa sorpresa di non trovare sua moglie, che poi seppe convivere con un signore a Napoli. I vecchi, stanchi dei continui rimproveri, si decisero ad espellere dalla cascina il Di Spaltro ed a convenirlo innanzi in giudizio dal conciliatore per la restituzione delle cento lire prestategli. Il Di Spaltro se ne andò via ed estinse poco alla volta il suo debito, cessando di turbare ulteriormente la quiete dei vecchi. Senonchè, non potendosi rassegnare al suo crudele destino, l'infelice, che pareva ossessionato dall'idea che i coniugi Di Mauro fossero responsabili dell'infedeltà della moglie, decise poche notti or sono di vendicarsi indirettamente del disonore subito e porre fine alla sua vita. Armatosi di una doppietta americana, si recò all'abitazione dei Di Mauro e con un pretesto si fece aprire. Appena aperta la porta freddò con due colpi di doppietta il vecchio Di Mauro, che gli era venuto ad aprire, e poi, ricaricata l'arma, uccise anche la donna, che era accorsa alle detonazioni. Fuggì quindi in un bosco vicino, ricaricò l'arma e, legato il grilletto ad uno spago della scarpa, si puntò l'arma sotto il mento e fece partire il colpo. Il colpo non fallì. Il proiettile gli trapassò la testa rendendolo istantaneamente cadavere.

Verso la soluzione del conflitto tra la "Puglia" ed i suoi equipaggi

Roma, 8, notte.

Per la risoluzione della vertenza tra la società di navigazione «Puglia» ed i suoi equipaggi, oggi vi è stata una riunione importantissima, cui parteciparono per la prima volta le autorità baresi, i rappresentanti della «Puglia» ed il delegato degli equipaggi federati, capitano Giulietti. La discussione, che fu animatissima, verte sulla parte disciplinare e sulla parte finanziaria. Sulla prima si potè venire all'accordo dopo breve tempo, sulla seconda non venne presa alcuna decisione. Si crede però che domani vi potrà essere qualche cosa di concreto. Certo è che la società ha fatto un'ultima offerta, che però non soddisfa ancora gli scioperanti, essendovi un notevole divario colle domande di aumento richieste. Si spera però di trovare una soluzione soddisfacente.

La prima divisione navale a Napoli

Napoli, 8, notte.

Si è oggi ancorata nel nostro porto, proveniente dalla Sicilia, la prima divisione della squadra composta delle corazzate *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Roma*, dell'affondamine *Minerva*, del cacciatorpediniere capo squadriglia *Astore* e delle torpediniere di alto mare *Dardo*, *Espero*, *Turbine* e *Strale*. La squadra è al comando del vice-ammiraglio Viale, che è imbarcato sulla *Regina Elena*. Egli, subito dopo l'approdo, è sceso a terra per fare visita alle Autorità, che l'hanno subito restituita. Domani, intanto, nel pomeriggio, nella spianata di San Ranieri, avrà luogo un interessante *match* di foot-ball tra una squadra di marinai e quella della Società ginnastica «Garibaldi». Durante la permanenza della squadra sulle coste sicule, gli equipaggi hanno eseguito importantissime esercitazioni di tiro e di sbarco.

"Bianca Cappello" alla Fenice

Venezia, 8, notte.

Al teatro della «Fenice» si è rappresentata, per la prima volta in Italia, la nuova opera in un prologo e tre atti, *Bianca Cappello*, del maestro Antonio Lozzi su libretto di Ugo Fleres. Alla rappresentazione intervenne un pubblico distinto ma poco numeroso. L'opera, che era stata rappresentata a Varsavia, Vienna e Odessa, è apparsa successivamente povera di originalità e di contenuto.

Per la cronaca si notano quattro chiamate dopo il prologo, delle quali tre con l'autore ed una col maestro. Al secondo ed al terzo atto, tre chiamate pure col maestro. Alla fine dell'opera due chiamate contrastate da zittii e da qualche fischio. Bene l'orchestra diretta dal maestro Baldi Zanoni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 75.
Id. fine corrente 97 90, 97 87 1/2, 97 85, 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da 350 (prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 60.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 025, lettera 102 105.
Svizzera 5: denaro 101 725, lettera 101 805.
Germania 4: denaro 126,025, lettera 126 105.
Londra 5: denaro 25 75, lettera 25 78.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1478 75, 1478 50, 1478.
» Banca Commerciale 888 50, 888, 888 50, 888.
» Ferrovie Meridionali 573 50.
» Ferrovie Mediterranee 340 75.
» Fiat 141 50, 142.
» Marconi 113.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 413.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 482.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 334.
» Ferrovie Meridionali 342 50.
» Vittorio Emanuele 382 50.
» Sarde C. 340.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 494.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 466 25.

Instituti con oscillazioni insignificanti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 Marzo 1913 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50, (fine corr.) 97 90, 97 875, 97 85, 97 875.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 97 75.
Rendita Italiana 3 50 cont. (1902) (c. m.) 97 60.
Azioni Banca d'Italia 1478 75, 1178 25, 1478, 1478 50.
» Banca Commerciale 888 50, 888, 888 50, 888, 888 75.
» Banco Roma 107 50.
» Ferrovie Meridionali 573 50.
» Ferrovie Mediterranee 341.
» Fiat 141 75, 142.

Cronaca della riunione pomeridiana

8 Marzo 1913 — ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 % 97,91 1/4, 97,92 1/2, 97,95, 97,90.
Azioni Banca d'Italia 1478 1/2, 1479.
» Banca Commerciale 888 1/2, 888.
» Meridionali 573.
» Mediterranee 340.
» Fiat 141 3/4, 142.

Si finisce la settimana senza alcuna attività con lieve accenno a pesantezza sulla Rendita, i cui prezzi si sono facilmente spostati per deficienza di affari. Il resto della quota invariato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 91 1/2 — Id. fine mese 97 95.
Mediterranee 341 — Credito Italiano 578 50 — Banca Commerciale 887 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1477 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 416 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 201 — Azioni Costruzioni Venete 146 50 — Acciaierie Terni 1609 — Società Edison 614 — Savona 200 — Elba 173 — Ansaldo 264 50 — Industrie Zuccheri 303 75 — Cotonificio Veneziano 62 50 — Ferrovie Meridionali 573 — Siderurgica 131 — Metallurgica 193 — Ferriere 199 50 — Concimi Chimici 122 — Vizzola 305 — Distillerie 87 — Carburo 722 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 231 — Breda 250 — Italo-Americana 213 — Miani e Silvestri 110 — Marconi 112 25.
Cambi: Su Berlino 126 05 — Parigi 102 10 — Londra 25 77 — Svizzera 101 75 — Vienna 106 70.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:
Borsa *Ufficiale* (chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. 97 92 1/2 — Id. id. fine mese 97 92 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 97 47 1/2 — Id. Id. fine mese 97 67 1/2 — Ferrovie Mediterranee 340 50 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 888 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1478 50 — Lanificio Rossi 1486 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale 416 50 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni stabili 201 50 — Azioni costruzioni Venete 146 50 — Acciaierie Terni 1608 — Compagnia Edison 615 — Savona 200 — Elba 171 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 303 75 — Cotonificio Veneziano 62 50 — Ferrovie Meridionali 573.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18.
Incerti e pesanti. Mercato orientato a debolezza per mancanza d'affari e di posizioni speculative. Esordio pesante su Milano, seguito da lieve migliorìa per ritornare ai primi prezzi. Bancari resistenti e Mittel offerto Eridania, Industrie e Raffinerie ben tenute. Continua insistente l'offerta dei Siderurgici che chiudono deboli. Fermi i Molini. Stazionario le Voltri. Nuovo sbalzo sull'Acquedotto Pugliese a 400, dicesi su qualche posizione scoperta. Marconi deboli da 112 a 111. Cambi nominali a staziono.
Rendita 97,82, 97,97, 97,85 — Banca 1478, 1479, 1478 — Comit 888, 887, 888 — Credito 579, 580 — Bancaria 105,25 — Meridionali 573 — Mittel 260, 250,50 — Rubattino 416,50, 416 — Raffineria 389, 386,75 — Industria 303 — Eridania 754, 754,50 — Terni 1612, 1607 — Armstrong 270 — Elba 174, 173,50 — Savona 200, 199,50 — Molini 235,50, 230 — Santoierie 303 — Ferriere 191 — Marconi 112, 111 — Acquedotto Pugliese 405 — Voltri 239.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, sera:
Rendita Italiana 3 50 cont. 97 855 — Banca d'Italia 1479 50 — Banca Commerciale 887 50 — Credito Italiano 579 — Banco di Roma 107 50 — Bancaria 104 75 — Mediterranee 339 — Navigazione Generale 416 — Tramways 380 — Ansaldo 2705 — Metallurgica Italiana 193 — Piombino 1295 — Antimonio 34 — Montecatini 142 — Cines 197 — Acqua Marcia 1952 — Gaz 1113 — Immobiliari 288 — Imprese Fondiarie 117 — Carburo 721 — Kerka 67 — Concimi 181 — Azoto 120 — Soda 59 — Monterotondo 90 — Fondi Rustici 140.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 marzo. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 102,12 (giornaliero).
Roma. — Cambio settimanale Lire 101,80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	8		7			8		7	
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	—	—	Argento fino	96	75	96	65
Id. 3 0/0 perp.	[illegible]		89	20	Credito Fond.	870	—	870	—
Id. 3 1/2 0/0	—		—		Nord	—	—	—	—
Rend. Ital.	[illegible]		[illegible]		Lotti Turchi	[illegible]		—	—
Cambio Londra	[illegible]		[illegible]		Ferr. Merid.	—	—	—	—
Con. Ingl.	[illegible]		[illegible]		Rend. Russa	70	10	70	10
Obbl. Lomb.	[illegible]		[illegible]		N. prest. russo	104	00	105	—
Cambio Italia	[illegible]		[illegible]		R. Russa 1906	100	10	100	30
Turco nuovo	[illegible]		[illegible]		[illegible]	—	—	—	—
Banca Parigi	1793	—	[illegible]		[illegible]	—	—	—	—
Tunisino	[illegible]		[illegible]		Camp. Madrid	104	40	104	45
Egiziano	102	[illegible]	[illegible]		[illegible]	210	—	210	—
R. ungh.	88	[illegible]	[illegible]		[illegible]	43	[illegible]	44	—
R. spagn. est.	92	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—
Banca Ottom.	[illegible]		641	—	Boral Flemia	[illegible]	—	[illegible]	—
Rend. Arg. 1896	—	—	—	—	[illegible]	1135		1135	
Id. id. 1900	—	—	—	—	Metropolit.	[illegible]	—	[illegible]	—
Banca Londra	—	—	[illegible]		[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—
Brasile	—	—	—	—	[illegible]	166	[illegible]	[illegible]	—
Id. [illegible]	—	—	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Id. 4 0/0	[illegible]		[illegible]		Chartered	[illegible]	[illegible]	31	
Credit Lyonnais	1665		1665		Ferreira	—	—	84	[illegible]
Andalous	305	—	[illegible]		Jagersfontein	39	80	39	75
Nord Espagne	481	—	483	—	Rand. port.	70	[illegible]	70	25
Saragossa	454	—	454	—	Golds Field.	—	—	—	—
Rio Tinto	1987		1902		Geduld	[illegible]	—	[illegible]	

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	8		7			8		7	
Camb. Londra	20	100	—	—	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Camb. Parigi	—	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	—	112	80
Cambio Italia	79	90	—	—	Ferr. Mediterr.	—	—	—	—
Credit. Austr.	201	75	200	—	Banca Comm.	—	—	—	—
Rendita ital.	—	—	—	—	Biglietti russi	215	20	[illegible]	30
Id. [illegible]	—	—	—	—	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cons. prussi.	83	20	87	—	Diskonto	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	87	—	87	—	Bochumer	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Obbl. Ferr. It.	—	—	—	—	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	87
Id. Meridion.	—	—	—	—					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	7		8			7		8	
Cred. Austr.	622	50	620	50	Lire it. (carta)	93	50	94	50
Lombarde	115	—	111	50	R. Austr. (arg.)	84	40	84	[illegible]
B. Ang.-Austr.	[illegible]	50	[illegible]	50	Id. (carta)	84	40	84	[illegible]
Austriache	700	—	701	—	Union Bank	[illegible]	—	[illegible]	—
B. Austroungar.	2010		2010		R. Austr. in oro	106	75	100	75
Napol. d'oro	19	17	19	17	R. Ungher. [illegible]	92	80	[illegible]	[illegible]
Argento fino	100	—	100	—	Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	95	58	[illegible]	76	B. Paesi Bassi	[illegible]	75	[illegible]	75
Id. Londra	[illegible]		24	180					

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	8		7	
Consolidato inglese	73	1/2	73	11/16
Rendita Italiana	95	—	95	—
Argento fino	27	—	26	15/16
Spagnuolo	90	1/2	90	1/2
Turco nuovo	87	1/2	87	1/2
Egiziano 1903	100	—	100	—
Rendita Giapponese	81	1/2	81	1/2
Rendita Russa	76	1/2	76	1/2
Rendita Uruguay	73	1/2	73	1/2
Rendita Venezuela	58	—	58	—
Versamenti alla Banca d'Inghilterra lst.	—	—	—	—
Ritirata alla Banca d'Inghilterra	—	—	—	—

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 8 marzo 1913

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,25 a 29,75 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 30,75 a 31,25 — Id. esteri teneri di forza da 30,50 a 31,50 — Id. Id. Id. comuni di Braila da 30,50 a 31,50 — Id. Id. Id. (Plata) da 30,50 a 31,—.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,00 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato calmissimo. Affari insignificanti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 42,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semola di grano duro SS da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Cruschello id. da 15,— a 15,50 — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 21,— a 21,50 — Id. estere da 21,50 a 22,— — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,50 a 22,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 36,— a 44,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 43,— a 45,00.

Risi extra Ostiglia, al quintale, da L. 54,— a 56,— — Id. Ranghini fini da 50,— a 51,— — Id. Lencino da 46,— a 46,50 — Id. Originale da 39,— a 39,— — Id. mercantile nostrale da 36,— a 38,—.

Mercato invariato.

Seme trifoglio mercantile da L. 180 a 180 — Id. id. decuscutato extra da 170 a 200 — Id. erba medica mercantile da 160 a 190 — Id. decuscutata da 165 a 140 — Id. maggenga (loietto) da 90 a 30.— Id. id. estero raygras da 35 a 40.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 15 febbraio al 1 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,05 a 1,10 — Risotta 1,10 — Terzuolo 1,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,625.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

BRA, 7 marzo.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,84 — Id. bue —,—.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Buoi a manzi da macello, al miria, da L. 10,50 a 11,25 — Buoi a manzi da lavoro da 8,50 a 11,— — Vitelli da 10,50 a 11,50 — Moggia da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da 13,— a 14,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 35,— — Capre da —,— a —,— — Agnelli da 11,— a 14,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,07 — Id. 2.a qualità 1,80 — Bue 1,70 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

FOSSANO, 5 marzo.

Vitelli, al miria, L. —,— — Buoi e tori da 7,— a 8,— — Moggie e vacche da 5,— a 7,— — Vitelli e sanati da 9,50 a 11,50 — Maiali grassi da 11,— a 14,— — Id. lattanti, caduno, da 25,— a 35,— — Cavalli da 160,— a 600,— — Carne di vitello, al chilo, 1,93 — Id. bue 1,70.

Cereali.

BRA, 7 marzo.

Grano, quint., L. 29,32 — Meliga 19,40 — Segala 24,30.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Grano, al quintale, da L. 29,— a 29,50 — Segala da 24,— a 25,— — Meliga da 23,— a 21,—.

FOSSANO, 5 marzo.

Frumento, all'ettolitro, L. 21,08 — Segala 17,34 — Meliga 13,31 — Miglio 18,40 — Formentone 21,00 — Fagiuoli 23,65 — Fave, al quintale, 22,25 — Avena 24,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 7 marzo.

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,55 — Pane fino 0,45 — Id. comune 0,40 — Id. casalingo 0,38 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,55.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,54 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,44 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 39,— a 44,—.

FOSSANO, 5 marzo.

Grissino, al chilo, L. 0,44 — Pane comune 0,35 — Id. bianco 0,41 — Id. bruno 0,35 — Paste di Genova 0,72 — Id. di semola 0,55 — Id. di mezza semola 0,43 — Paste ordinarie 0,55 — Riso, all'ettolitro, 35,15.

Foraggio.

BRA, 7 marzo.

Fieno, al miria, L. 1,— — Paglia 0,55.

FOSSANO, 5 marzo.

Fieno, al miria, L. 0,95 — Paglia 0,60 — Trifoglio 15,50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,60 — Patate da 1,— a 1,40.

FOSSANO, 5 marzo.

Castagne fresche, al miria, L. —,— — Id. secche 3,50 — Patate 1,00.

Legna e Carbone.

BRA, 7 marzo.

Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,10.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 7 marzo.

Uova, alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, 2,75 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

CARMAGNOLA, 5 marzo.

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 5,— — Capponi da 5,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,00 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,95 — Burro, al miria, da 25,— a 27,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

FOSSANO, 5 marzo.

Uova alla dozzina, L. 0,87 — Burro, al chilo, 2,42.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Marzo 1913

TORINO	54	89	84	58	16
BARI	25	59	35	66	15
FIRENZE	47	79	11	17	55
MILANO	15	58	4	25	48
NAPOLI	6	58	21	77	46
PALERMO	81	65	44	23	9
ROMA	65	36	7	72	31
VENEZIA	43	68	81	72	50

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

I Signori Azionisti della Società «Officine Elettriche Genovesi» sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 25 marzo corrente anno, alle ore 10, nei locali della Società in Genova, via del Campo, N. 10 (Palazzo Negrotto) per deliberare sui seguenti 10481

ORDINI DEL GIORNO:

A) In assemblea generale ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'anno 1912;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio e relative deliberazioni;
4. Nomina di Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti per l'anno 1913, e determinazione del rispettivo onorari.

B) In assemblea generale straordinaria, che avrà luogo subito dopo l'assemblea generale ordinaria:
1. Emissione di nuove Obbligazioni per l'importo di L. 8,000,000;
2. Modifica degli articoli 11 e 21 dello Statuto sociale.

A sensi dell'articolo 6 dello Statuto sociale il deposito delle azioni per poter intervenire alle due assemblee dovrà venire effettuato in Italia presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova, Milano, Torino e presso tutte le altre Succursali della Banca stessa; ed all'estero presso la «Società di Credito Svizzero» di Zurigo e le Succursali di questa in Basilea, Ginevra, Lucerna, Ilanz e S. Gallo, almeno cinque giorni prima di quello stabilito nel presente avviso per la convocazione delle due assemblee e quindi a tutto il 20 marzo corrente anno incluso.

Genova, il 7 marzo 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Dr. EMIL RATHENAU.

DIFFIDA

Colla presente si diffida:
1. Che col giorno 12 corrente mese verrà dal signor RAPELLI GIUSEPPE AGOSTINO ceduto il suo negozio da Salsamentario in Cuneo al signor TURBIGLIO PIETRO; 10195
2. Che chiunque vanti crediti verso il signor Rapelli, dovrà proporli entro il 15 corrente mese presso l'ufficio degli avvocati G. Delfino, S. Giordanengo in Cuneo.

Cuneo, marzo 1913.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CAPITALISTA privato fa prestiti brevi scadenze. — Scrivere casella postale 161. c 10487

CARTOLINE Pasqua novità. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 11). 10636

CEDO liquore piccolo Cinematografo Torino, caduto fallimento. Delibera 12 marzo ragioniere Olivero, Pietro Micca, 1. c 10225

CENSI vitalizi (rendite). Le migliori condizioni sono fatte dal più antico istituto italiano di Assicurazioni Compagnia di Milano, fondata nel 1826 ed autorizzata con R. decreto 27 dicembre 1914 a continuare le assicurazioni sulla vita. Riserve lire 221,000,000. — Schiarimenti presso Agenzia principale, via Pietro Micca, 9 Torino (palazzo della Compagnia). 9719

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori diversi facili, illustrazioni. — Casellario 171, Roma. 9744

(Continua nella pagina seguente).

DENARO vincerai al Lotto con nuovo sistema matematico. — Chiedere opuscolo libro inviando lire due a Torino, casella postale 256. c 10291 T

FALCIATRICI Wood nuovissime lire 300. — Ingegnere Dagna, via Pollini, 36, Torino. c 6483

LIQUIDAZIONE drapperie con forti ribassi. — Corso Siccardi, 12, 1.o. 10472

MACCHINE lavorazione metalli e legno, grande assortimento, prezzi ridotti. — Montoro, corso Stupinigi, 35, Torino. 9930

MOBILI noce, letto, sofà in ferro, sedie viennesi, prezzi di fabbrica. — Giacomo Costa, via Bellezia, 17. c 9838

MUTUI contro cessione quinto 6 30 5/0; anticipi immediati. — Servenirica, via Roma, 4. 9951

OCCUPAZIONE facile adatta ogni persona offresi ovunque. — Casella postale 356, Torino. 10058

OGGI e domani vendita grande quantità mobili. — Via San Dalmazzo, 22, piano 1.o. c 10640

PIANTE rare. Novità articolo. — Chiedere catalogo Stabilimento Orticolo Varesino, Gazzada (Varese). 10068 M

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adhoris-Castor, 36, Parigi.

VINCITE sicure Lotto. Gratis [..] giuocata e sistema. — Lopez, Barriera Affrico, Firenze. c 10143

1° marzo p. v. in Cogne, Valle Aosta, ore 14, casa consiglieri Ruffier, incanto caccia montagna Grenzen, posta in Cogne, prezzo lire 900 annue. c 10064

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ABILISSIME lavoranti corpetto, giacchette, apprendiste sarte cercansi subito. — Sorelle Colombo, Maria Vittoria, 21. 10164

AMMINISTRATORE primaria Azienda Torino cercasi; annuali 5000. — Casella postale 430, Roma. c 10160

APPRENDISTA d'ufficio cercasi da primaria Ditta. — Domanda di proprio pugno, notizie e referenze a cassetta 1053 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10455

APPRENDISTA tirocinio gratis cerca Amministrazione Casa grossista. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10304

AVVOCATO Procuratore assumerebbe praticante volonteroso carriera. — Scrivere H. De-Marchi, via San Donato, 93, Torino. c 10133

CERCANSI fattorino 40-50 mensili, apprendiste sarte. — Paola Giovara, 20 Settembre, 74. c 10171

CERCANSI abili falegnami; lavoro assicurato per lungo tempo. — Officine già Fratelli Diotto, Barriera Orbassano. c 10157

CERCANSI commessi pratiche negozio pizzi. — Scrivere fermo posta, Pizzi. c 10271

CERCASI lavorante modista per città di provincia. — Rivolgersi Fratelli Chiesa, D., via Torquato Tasso, 9, Torino. c 10099

CERCASI infermieri aventi cognizioni lavoro piazzista; esigonsi lire 50 di cauzione. — Presentarsi via Pio Quinto, 5. c 10148

CERCASI abile sarta, direttrice laboratorio. — Rivolgersi modista Cussino, via Roma, 8, p. 2.o. c 10098

CERCASI abilissima direttrice sarta città [..] referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritirasi corrispondenza giovedì, 12 corrente. 10474

CERCASI provetta commessa per Confetteria. — Bar Baccelli, via Pietro Micca, N. 10. 10053

CERCANSI subito lavoranti bustaie. — Scrivere cassetta 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10500

CERCASI subito giovane contabile pratico partita doppia; esigonsi bella calligrafia, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1131 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10560

CERCANSI abili operai fucinatori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 26. c 9732

CERCASI trentenne perfetto corrispondente italiano, francese, pratico commercio piazza. — Scrivere cassetta 1028 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9607

CERCASI per Stabilimento industriale signorina completa; indispensabile pratica partita doppia. — Indirizzare offerte, referenze cassetta 1215 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2022

CERCASI ufficio giovane signorina disponibile qualche ora giornaliera. — Scrivere cassetta 1082 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10226

CERCASI giovane signorina, bella presenza, pratica servizio banco Salumeria Isoet Torino. — Scrivere Fotoggiana, posta. c 10171

CERCASI giovine signorina, bella calligrafia, apprendista contabile per Ditta grossista setteria. Retribuzione iniziale. — Scrivere cassetta 1573 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10161

CERCO cameriera ricca, piccolissima famiglia. — Migliacco, via Po, 38. c 10437

CERCO cameriere Ristorante forti mancie. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 10300

CONIUGI soli cercansi per portieria signorile. — Scrivere cassetta 1174 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10490

CONIUGI buona età, senza prole, cercansi per fine maggio. Marito fattorino imballatore, moglie custodia e pulizia Stabilimento. Inutile offrirsi anziani e senza buone referenze. — Offerte per lettera alla cassetta 1088 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9830

DATTILOGRAFA capace disimpegnarsi speditamente corrispondenza italiano cercasi da Stabilimento industriale cittadino provincia Torino. — Scrivere cassetta 1088 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10112

DISEGNATORE provetto e lucidatore cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Inviare copie certificati e referenze a cassetta 1038 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10490 T

DITTA primaria cerca ex-guardia, [..] re come usciere. — Scrivere Cassetta 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9996

ESATTORE, piazzisti, piazziste, stipendio, provvigione cerca «Editrice». — Orto Botanico, quindici. c 10232

ISTITUTRICE diplomata in italiano, con perfetta conoscenza francese, cercasi per educare ed istruire signorina giovane. — Scrivere cassetta 1086 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10490

PENSIONATO orticoltore avrebbe alloggio, orto irrigabile, collina Moncalieri. — Comasso, via Dertola, 8. 10498

PERSONA servizio cerca Romano, Santa Teresa, 9. Galleria Natta, Magliette. c 10569

PRIMARIA Fabbrica automobili in ricerca di un abile disegnatore [..] progettista, preferibilmente pratico del ramo, e di un apprendista disegnatore già pratico come lucidatore. Indicare età e posti occupati. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10201

RAGAZZO fattorino ufficio cercasi subito. — Rivolgersi portinaio via Milano, 1. c 10466

SARTORIA Rosso, via Roma, 2, cerca lavoranti abilissime per laboratorio. c 10432

SIGNORINA segretaria e abile apprendista contabile cerco. — Barberis, via Roma, 13. c 9870

SIGNORINA seria, bella presenza, cercasi per commesse articoli novità per signora. — Scrivere referenze cassetta 1085 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10222

SOTTOCAPO praticissimo bruniture, apparecchi illuminazione Ferrovie Stato, forniture militari, cercasi da importante Ditta torinese. Referenze primo ordine, posti occupati, pretese. — Scrivere cassetta 1089 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10611

TAGLIATRICE colli, polsi a mano cercasi; buona retribuzione. — Finalio, Genova. 10460

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A periti commerciali offresi volonteroso capitalista, disponibile ore giornaliere, per impiantare, tenere contabilità. Modestissime pretese. — E. [..] fabiano, fermo posta. 9770

ABILISSIMA sarta, già direttrice, serie referenze, cerca per migliorare impiego. — Scrivere cassetta 1089 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9990

ABILISSIMA modista cerca lavoro in casa. — Offerte fermo posta 1013. c 10160

AGRICOLTORE già capo cascina disponibile piccolissima famiglia. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1017 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10250

AIUTO contabile, corrispondente, offresi. — Scrivere cassetta 1153 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10443

AMMINISTRAZIONI civili rurali assumerebbe geometra perito giovane, attivo, praticissimo; cauzione; alte referenze. — Scrivere cassetta 1086 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10337

AVVOCATO Dienna, accasato, cerca amministrazione; occorrendo cauzione. — Avv. Nicolotti, Margini, 3. c 10157

AVVOCATO procuratore collegiale impiegherebbesi presso Studio; tutte retribuzione. — Ricevuta 9113, posta. c 10147

BALIA giovane, robusta, allatterebbe. — Cristina Giuseppe, Monticello d'Alba. c 10163

CAMERIERA tienne, bella presenza, pratica, lingue, primissime referenze, offresi stagione Hotel. — M. G., posta, Torino. 10613 a

CASSIERE con cauzione impiegherebbesi presso seria Ditta; pratico contabilità e corrispondenza francese. — Scrivere cassetta 1101 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10366

CHAUFFEUR domestico, serie referenze, cerca posto ovunque. — Cottino, via Pietro Micca, 4, Torino. 10190

CHAUFFEUR meccanico, trentenne, ex carabiniere, primissime referenze, occuperebbesi, preferibilmente privati. — Barbieri, posta, Torino. c 10405

CHAUFFEUR meccanico diciannovenne cercasi ovunque. — Scrivere Giannaglia, via Po, N. 57, Torino. c 10179

CONIUGI giovani senza prole cercano portieria, preferibilmente casa signorile, disimpegnando lavori domestici; serie garanzie. — B. T., posta. 10403

CONIUGI trentacinquenni cercano portieria; ottime referenze. — Rivolgersi corso Valentino, 31, B.... c 10190

CONTABILE perfetto, ex direttore Ditta articoli tecnici, referenze ineccepibili. — Bussicroce, San Maurizio, 55, Torino. c 10373

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, contabile, con cauzione, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1100 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9990

CUOCA, cameriera, buona, commessa, signadore, stabili. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 10447

CUOCA e cameriera cercano famiglia signorili, disposte viaggiare, anche New York; serie referenze. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10194

DATTILOGRAFA conoscenza lingua francese cerca impiego. — Cassetta 1064 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10000

DICIOTTENNE, bella presenza, impiegherebbesi presso Ditta [..]; buoni certificati. — V., San Domenico, 28. c 10451

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, calligrafia, serio, buone referenze, piccola cauzione, offresi a buona Ditta, Casa. — Scrivere cassetta 1119 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10420

DIPLOMATO Scuola Commercio Genova cercherebbe contabilità, corrispondenza lingue, ove occorre. — Scrivere cassetta 1047 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9967

DISPONIBILE subito giovane conoscente araba, quattro lingue, reato Egitto, Tripolitania, Tunisia; ricercherebbesi come Ditte esercizio articoli qualunque genere. — Fiampoorta, posta. c 10158

DISPONGO alcune ore giornaliere mio domicilio per tenuta contabilità piccola Azienda o qualsiasi lavoro copiata. — Scrivere cassetta 1071 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10154

DISTINTA signorina, bella presenza, cerca posto cassiera; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1084 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10221

DISTINTA signora cinquantenne occuperebbesi dama compagnia, direzione casa. — Teresa, posta. 10318

EX domestico trentenne, ammogliato, robusto, cerca posto facchino, imballatore o portinaio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1132 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10071

EX Carabiniere libero, robusto, bella presenza, certificati ottimi, cerca posto da guardiano Stabilimento, guardia notturna, custode, fabbrica o laboratorio. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. 10135

FARMACISTA diplomato, ventottenne, buona pratica, cerca direzione o collaborazione farmacia ovunque. Referenze a richiesta. — Scrivere Farmacia Ospedale, Cuneo. 9821

GIARDINIERE custode, ortolano, viticultore, disponibile al presente. — Menardini, posta, Rivoli. c 10131

GIOVANE serio, attivo offresi magazziniere, esattore, commesso. — Fiore, 21, posta. c 10176

GIOVANE privo mezzi, buona famiglia, cerca impiego qualsiasi. — Nuncio, 12, posta. c 10177

GIOVANE distinto, frequentato Istituto tecnico, primissime referenze, occuperebbesi subito. — Neddu, posta, Torino. c 10436

IMPIEGO giornaliero, cameriere, portiere, seguidore. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 10136

INGEGNERE elettromeccanico laureando occuperebbesi subito ovunque; modestissime pretese. — Libretto postale 9309, Torino. c 10444

LIRE 100 offro persona procuri impiego, contabile, aiuto contabile, magazziniere; serie referenze. — Scrivere cassetta 1190 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10501

MEDICO giovane, distinto, lunga pratica, conoscenza lingue, ottime referenze, abbandonando carriera militare, impiegherebbesi Torino decorosamente. — Scrivere cassetta 1096 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10357

QUARANTENNE robusto occuperebbesi magazziniere, custode industrie od altro; occorrendo, cauzione quattromila e più. — Scrivere cassetta 1171 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7604

QUINDICENNE di buona famiglia, serio, già scritturale, desidererebbe posto presso disegnatore. — Scrivere cassetta 1153 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10104

RAGIONIERE praticissimo ore libere impianta contabilità, rediga inventari, bilanci. — Largusaco, Schina, 7. c 9986

RAGIONIERE contabile, cassiere, con splendide referenze, cerca impiego Torino. — Scrivere cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10136

RAGIONIERE geometra serio, pratico, disponibile subito; impiegherebbesi; referenze. — Scrivere cassetta 1090 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10250

SEGRETARIO amministratore. Ingegnere già amministratore Case Istituto bancario offresi privati. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1060 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10310

SIGNORA cerca posto dama compagnia; disposta viaggiare. — Silva, posta. 10133

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi come commessa negozio, cassiera Cinematografo, bigliettaria teatro; dispone piccola cauzione. — Scrivere Cassetta 1094 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 9770

SIGNORINA toscana, educata, referenze, offresi governante. — R., posta, Loyal. 10005

SIGNORINA ragioniera accetterebbe subito posto contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, stenografia, dattilografia, certificati, referenze ottime. — Posta 99183. c 10091

SIGNORINA istruita impiegherebbesi presso serio Ufficio come dattilografa, contabile o cassiera. — Scrivere B. I., via Gioberti, 11. c 10464

SIGNORINA bella presenza, parla francese, italiano, buone referenze, cerca posto presso seria Ditta Torino o Milano. — Scrivere cassetta 1114 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10430

SIGNORINA diplomata ragioneria, dattilografa, corrispondente, praticissima lavori ufficio, cerca posto presso importante Ditta; miti pretese. — Scrivere cassetta 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10450

SIGNORINE serie cercano occuparsi presso Stabilimento cinematografico. — L. F. A., posta. 10191

TAGLIATRICE direttrice tailleur fantasia abilissima, referenze di primo ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 2126 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10441

TRENTAQUATTRENNE pratico prodotti chimici industriali, offresi come viaggiatore, referenze. — Scrivere cassetta 1213 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10050

TRENTENNE, provvisto, istruito, attivo, pratico trattazione affari, offresi anche spiantario, purchè posto avvenire, seria Ditta grani, prodotti agrari, macchine agricole, cascarie. — Scrivere cassetta 1062 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10087

TRENTENNE bella presenza, occorrendo calligrafia, impiegherebbesi commesso, fattorino, imballatore. — Rota, Monginevro, 73. 10473

VEDOVA trentottenne, francese, cerca posto dama compagnia, vice madre. Continuerei anzianità. — Scrivere cassetta 1135 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9706

VENTIDUENNE bella calligrafia, referenze, studi, cerca posto scritturale. — Conrutt, posta, Torino. 10313 b

VENTIQUATTRENNE distinto, rovesci fortuna, rimasto solo, offresi impiegato, fattorino, cameriere, qualsiasi impiego decoroso. — Sardi, posta. c 10485

VIOLINISTA cerca scrittura; disponendo repertorio, incaricherebbesi anche orchestrina. — Mandrone, posta. c 9043

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A buone condizioni rimetto negozio pasta, granaglie, vini. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 10309 a

A 9000 rimetto drogheria liquori, buona coppa. — Bertotti, via Deposito, 5. c 10309 b

A buone condizioni motivi salute cederebbesi avviatissima industria lavoro facile a chiunque, clientela numerosissima. Rilievo ottimo. — Scrivere cassetta 1055 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10058

A puro prezzo cedesi rimetto primario Albergo Ristorante biliardo Porta Nuova. Clientela assicurata, poco rilievo, pagamento [..]. — Rivolgersi Musai, Quattro Marzo, 4. 10357

A lire 2000 in Torino cedo buona Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 9880

A ritiro commercio, fortuna fatta, cedo importantissimo, centralissimo, eleganissimo Bar, Liquoreria biliardi, forte reddito assicurato, sei anni fitto gratuito, pagamento mora. — Dal signor Serra, via Milano, 3. c 10087

AVVIATISSIMA Officina moderna, grande avvenire, cedesi 20,000. — Scrivere cassetta 1077 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10168

AFFITTASI Albergo Ristorante Bar in riva al mare, presso Cornigliano Ligure, in posizione incantevole frequentatissima. — Per schiarimenti rivolgersi Salumeria Costa, piazza Corvetto, Genova. 10102

ANTICA Ditta di forniture industriali cedesi per ritiro dal commercio dei proprietari. — Rivolgersi prof. rag. Sevazzi, via Quattro Marzo, 11, Torino. c 10185

BAR elegante, splendida posizione, comodità per debue, avviatissimo, vendesi causa disaccordo debue, avviatissimo, vendesi causa disaccordo soci. — Scrivere cassetta 1066 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10087

BARBIERI, buon affare. Rimettesi negozio centralissimo. — Rivolgersi Arrestino via Cernaia, 18. c 10480

BELLISSIMO negozio in via Roma da cedere. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10090

CALZOLERIA avviata con vendita, posizione centrale. — Gamba, via Bertola, 27. c 9933

CAPITALISTA amministratore cercasi, ottimo affare automobilismo produzione collocata America. — Scrivere cassetta 1033 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10033

CAPITALISTI. Versando capitale lire 20 mila, ricuperansi in 4 anni 25 mila incassando direttamente. — Scrivere cassetta 1133 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10477

CAUSA malattia cedesi avviato negozio mercerie; prezzo mite. — Rivolgersi via San Tommaso, 18. c 10000

CAUSA decesso rimettesi negozio mercerie, stoffe, ammontare 8000 circa. — Scrivere cassetta 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10030

CAUSA salute rimetto avviatissimo laboratorio sartoria 2000; posizione centrale; fitto mite, alloggio. — Scrivere cassetta 1118 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10418

CEDESI Bar, annessa Rivendita pasticceria, confetteria, locali adatti forno, alloggio unico; buona posizione. — Rivolgersi Capra, via Finanze, 1, piano 3.o, ore 12 alle 13. c 9737

CEDESI subito elegante, grandioso negozio generi alimentari, vino, uso Cooperativa, per ritiro commercio. — Rivolgersi via Porta Palatina, 3, Rossi. c 10480

CEDERSI anche subito avviatissimo emporio vini, olii, centralissimo, volendo trasformabile. Ampie vetrine. — Scrivere Tomelo, fermo posta, Torino. c 10856

CEDEREBBESI quota 25,000 avviatissima, fiorente Azienda Torino, con impiego signora o signorina. — Rivolgersi avv. Bepaci, XX Settembre, 28, Torino. c 10109

CERCANSI due-tremila per sviluppo industria; interessenza oppure associando. — Offerte cassetta 1116 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10433

CERCASI persona disponga 100,000 associarsi maggior sviluppo industria. Interessamento. — Scrivere cassetta 1190 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10480

CERCO socio capitalista 3-4 mila lire, commerciale. — Scrivere cassetta 1189 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10489

CERCO socio con 3-4000 per avviato Studio commerciale, rappresentanze. — Tessera 9791, posta, Torino. 10063

CHIOSCO giornali affittasi, buon piazzale già Barriera. — Via Bardonecchia, 6, Ceratti. 10066

CINEMATOGRAFO, Pathé, Baraccone, trasportabile, 9000 metri, pellicole, Caravana, rimetto lire 5000. — Rivolgersi Coda, funzionante, Candiolo. c 10381

COMMERCIANTE entrerebbe piccolo capitale in industria e negozio articolo consumo Torino, oppure rappresentanza utile certo. — Scrivere cassetta 1112 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10461

COMMESTIBILI, vini, liquori rimettesi posizione centrale; ottimo affare. — Comoglio, piazza Vittorio, 10. c 10031

DA rimettere si presenta Latteria Commestibili. — Rivolgersi al portinaio via Foscolo, N. 1. c 9847

DITTA moda, mezza clientela, associerebbe persona pratica. Piccolo capitale. — Scrivere Cassetta 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9083

DROGHERIA centrale angolo, cedesi alloggio, clientela affezionata, cedo. Ottimo affare serio. — Corso Vittorio, 45, Orologeria Magnanini. c 10042

FARMACIA piazzata paese Canavesano vendesi. — Fordecer e Bellia, Torino. c 10188

FARMACIA unica paese Lago, vendesi. — Scrivere Zorgno, Milano. 9993

FARMACIA cerco affittare Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 1087 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10417

FARMACIA piazzata da vendere subito in Vivarese (Biellese). — Per trattative rivolgersi ivi al Notaio Avv. Saroretti. c 7050

FARMACIA autorizzata Torino, elegante, popolazione servire oltre 8000, migliore avvenire assicurato, fitto mite, cedesi prezzo adeguato. — Rolando, corso Valentino, 31, Torino. 9814

FARMACIA autorizzata, scioglimento società nuova legge, cedesi. — Ermenegildo, posta, Torino. 9000 a

FARMACIA autorizzata causa dissesti finanziari cedesi. — Scrivere Galeno, posta, Torino. 9909 b

FARMACIA piazzata causa divisione vendesi qualunque prezzo. — Antonio, posta, Torino. 9990 c

FARMACIA autorizzata cedesi causa nuova legge. — Scrivere Avogadro, posta, Torino. 9090 d

LIBRERIA avviatissima in Cuneo, piazza Vittorio, causa altri impegni rimettesi oppure in blocco 9000. — Rivolgersi Marchesa - Massa. 10483

PER ritiro commercio rimetto antica ed avviatissima [..] — Scrivere cassetta [..] V., Haasenstein e Vogler, Torino. c [..]

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale impresa Azienda. — Vitali, via Viotti, 4, Torino. c 10129

PROFUMERIE negozio avviatissimo con gabinetti per signora e laboratorio cappelli, rimettesi 10,000, splendida occasione. — Scrivere cassetta 1102 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9901

RIMETTESI avviato alimentario, vini, causa decesso. - Rivolgersi Edicola giornali corso Francia e Principi d'Acaja. Esclusi mediatori. c 9702

RIMETTERSI avviato laboratorio da mobili. — Rivolgersi al Verniciatore corso Principe Oddone, 31. c 10061

RIMETTO negozio avviatissimo [..], stoffe, biancheria, ecc. — Giordanino, Barbaroux, 32. c 10080

RIMETTO Bar a blocco 2000, posizione centrale. — Savaro Alfredo, Trattoria Coccorrato, Marcano, 1. 10270

RIMETTO causa malattia officina ciclistica, posizione centrale, buon reddito. — Scrivere cassetta 1104 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10387

SERIA industria, a scopo di forte aumento affari cercasi, accetterebbe conto corrente o socio disponente 30-40,000. — Scrivere cassetta 1067 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10088

SIGNORE o signora, disponendo 3 mila, associerebbesi Azienda avviata indiscutibile. — Bolliore, 36, Cavallo. 9999

STABILIMENTO tipografico rimettesi motivi salute. — Fabari, via Sant'Anselmo, 25. c 10343

STIRATORIA a macchina cedesi. — Rivolgersi portinaio via Andrea Provana, 3. c 10190

TIPOGRAFIA avviatissima cerca socio, preferibilmente compositore. — Scrivere cassetta 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9952

TRENTENNE, serio, istruito, pratico commercio, amministrazione, entrerebbe presso [..] commerciale quale amministratore, viaggiatore, ecc., apportando occorrendo 15/20 mila cauzione. Tratterebbesi anche per eventuale cointeressenza come commerciante. — Scrivere G. 11715 34., Haasenstein e Vogler, Torino. 9773

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 45 cavalli forza idraulica. — Dove, Bertola, 29. c 10476

ACQUISTO casa strascossione, anche in costruzione, 40,000, oppure 500 mq. terreno. — Andrea, posta. c 9881

AFFITTASI anche al presente villa signorile collina Torino, Monte dei Cappuccini, ammobigliata o vuota. — Per trattative rivolgersi avv. Luigi Riva, via Stampatori, 4, Torino. 10212

AFFITTASI stagione estiva collina Moncalieri villetta ammobigliata otto ambienti, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1034 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9817

AFFITTASI villa signorile collina Torino-[..] attendere Gassino, 400, cappella, viale privato. c 9579

BORGO San Paolo, Terreno angolare, fabbricabile, circa mq. 1600, centralissimo, vendo occasione. — Scrivere cassetta 1078 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10176

CAUSA urgente divisione vendesi miglior offerente 35,000 casa in Torino 22 camere, 2000 reddito. Esclusi mediatori. — Notaio delegato Nuccio, via Mercanti, 19. c 10144

CASA posizione centrale, anche vecchia costruzione, acquistasi subito. — Scrivere cassetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10087

CASA d'angolo eleganissima, su corso principale, vendo 300,000. — Scrivere cassetta 1183 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10480

CASA su corso vendo 40,000; reddito elevato. — Scrivere cassetta 1175 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10174

CASA da vendere Pianezza, strada San Pancrazio. — Rivolgersi Chiaberge Ernesto, via Mollardi, N. 6, Pianezza. c 9566

CASA centrale 80,000 si cambierebbe con altra doppio valore. — Offerte Achino, via Balbo, 44. c 10071

CASE, terreni fabbricabili in Torino vendonsi per liquidazione successione. — Rivolgersi notaio Bosio, Garibaldi, 44. c 9873

CERCASI per campagna vicinanze Torino villino con giardino. — Indicazioni, prezzo, scrivere cassetta 1112 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10151

COMPREREI casa valore 40 a 60,000. — Offerte Nizza, 35, posta, Torino. c 10414

DA vendere od affittare lotto terreno uso industria, tettoia coperto, mq. 900 circa. — Rivolgersi Boero, corso Regina Margherita, 48. c 10279

ELEGANTE palazzina acquistasi subito. — Scrivere dettagliatamente presso cassetta 1176 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 10008

MOLINO d'affittare al presente regione Cauteria, Cuneo. — Rivolgersi ivi dal proprietario Mattalia Pietro. 1033 C

OCCASIONE compro casetta centrale possibilmente separata, o villa, oppure cascina [..]. — Scrivere dettagliatamente: Aci, posta. c 10448

PALAZZINA moderna via Mazé, ammodernabile, con giardino, vendesi. — Scrivere cassetta 1067 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10447

PALAZZINA da vendere, elegante, 11 camere, giardino. — Scrivere cassetta 1103 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10480

PALAZZINA sedici vani, corso Francia, vendesi. — Geom. Rossi, via Genova, 25. c 10530

PER stagione estiva cercasi villa elegante, grande giardino cintato, non oltre un'ora da Torino. — Scrivere cassetta 1123 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10187

PER lire 90 mila vendo casa di recente e solida costruzione fronteggiante due corsi. Rendita 8,000, altra località vendo pure terreno d'angolo fabbricabile a mite prezzo. — Rivolgersi Galletto, corso Regina Margherita, angolo via Vagnone. c 9780

SANT'ANTONINO di Susa. Casa da vendere via Torino, N. 57, nel cortile. Tre minuti dalla stazione. — Rivolgersi guardiano casello N. 50 linea Modane. 9414

SERIA Società cerca villetta per stagione estiva con giuochi boccie, comodità tramvia e Ferrovia alla città. — Scrivere cassetta 1055 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9784

TENIMENTO diciassette milioni metri quadrati con palazzo, elegantemente mobiliato, quattordici camere, ricchissima caccia, reddito netto 31,500, vendesi lire 480,000 contanti, 400,000 altra credito fondiario. — Cav. Gambini, via Po, 21, Torino. c 10282

TERRENO presso Stazione Dora, adattissimo deposito legnami, pietre, ecc., da affittare. — Portinaio via Po, 1. c 10270

TERRENI grandi e piccoli Borgo San Paolo, mura. — Levi, 25, Cristoforo Colombo. c 10439

VENDESI casa nuova di reddito, prospiciente corso, costruzione accurata. Divisibile in tre distinti lotti: 115, 125, 145 mila. — Scrivere cassetta 1114 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9547

VENDESI casa di quattro vani, con cantina, con giardino di 1400 metri. — Carbonasso Emilia, corso Francia, 183 bis, via Fréjus, 2. 9994

VENDESI terreno Rivoli grandi e piccoli lotti, splendida posizione per case civili, industriali, acqua potabile, luce elettrica, 10 minuti stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1111 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10460

VENDONSI 700 metri terreno fabbricabile Vanchiglietta, via Benevento, 14. — Ferraris, Vanchiglia, 21. c 9560

VENDO casa acquistando in parte terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1008 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9186

VENDO casa 90,000 affacciata corso Francia. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 10300

VENDO piccola campagna vicinanze Saluzzo. — Ghio, piazza Vittorio, 13, Torino. c 10008

VENDO metri 10,500 terreno fabbricabile con casa, corso Francia, condizioni convenientissime. — Rivolgersi notaio Nuccio, via Mercanti, 19, Torino. Esclusi mediatori. c 10145

VILLA grandiosa, posizione incantevole Torino, grande avvenire, adatta famiglia ricca, vendesi. — Scrivere cassetta 1104 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9087

VILLA acquisterei colli torinesi e dintorni. — Inviare dati presso cassetta 1187 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10636

260,000 vendo casa moderna, angolare, su corso, splendida posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 10005

28,000 elegante palazzina, piano terreno, piano primo, camere 10, comodità moderne. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 10080

45,000 elegante casa su corso vendo, camere 34, reddito 3400 garantito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 10026

65,000 elegante palazzina, camere 14, comodità moderne, gran giardino, con altri 600 mq. di terreno fabbricabile, posizione splendida, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 10080

95,000 elegante casa d'angolo, camere 40, nuova, reddito 7500, pagamento mora, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 10088

360,000 elegante casa, centrale, comodità moderne, d'angolo, reddito 5 0/0 netto, pagamento mora, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 10081

40,000 e più dispongo per acquisto casa reddito. — Scrivere cassetta 1175 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 10083

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTANDO appartamento da voi locato guadagnerete 5 0/0 vostri capitali o risparmi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9495

AFFITTANSI appartamenti signorili, [..] impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 9047

AFFITTANSI ammezzati centralissimi adatti Aziende. — Tappezzerie, Santa Teresa, 31. c 10188

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 31, 33. c 9939

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 72-76, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7744

AFFITTANSI casa signorile, 1.o piano, due alloggi 4 ambienti, anche uniti; pianterreno altri due 4 ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. c 10302

AFFITTANSI subito grandiosi saloni con sottopiano, metri 170, uso Banca, Ufficio, Negozio grossista. — Via Maria Vittoria, 36. c 9711

AFFITTANSI magazzini adatti qualunque piccola Azienda, stalla, alloggi, giardino. — Via San Bernardino, 40. c 10428

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 28. 10080

AFFITTASI al presente terreno con tettoia, baracca, ufficio, adatto industria o deposito. — Via Orsiera, 45. c 9656

AFFITTASI 700 annue palazzina 7 ambienti, cantine, giardino, comodità moderne. — Isolato, via Rivalta, 26. c 10087

AFFITTASI palazzina centro Torino; prezzo mite. — Rivolgersi Ristorante Albo, via Piazza, 1. c 9643

AFFITTASI subito elegante appartamentino mobiliato, secondo piano, via Legnano, 1. 10036

AFFITTASI 15 marzo appartamentino ammobigliato, casa signorile. — Cossa, Rocca, 1. 10050

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino. — Corso San Maurizio, 13. c 10180

AFFITTASI aprile-luglio alloggio angolo 5 vani, gaz, elettricità, termosifone. — Madama Cristina, 34. 10080

AFFITTASI locale con retro, uso negozio, al presente. — Via Sacchi, 40. c 10491

AFFITTASI 1.o aprile alloggio tre camere, cucina, comodità. — Cibrario, 38. 10085

AFFITTASI al presente in via Nizza, 28, vastissima scuderia con annessi fienile, magazzini, tettoie; alloggio pel personale; cortile chiuso. c 10209

AFFITTO presente locale uso laboratorio o magazzino. — Via Brindisi, 1. c 9301

ALLOGGETTO 3-4 ambienti, via Asti, 22. Caserma Dogali. c 10410

ALLOGGI signorili cinque, sette ambienti disponibili 1.o aprile. — Corso Umberto, via Colombo, 1. c 9866

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7400

ALLOGGI 2, 4, 5 camere, cucina. Comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 49, Marco Polo, 28. c 9551

ALLOGGETTO tre camere, cucina, termosifone, telefono, vista incantevole, affittasi 1.o aprile, L. 500 annue. — Scrivere cassetta 1079 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10161

ALLOGGIO con terrazza, piano primo, per primo aprile. — Portieria 22, via Mombello. 9859

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9818

APRILE-Luglio alloggi piccoli; grandi, garage, giardino, termosifone, prezzi convenienti. — San Secondo, 90. c 10400

BUONA occasione rimettesi alloggio libertissimo, moderno, mobiglio nuovo, presso piazza Statuto. — Portinaio S. Agostino, 2. c 9938

CAUSA partenza cedesi 1.o aprile, ottime condizioni, alloggio d'angolo, otto ambienti, gaz, calorifero. Regalasi impianto bagno e luce elettrica in tutte le camere. — Portinaio via Galliari, 12. c 10251

CEDESI causa partenza locazione appartamento vicinissimo stazione, comodità, termosifone, condizioni. — Scrivere Cassetta 1079 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9808

CEDESI capitolazione alloggio 1.o piano, Palazzo nuovo, centralissimo, affitto 1000 riscaldamento termosifone compreso, sette ambienti, due soppalchi, bagno, cantina; vendesi tutta mobilia elegante, completa, affatto nuova. — Rivolgersi Sandrone, tappezziere, Maria Vittoria, 27. c 9671

CERCASI elegante appartamento con due camere letto, comodità moderne, dintorni via Sacchi. — Scrivere Franco Ressa, posta. 10637

CERCANSI due, tre camere vuote, preferentemente vicinanze Porta Nuova. — Indicare prezzo casella postale 143. 10406

CORSO Orbassano affittasi piccola bottega. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10200

GRANDE magazzino d'angolo, tettoie, cantina affittasi. — Via Nizza, 112. c 10366

LABORATORIO di mq. 100, con locali per uffici e portieria, affittansi 1.o luglio. — Corso R. Parco, N. 14. c 10180

LIRE dieci chi trovami San Secondo, vicinanze, due camere vuote, entrata pianerottolo. — Dericci, posta. c 10057

MADAMA Cristina, 34. Per 1.o aprile alloggio signorile, 1.o piano, ascensore, termosifone, 11 ambienti, 4 linee tranviarie. 10360

NEGOZIO con retro affittasi preferibilmente: adatto qualunque genere. — Via Bogetti, 5. c 10130

PRESENTEMENTE subaffittansi primo piano camere sei, cantina. — Portinaio via Cristoforo Colombo, 46. c 10505

PROFESSIONISTI, rappresentanti, subaffittansi 5 adattissimi ambienti, Pietro Micca, 9, 1100. c 10483

SIGNORINA sola cerca subito appartamentino vuoto, entrata, cucina, due camere. — Scrivere, indicando prezzo, Cassetta 908 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1018

SOCIETA' musica, disponendo locali adatti, bigliardo, buffet, farebbe combinazione seria con altre Associazione. — Schiarimenti scrivere Altena, posta, Torino. c 10050

SUBAFFITTASI primo aprile o dopo alloggio secondo piano, Cibrario, 21 bis, sette camere oltre cucina, camera servizio, bagno, Termosifone, comodità moderne. 9613

SUBAFFITTANSI presso distinta famiglia camera, salotto a persona seria. Alloggio signorile centralissimo, splendida posizione. — Scrivere cassetta 1107 V., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro lettere 15 marzo. c 10413

UFFICIO magazzino affittasi; cedesi mobilio nuovo; ottima occasione. — Stampatori, 10. c 9941

300 annue alloggio signorile quattro camere, acqua, gaz. — Via Colombo, 9, Moncalieri. c 10297

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI mobiliati Porta Nuova camera e salotto, anche uso garçonnière. — Posta, Secondo. c 10436

AFFITTANSI due belle camere mobiliate, dintornante, ingresso pianerottolo, vista via Berthollet, 32. 10416

AFFITTANSI camera, salotto eleganti, mobiliati; camera sola libertissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 10400

AFFITTASI camera elegante, palchettata, luce elettrica. — Lagrange, 34, p. 3.o. c 10077

AFFITTASI camera elegante, palchettata, luce elettrica. — Lagrange, 34, p. 3.o. c 10600

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione fina. 50 mensili. — Rivolgersi Latteria, via Quartieri, 8. c 10487

BELLA camera mobiliata, pianerottolo, volendo salotto. — Presso, XX Settembre, 18. c 10396

BELLISSIMA camera mobiliata presso distinta famiglia. — Via Barrola, 7. 10463

CAMERA mobiliata, entrata pianerottolo, presso municipio. — Brusasco, Orto Botanico, 25. c 10870

CAMERA libera, pianerottolo, ariosa, tranquilla, elegante, con gemelli, acqua, gas, balcone strada, comodità piccolo ménage, tutto indipendente; unico inquilino. — Denisetti, 3. c 10879

CERCASI camera presso famiglia distinta non mobiliata, non dall'altri, primo, metà, fine aprile. — Tessera Touring-Club 186572, posta. c 10408

CORSO Oporto, 30, alloggetto sei, cinque vani. — Remington 10.7. c 9460

GIOVANE distinto cerca camera, pensione. Indicare ultimo prezzo. — Neddu, posta. c 10443

IN distintissima famiglia camera, pensione, luce, 95 mensili. — Scrivere cassetta 1063 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10830

INSEGNANTE governativo cerca pel primo aprile camera ammobigliata presso famiglia piccola e non affittacamere. — Scrivere cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9748

LAUREANDO cerca camera tranquillissima vicinanza Università, presso distinta famiglia. — Tessera universitaria 9874, posta. c 10495

OTTIMA pensione presso distinta signora. — Via San Secondo, 38. c 10015

PERSONA serissima, desiderosa vita tranquilla, troverebbe camera, pensione ed ogni comfort presso piccola e distinta famiglia. Eventualmente accetterebbesi cessa vitalizio con qualsiasi garanzia. — Scrivere Denisio, via Roma, 98, Torino. c 10437

PROFESSIONISTA solo darebbe alloggio e vitto a signore distinto. — Scrivere cassetta 1050 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10005

SIGNORA cercherebbe alloggio, pensione presso famiglia moralissima non affittacamere. — Offerte Biglietto Stato lire dieci 063368, posta. c 10403

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A tutte marne, prezzi ridotti, aggiustansi bacinelle, ridonansi piume nastro in bordi, sbiancature. Tintura nigreine, piume fantasia. Grandioso assortimento novità. Sconto alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 10003

ABITI, borsette, pianoforte, tela, vendo, compro. — Pecorero, via Nizza, 17. c 9080

ACQUISTEREBBESI cane volpino, oppure terrier, adulto, razza pura, piccolissimo. — Offerte Cassetta 1080 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9934

ACQUISTEREI registratore cassa National d'occasione con tastiera e scontrino. — Bar Baccelli, via Pietro Micca, 10. 10066

ASSIETTA — Ricordale costantemente affetto sincero. Impazienti rivederla, manifestiamo martirio lontananza. Donola cuore. Amato sorelli. 10166

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 16-06. c 10811

CAMERA da letto, camera entrata occasione. — Portinaio via San Secondo, 9. c 10214

CAMERA pranzo elegante d'occasione, cedesi inferior acquisto. — Scrivere cassetta 1118 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10416

CANCELLATA ufficio artistica, lunghezza metri 11, vendesi occasione. — Corso Stupinigi, 12. c 10134

CANE danese giovane, bellissimo, vende. — Jano, via Vigè, 21, Borgo Vittoria. c 10437

CARRO 4 ruote allungabile per trasporto grossi tronchi 40-50 quintali vendesi. — Cravetto, Verres. c 9916

CASSAFORTE incastrata in elegante serracarie vendesi L. 150. — Boley, San Domenico, 18. c 9491

CAVALLO sette anni, sincerissimo, vende Colomo, via Montecu, 7, Torino. c 10064

CAUSA partenza rimettesi mobilio nuovo quasi nell'insieme, camera matrimoniale, pranzo, salotto, cucina, visibile 13 alle 15. — Magellano, 10, vicinanze Mauriziano. c 10148

CELIBE cinquant'anni, esercente, sposerebbe donna da 40 a 50 anni. — B. F., posta, Torino. c 10237

CERCASI rilevare numero telefono. — Indirizzare presso «Pellegrino», corso Racconigi, 117. c 10004

CHI avesse trovato pacco fotografie smarrite via San Massimo, vicino Giardini Cavour, ore 21, è pregato consegnarle Municipio. c 10261

CIOCINA — Grazie tue. Fatti coraggio, l'amor mio ti conforti. Dal 18 al 18 impossibile muovermi. Proporti dopo approssimativamente quando potremo vederci. Appassionatissimi. Mello. 10345

COPPIA lebbiatrice completa vendesi prezzo d'occasione. — Bovey, via Lanzo, 78, Torino. c 10090

CUCCIOLI Sanbernardo purissima razza svizzera. — Scrivere cassetta 1058 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10068

DENTIERE rotte, usate, inservibili compera Orologeria portici via Nizza, 10. c 10068

FOTOGRAFI, Dilettanti. Cedesi metà prezzo materiale primo ordine per impianto piccola Fotografia. — Pelrani, via Carlo Alberto, 3. c 1072

FRANMARGHERITA — Apposito quadrifoglio della ricordanza serenamente dicale sonnastico augurio felicità. c 10561

GIOVANE, bella, distinta signorina relazionerebbesi ricco signore, scopo matrimonio. — Rispondere: Casella postale 151. c 10519

GIOVANOTTO simpatico, colto, affettuoso, buona posizione, conoscerebbe signorina istruita, ricca, bella presenza, scopo matrimonio. Massima serietà. — Tessera ferroviaria 14897/1, posta, Torino. c 10392

INVENZIONE incredibile, [..]; cercasi capitale per brevettario. — Scrivere Fiamaporta N. 1359, posta, Torino. c 10449

ITALIANO, commerciante, trentatreenne, in ottima posizione commerciale, sposerebbe signorina torinese, anche senza dote, purchè di costumi illibati, bella, figura slanciata e di buona famiglia. Non importa se anche modista. Esclusi mediatori. — Scrivere: Antonino Fragi, Derna (Libia). c 9077

LEVATRICE Strada, Cure speciali, segreto, prezzi modicissimi. — Via Gioberti, 12. c 10287

LIBRI antichi, moderni, biblioteche compero Torino e fuori. — Bourlot, San Carlo, 1. 10300

MACCHINA da scrivere Underwood cedesi buona occasione. — Scrivere casella postale 240. c 10005

MADONNINA — Proprio raro; credevo dimenticato. Grazie, non scoraggiarti, consulti mio imperituro ricordo, spera fermamente. Se necessario, scrivi indirizzo telegramma capodanno. 10500

MAMMOLETTA — Dove sei? Non mi leggesti qui? Ti ricordi, caro, di me? Inviami, pregotene, piccolo saluto, scrivendo qui oppure liberamente prudentemente verso, immutabile ora, sempre! c 10430

MANCIA 50 lire chi trova gatto tigrato grigio nero, musi, stomaco bianchi, [..]. — Via Capel Verde, 1, Viola. 10612

MARIEMMA — Grazie tuo costante sorriso, sono felice veramente; addentl, mio unico bene. c 10600

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Gentilezza assolute. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 9180

MATRIMONIO. Distinta vedova sola, quarantenne, pensionata, relazionerebbesi con serio signore anziano, agiato. — Scrivere L. M., posta, Torino. c 10652

MOBILI mogano per camera letto vendonsi a prezzo occasione. — Via San Donato, 34 bis, Torino. c 9837

MOTORE trifase 2 HP. con quadro ed unità trasmissione vendesi occasione. - Corso Stupinigi, 12. c 10133

MOTORE benzina industriale 4-5 cavalli. — Via Monginevro, 121, Torino. 10315

OCCASIONE. Ritirandomi, vendo convenientemente camera letto, pranzo, mobili diversi. — Bay. Bellore, 36. c 10136

OCCASIONE biliardo come nuovo vendesi. — Portinaio via Ponte Mosca, 5. c 10197

OCCASIONE due grandi specchi. — Giordanino, Barbaroux, 32. [..]

OCCASIONE: Macchina fotografica 9x12 obbiettivo Goerz-Dagor, 1/5x6 Ernemann. — Taraboro, via Fabro, rimpetto N. 1. 10471

OCCUPASI serio, ricche combinazioni matrimoniali distinte signore cause connessione. Gentilissimi anonimi. — 9734. c 10609

PER signorina quarantenne, sana, distinta affettuosa, con piccola dote, desiderasi a scopo matrimonio signore età adeguata, serio, colto, cattolico; non anonimi. — Maria Carla, novella, posta, Torino. c 10409

PIANOFORTE arpa vendesi causa partenza. — Via delle Scuole, Vinci, 5. 9908

PIANOFORTE rinomato, garantito Fabbrica Ulbrich Berlin, nuovo, vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. c 10410

PORTE e chiambrane d'occasione vendonsi. — Via Santa Teresa, 11, portinaio. 9997

QUALUNQUE prezzo vendo mobilio otto camere, affittasi alloggio. — Via Bertola, 14, p. 2.o. 10020

RITA D... bionda persona, cogli occhi azzurri, alta statura, circa 24 anni. La sua amica a Parigi soffre molto causa tua. Scrivere Wassethellastatie Kaisenlenteisebsen presso Vienna, 36. Papadopol. c 9187

ROSARIO madreperla smarrito mercoledì mattina percorso chiesa Annunziata, portici e via Vanchiglia. Mancia a chi lo consegnerà al portinaio corso Regina Margherita, 15. c 10429

SALA pranzo, nuova oppure buonissimo stato, acquisto contanti. — Tessera 236, posta. c 10049

SALOTTO Luigi XV come nuovo da vendere. — Scrivere cassetta 1186 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9961

SAN Giuseppe regali artistici, servizi tavola, caffè, the liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 34. 9801

SIGNORINA giovane, bella, illibata, conoscerebbe signore ricco, anche molto anziano, scopo matrimonio; disposta vita ritiratissima anche provincia, oppure viaggiare. — Scrivere Ricevuta 10450, posta, Torino. c 10450

SPIRITISTA, Cartomantiera, ore 14-18, escluso mercoledì, dànno consulti lire una. — Maria, via Ormea, 34, piano 1.o, Torino. c 10419

STRAOCCASIONE macchina caffè elegante, garantita. — Rinello, corso San Martino, 8. 10041

TRASLOCANDO, vende vera occasione letto e porcellana come nuove. — Scrivere cassetta 1072 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10109

UNIFORME ufficiale marina e divise diplomatiche compro. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10128

VEDOVO senza prole, aspetto giovanile, sano, altissimo, quarantacinquenne, proprietario Cinematografi, contrarrebbe matrimonio vedova o signorina distinta, sana, affettuosa, piacente, con dote libera discreta, per estendere campo industriale. Esclusi anonimi, mediatori. Trattasi seriamente. Scrivere con dati precisi e fotografia restituibile. Ritiro 15 marzo. — Metastasio, 150, posta, Torino. 10020

VENDE elegante camera letto mogano via Principe Amedeo, 40, Tintoria. c 10085

VENDESI pelosier-bracco giovane, bellissimo. — Offerte Doria, 8, posta, Torino. c 10088

VENDONSI buffet, tavolo allungabile, moderni, come nuovi, biciclette. — Rivolgersi portinaio Principe Amedeo, 13. c 10150

VENDONSI motore elettrico 160 volta, lamiere ondulate, legnami, attrezzi muratore. — Fratelli Sirolo, 34, Duchessa Jolanda. 10219

VENDO macchina maglieria rettilinea, bicicletta, occasione. — Rivolgersi Drogheria Angelo Principe Tommaso, Baretti. c 10427

VENT'ANNI dopo — Non nasconderti. Bastanti saluto abbreviare [..]. Scriveretti punteggiata giornali. c 10461

VENTITREENNE distinta relazionerebbesi con signore trentacinquenne, cinquantenne, scopo matrimonio. — Scrivere A., Ivrea, fermo posta. Ritiro 15. 10466

VETRINE d'occasione da vendere. - Via Bertola, 3. c 10129

2° N. — Per evitarti incomprensibili nervosi e per renderti meno importuno non passerò più, nè ti seguirò; se credi, sarò attenderti, come d'accordo, alle diciassette e mezza dal portone. Sei contenta così?... c 10440

26enne ragioniere, distinto, conoscerebbe signorina, vedova, bella, seria, scopo matrimonio. — Alfredo, 911, posta. c 10490

27 Agosto — Egualmente inviati affettuosissimi. Felicità bene nostro lontano tristezza. Sempre. Tua. c 10069

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento, migliaia allievi, cocchieri, [..] meccanici ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. - Garage Malli-Fracchi, via Nizza, 78. Lezioni speciali per gentiluomo. c 9840

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cornala, 36. c 1848

CERCO istruitissima traduttrice, perfetta stilista, dattilografa. — Scrivere cassetta 1127 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10485

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico accelerantissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 215. c 9871

LIRE 50 patente chauffeur garantita in giorni quindici. — Cottino, via Pietro Micca, 4, Torino. c 10070

PRIMARIA Scuola chauffeurs lezioni serali, diurne, festive; patente garantita giorni 20 automobile moderna Itala 30 cavalli. — Corso Regina Margherita, 252. c 10076

SCUOLA di dattilografia. — Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 9743

TEDESCA patentata insegna, signorina 1.50; anche prosciolte; referenze qui. — Scrivere cassetta 1093 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10489

TEDESCO, francese insegna distinta, colta maestra, grammatica, conversazione, letteratura. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 9658

TEDESCO cerca cambio di conversazione francese o inglese. — Scrivere cassetta 1081 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 10087

UNDERWOOD, Cavour, quattro, corsi diurni e serali dattilografia. Lire cinque mensili. 9860

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi, vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Campagne, produttori. Fiaminarina (Liguria). 10

AGENTI rivenditori cercansi ovunque novità anche per confetti. Lento guadagno. — Studio Rossi, Fiammata, 14, Finghese. 10154

CERCASI abile piazzista per colla liquida ingrosso a minuto. — Martinotti, via Po, 16. 10079

CERCASI provetto piazzista installazioni elettriche; serie referenze. — Galliotta, Duggino, 17. c 9949

MOTOCICLI. Importante Casa inglese ricerca per Torino, eventualmente Piemonte, abile rappresentante. — Cassetta 1130 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9981

OLIO oliva cercansi rappresentanti forte provvigione. — Alfredo Borio Giovanni, Oneglia. c 10800

RAPPRESENTANTI vendita rateale stoffe clientela famiglie cercansi ovunque. - Oldengland, Varese. 10459

VERMOUTH, liquori, vini. Viaggiatore affiatatissimo clientela offresi anche piazzista Genova. — Tessera ferroviaria 2265, Genova. 10495

VIAGGIATORE gioielliere cercasi da Casa primaria importante. Offronsi buone condizioni. Richiedesi lunga pratica clientela Italia, referenze assolutamente ineccepibili. Offerte dettagliatissime, copia certificati. Assicurasi discrezione. — Posta, Pandolfi, 999, Milano. c 10610

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AL Turin Motogarage, Cairoli, 12, riparazioni motociclette, biciclette qualsiasi marca. Compra vendita macchine occasione. c 9981

AUTOMOBILE Lancia vendo, cambio con automobile piccolo; vendo Fiorentia, Junior, due carrozzerie, uno monocilindrica Dellaferrera. — Ustu, corso Regina, 26. c 10388

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90, urge. — Via Mazzini, 46. c 10449

BICICLETTA nuovissima vendo marca. — Rebola Pietro, corso Re Umberto, 51. c 10487

CERCASI motocicletta occasione, purchè ottimissimo stato, debrayage, cambio. — Scrivere dettagliatamente porgitore tessera 10434, posta, Moncalieri. 9906

FIAT 15-20 HP. perfetta vendesi. — Scrivere cassetta 1077 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10080

MOTOCICLETTA Rigal come nuova vendesi. — Gentlemen's Garage, via Mazzini, 57. c 10479

MOTOCICLISTI. Depositissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pascheta, via Genova, 23. 9958

MOTOCICLO Bianchi come nuovo vendesi d'occasione. — Bianchi e Vigliallo, via Cristoforo Colombo, 43. c 10480

MOTOSCOOTER 1913 vetturella [..] vendesi. - Via Saguzzano, 27 (Borgo Po). c 10480

MOTO Rudge 3 HP. — Simoni e Grosso, Roma, 25. c 10870

MOTOSACOCHE come nuova vendo prezzi, buona occasione. — Ferrocchio, via Magenta, 55. c 9907 via Vibò, 21, Borgo Vittoria. c 10477

MOTOCICLETTA Rigal 3 HP., altra 4 1/2, come nuove, vendo. — San Maurizio, 36. c 10461

OCCASIONE automobilisti. Vendonsi gomme piene, nuove per camion. Misura 1000 x 100. — Bregolo, via Pio Quinto, 8. 10464

OCCASIONE bicicletta [..] — [..], Andrea Doria, 8. c [..]